

45.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Pezzoli .....	5-00419 2244
Cherchi .....	1-00023 2231	Garra .....	5-00420 2245
<b>Risoluzione:</b>		Ruffino .....	5-00421 2245
Lumia .....	7-00055 2233	Pezzoli .....	5-00422 2245
<b>Interpellanze:</b>		Galletti .....	5-00423 2245
Garra .....	2-00152 2235	Galletti .....	5-00424 2246
Pezzoni .....	2-00153 2235	Galletti .....	5-00425 2246
Pezzoni .....	2-00154 2236	Pittella .....	5-00426 2247
Storace .....	2-00155 2236	Cordoni .....	5-00427 2248
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Anghinoni .....	5-00428 2249
Giacalone .....	3-00178 2238	Terzi .....	5-00429 2250
Giacalone .....	3-00179 2238	De Cesaris .....	5-00430 2251
Buontempo .....	3-00180 2238	Susini .....	5-00431 2252
Crema .....	3-00181 2239	Michielon .....	5-00432 2253
Danese .....	3-00182 2239	Nardini .....	5-00433 2254
Olivieri .....	3-00183 2241	Gnaga .....	5-00434 2255
Cento .....	3-00184 2242	Brunale .....	5-00435 2256
Cento .....	3-00185 2243	Pepe Mario .....	5-00436 2256
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Galdelli .....	5-00437 2256
Cordoni .....	5-00417 2244	Becchetti .....	5-00438 2258
Cordoni .....	5-00418 2244	Agostini .....	5-00439 2259
		Mantovano .....	5-00440 2259
		Mantovano .....	5-00441 2260
		Bruno Eduardo .....	5-00442 2261
		Migliavacca .....	5-00443 2262

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Gambale .....	4-02703	2263	Delmastro Delle Vedove .....	4-02754	2290
Izzo Domenico .....	4-02704	2263	Saia .....	4-02755	2290
Foti .....	4-02705	2264	Saia .....	4-02756	2291
Boghetta .....	4-02706	2264	Saia .....	4-02757	2291
Pasetto Nicola .....	4-02707	2265	Saia .....	4-02758	2292
Pezzoli .....	4-02708	2265	Saia .....	4-02759	2293
Pezzoli .....	4-02709	2266	Saia .....	4-02760	2293
Pezzoli .....	4-02710	2266	Bianchi Vincenzo .....	4-02761	2294
Pezzoli .....	4-02711	2267	Napoli .....	4-02762	2295
Pezzoli .....	4-02712	2267	Becchetti .....	4-02763	2296
Molinari .....	4-02713	2268	Zacchera .....	4-02764	2297
Boccia .....	4-02714	2268	Contento .....	4-02765	2297
Brunetti .....	4-02715	2268	Contento .....	4-02766	2298
Martinelli .....	4-02716	2269	Bocchino .....	4-02767	2298
Ranieri .....	4-02717	2269	Tremaglia .....	4-02768	2299
Rosso .....	4-02718	2270	Cola .....	4-02769	2299
Colombo Furio .....	4-02719	2270	Boghetta .....	4-02770	2300
Pace Giovanni .....	4-02720	2271	Galdelli .....	4-02771	2300
Santandrea .....	4-02721	2272	Boghetta .....	4-02772	2300
Caparini .....	4-02722	2272	Gambale .....	4-02773	2301
Berselli .....	4-02723	2273	Gambale .....	4-02774	2301
Valpiana .....	4-02724	2273	Giacalone .....	4-02775	2302
Vogolino .....	4-02725	2273	Fei .....	4-02776	2303
Morgando .....	4-02726	2274	Zacchera .....	4-02777	2303
Angeloni .....	4-02727	2274	Landolfi .....	4-02778	2304
Rotundo .....	4-02728	2274	Galeazzi .....	4-02779	2304
Leccese .....	4-02729	2275	Fragalà .....	4-02780	2305
Brunetti .....	4-02730	2275	Zacchera .....	4-02781	2305
Tarditi .....	4-02731	2276	Zacchera .....	4-02782	2305
Deodato .....	4-02732	2276	Berselli .....	4-02783	2306
Oliverio .....	4-02733	2277	Storage .....	4-02784	2306
Faustinelli .....	4-02734	2278	Fragalà .....	4-02785	2307
Sabattini .....	4-02735	2279	Storage .....	4-02786	2307
Gnaga .....	4-02736	2280	Mussolini .....	4-02787	2308
Boccia .....	4-02737	2280	Danieli .....	4-02788	2308
Vendola .....	4-02738	2281	Delmastro Delle Vedove .....	4-02789	2309
Vendola .....	4-02739	2282	Filocamo .....	4-02790	2309
Cennamo .....	4-02740	2283	Storage .....	4-02791	2310
Napoli .....	4-02741	2284	Storage .....	4-02792	2310
Pampo .....	4-02742	2284	Urso .....	4-02793	2310
Gerardini .....	4-02743	2286	Pittella .....	4-02794	2311
Fabris .....	4-02744	2286	Aprea .....	4-02795	2312
Fabris .....	4-02745	2287	Storage .....	4-02796	2315
Balocchi .....	4-02746	2287	Storage .....	4-02797	2316
Vascon .....	4-02747	2287	Storage .....	4-02798	2316
Balocchi .....	4-02748	2288	Storage .....	4-02799	2317
Procacci .....	4-02749	2288	Cosentino .....	4-02800	2318
Pecoraro Scanio .....	4-02750	2288	Valpiana .....	4-02801	2318
Napoli .....	4-02751	2289	Valpiana .....	4-02802	2319
Procacci .....	4-02752	2289	Olivo .....	4-02803	2320
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-02753	2289	Pepe Mario .....	4-02804	2321
			Fragalà .....	4-02805	2321
			Butti .....	4-02806	2322

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1996

	PAG.		PAG.
Storace .....	4-02807	2323	<b>Apposizione di firme ad una mozione ...</b> 2329
Storace .....	4-02808	2325	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>
Storace .....	4-02809	2326	<b>rogazione .....</b> 2330
Storace .....	4-02810	2326	
Storace .....	4-02811	2327	<b>Ritiro di un documento di indirizzo e di</b>
Matacena .....	4-02812	2328	<b>sindacato ispettivo .....</b> 2330

PAGINA BIANCA

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

lo sviluppo economico e sociale di numerosi Stati è reso impossibile o, comunque fortemente limitato, dalla dimensione del debito internazionale e del costo del servizio dello stesso debito, con conseguente violazione dei diritti umani;

all'origine dell'esplosione del debito ci sono fattori indipendenti delle economie dei Paesi in via di sviluppo, e segnatamente l'aumento dei tassi di interesse (dal 4-6 per cento degli anni '70 al 18-22 per cento degli anni '80), seguiti ai mutamenti delle tendenze delle economie mondiali;

il problema supera l'ambito latino-americano (dove può essere semplicemente definito come drammatico, solo che si tenga conto che il prodotto medio *pro capite* del 1994 è inferiore a quello registrato nel 1980) e costituisce un rischio latente anche in altre aree dei Paesi in via di sviluppo o che stanno ristrutturando il loro sistema economico;

considerato che:

risponde ad un criterio di interesse generale definire i profili giuridici sostanziali del debito internazionale per un certo tempo trascurati in favore di impostazioni che hanno privilegiato l'analisi economica e la gestione politica dello stesso debito;

occorre in particolare approfondire e definire i profili relativi alla gestione dei contratti e accordi, di fronte a eventi che mutano sostanzialmente l'equilibrio di interessi convenuto dalle parti al momento della conclusione degli stessi, al fine della

ricostruzione di un equilibrio sulla base di criteri equi;

nel caso del debito internazionale contratto da molti Paesi in via di sviluppo, sembra in contrasto con classici e tradizionali principi generali del diritto aver accollato interamente al debitore le conseguenze dei cambiamenti intervenuti per iniziative provenienti da soggetti appartenenti al sistema di cui è parte o comunque con cui è solidale il creditore;

in base all'articolo 96 della carta delle Nazioni Unite, « l'Assemblea generale o il Consiglio di sicurezza potranno chiedere alla Corte di giustizia di dare un parere consultivo su qualsiasi questione giuridica » e, in base agli articoli 65 e 38 dello statuto della stessa Corte, il parere può essere reso fondandosi sulle convenzioni e le consuetudini internazionali e sui principi generali del diritto e su un procedimento che ha carattere dichiarativo e non contenzioso;

considerato altresì che:

la XI Conferenza interparlamentare Comunità europea/America-latina (San Paolo del Brasile, 3/7 maggio 1993) ha denunciato l'acuirsi della povertà dell'America latina dovuta all'onere del debito internazionale ed ha rivolto l'auspicio, già espresso dal Parlamento latino-americano, che venga chiesto « un parere consultivo della Corte internazionale di giustizia dell'Aja sul quadro etico e giuridico secondo il quale si deve regolare il debito internazionale », auspicio ribadito dalla recente Conferenza interparlamentare degli stessi consessi svoltasi a Bruxelles, nei giorni 19/23 luglio 1995;

una iniziativa del Governo italiano, sulla materia in argomento, assunta in occasione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, risponderebbe ad esigenze di generale utilità:

impegna il Governo

a compiere le necessarie azioni affinché, in occasione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, venga inserita all'ordine del giorno della stessa Assemblea la deliberazione della richiesta del parere consultivo della Corte internazionale di giustizia in ordine ai profili giuridici della

regolazione del debito internazionale e ad adoperarsi affinché la deliberazione dell'Assemblea sia senso positivo.

(1-00023) « Cherchi, Ranieri, Giovanni Bianchi, Veltri, Solaroli, Soro, Pezzoni, Olivieri, Guerra, Testa, Mantovani, Brunetti, Meloni ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XII Commissione,

premesso che:

la condizione degli anziani oggi richiede da parte degli enti pubblici e dei soggetti del terzo settore (volontariato, associazionismo, cooperative sociali, eccetera) progettualità e capacità di selezione degli interventi prioritari:

gli anziani ammalati, compresi quelli colpiti da cronicità e non autosufficienti devono essere curati senza limiti di durata nelle sedi più opportune (domicilio, *day hospital* o centri diurni), tenendo presente che la valorizzazione del domicilio, come luogo primario delle cure, costituisce non solo una scelta umanamente significativa, soprattutto una modalità terapeutica spesso irrinunciabile;

scopo principale dell'assistenza dell'anziano e il mantenimento ed il recupero dell'autosufficienza, la cui perdita è dovuta alla compromissione concomitante di più fattori, quali il *deficit* organico, il disagio psico-affettivo e lo svantaggio sociale. È pertanto necessario un approccio globale ed integrato alla persona che identifichi le diverse componenti della compromissione e consenta la formazione di programmi di intervento individualizzati e continuativi;

il 30 gennaio 1992, le Commissioni affari sociali della Camera e igiene e sanità del Senato approvarono due risoluzioni quasi identiche in merito al progetto-obiettivo « Tutela della salute degli anziani ». Le risoluzioni individuano alcuni interventi prioritari da compiere per tutelare la salute delle persone; furono stanziati oltre cinquecento miliardi di lire, da utilizzare prioritariamente per i seguenti scopi:

a) finanziamento per assistenza domiciliare integrata;

b) finanziamenti per convenzioni con residenze sanitarie assistenziali (Rsap);

c) finanziamento per formazione operatori;

impegna il Governo:

a dare seguito al progetto-obiettivo sulla tutela della salute degli anziani. Scopo del progetto deve essere quello di definire modalità per rispondere ai bisogni individuali degli anziani nel quadro delle risorse finanziarie disponibili e di promuovere e facilitare, a livello locale, l'integrazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari, utilizzando una « risposta unitaria e globale », con particolare attenzione alle persone non autosufficienti;

a concordare con le regioni, attraverso la conferenza Stato-regioni, quegli indirizzi di intervento in grado di: organizzare la prevenzione per eliminare i fattori di rischio; curare le malattie che possono portare alla perdita irreversibile dell'autosufficienza dell'anziano; riabilitare tempestivamente per evitare il peggioramento della situazione in atto; ottimizzare l'intervento globale (prevenzione, cura, riabilitazione) con l'impiego di strumenti valutativi adeguati; operare per una effettiva integrazione dei servizi sociali, sanitari ed assistenziali come unica risposta efficace ed efficiente ai bisogni dell'anziano; configurare il distretto come sede in cui realizzare l'integrazione dei servizi; favorire, ove possibile, l'integrazione dell'anziano nel suo contesto familiare fornendo servizi e sostegni; coinvolgere, ove presenti, le forze del volontariato;

ad individuare, considerare le poche risorse disponibili, le priorità di azione e, per alcuni tipi di intervento, a procedere per fasi sperimentali, tenendo conto che gli obiettivi prioritari da perseguire devono includere: l'attivazione o il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare integrata, nell'ambito del distretto socio-sanitario di base; l'avvio, nell'ambito dell'assistenza domiciliare integrata: di sperimentazioni di spedalizzazioni domiciliari, anche al fine di verificare quali siano le

situazioni spedalizzabili a domicilio; l'istituzione della unità di valutazione geriatrica (Uvg) presso le divisioni di geriatria attualmente esistenti in alcune Usl, la realizzazione di residenze sanitarie assistenziali (Rsa) quali strutture socio-sanitarie-riabilitative in grado di ospitare anziani non-autosufficienti; la formazione degli operatori a vari livelli, con particolare riferimento alle problematiche dell'anziano cronico e/o non autosufficiente; l'aggior-

namento costante degli operatori sull'evoluzione dei bisogni da soddisfare.

(7-00055) « Lumia, Giannotti, Fioroni, Saia, Mangiacavallo, Battaglia, Caccavari, Gatto, Giacalone, Giacco, Lucidi, Pozza Tasca, Risari, Scantamburlo, Gambale, Chiavacci, Peruzza, Polenta, Valpiana, Iannelli, Nardini ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil di Catania hanno sollecitato i parlamentari della zona all'inserimento della provincia di Catania tra le aree nelle quali sperimentare metodologie, procedure e forme di intervento straordinari;

le notizie di stampa confermerebbero le scelte per Bari, Napoli, Cagliari, Crotone e Gioia Tauro e non anche per Catania;

la scelta dell'area del catanese è stata preannunciata dal Ministro del lavoro Treu nel corso di una visita a Catania, anche per assecondare rivendicazioni sindacali ribadite nel corso della festa del 1° maggio 1996;

in provincia di Catania i trentacinque morti ammazzati dal 1° gennaio 1996 al 30 giugno 1996 non hanno affatto assicurato alcuna svolta e normalizzazione, se si raffronta il dato con quello del primo semestre 1995, nel corso del quale i morti ammazzati furono trentasei —:

se l'area del catanese sia stata adeguatamente considerata anche per scelta strategica contro il crimine organizzato;

se l'area medesima sarà inserita nel novero delle aree sperimentali.

(2-00152)

« Garra »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 14 settembre 1996, si terranno in Bosnia-Erzegovina le prime elezioni previste dagli accordi di Dayton, per i consigli comunali e cantonali, per i Parlamenti delle singole componenti e per il Parlamento comune paritetico e per i rappre-

sentanti delle tre comunità (Serba, Croata e Musulmana) nella Presidenza collettiva della Bosnia Erzegovina stessa;

queste elezioni rappresentano un momento fondamentale dell'attuazione dei predetti accordi che hanno nell'affermazione della democrazia e nel ripristino della convivenza civile il loro cardine fondamentale, per superare le gravi fratture causate da 4 anni di guerra;

punto qualificante del processo democratico era ed è la possibilità del ritorno dei profughi nei luoghi originali di residenza, a partire dalle elezioni stesse;

la comunità internazionale si era impegnata a fare in modo che la sua presenza non si riducesse alla sola funzione militare, ma contribuisse al ripristino di condizioni economiche, sociali e culturali per una vita civile e democratica;

gravi nubi sono tuttora addensate su questa prospettiva, in quanto lo stesso commissario dell'UNHCR, signora Ogata, ritiene che la probabilità sia ormai che non più di un terzo dei profughi possa realmente fare ritorno;

un'eventuale vittoria, nei vari settori, delle forze più oltranziste potrebbe preludere ad una « resa dei conti », dopo il ritiro della forza multinazionale IFOR, comprendente contingenti italiani, previsto per il dicembre 1996 —:

quali iniziative siano previste dalla comunità internazionale, dall'Unione Europea e dall'Italia per garantire che il processo elettorale si sviluppi in un quadro di trasparenza, democrazia ed effettivo pluralismo;

quale iniziative siano previste per creare le condizioni di un reale ritorno dei profughi o, quanto meno, di una loro partecipazione attiva al processo elettorale;

quali iniziative vengano messe in atto per favorire la possibilità di una reale convivenza e di un concreto funzionamento delle Istituzioni unitarie, che dovranno scaturire dalle elezioni, anche per

quanto riguarda il loro riconoscimento come interlocutori principali dell'Italia e dell'Europa;

quali sia la situazione dei progetti di aiuto e degli interventi finanziari per il Piano di ricostruzione del tessuto economico, sociale, culturale e civile della Bosnia-Erzegovina.

(2-00153) « Pezzoni, Leoni, Dameri, Di Bisceglie, Lento, Evangelisti, Ranieri, Brunetti, Mantovani, Petrini, Pistelli, De Piccoli, Chiavacci, Ruffino, Cento, Massida, Martusciello, Musi, Bartolich, Caccavari, Lecce, Morselli, Tremaglia, Trantino, Lumia, Bracco, Mattarella, Ruberti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per sapere, premesso che:

la risoluzione 986 dell'ONU riconosce all'Iraq la possibilità di collocare sul mercato mondiale una limitata quantità di petrolio al fine di poter così acquistare tre categorie di prodotti: medicine, alimentari e generi di prima necessità indispensabili per una popolazione civile stremata da sei anni di embargo;

tale superamento parziale dell'embargo segna la possibilità di una forte ripresa dei rapporti politici ed economici tra l'Italia ed l'Iraq;

il « dialogo critico » sviluppato dall'Unione europea nei confronti di tutti i paesi dell'area del Golfo e del Medio Oriente appare, nella lotta al terrorismo e nel favorire maggiore rispetto dei diritti umani, più efficace della strategia statunitense del « doppio contenimento » contro l'Iran e l'Iraq;

la Francia ha addirittura istituito una propria Ambasciata a Baghdad e diversi paesi europei, tra i quali la Spagna e la

Germania, si sono attivati per partecipare alla ricostruzione delle grandi infrastrutture irachene;

quali passi intenda compiere il Governo italiano non solo per supportare la propria sezione di tutela degli interessi italiani, di imminente apertura presso l'ambasciata ungherese di Baghdad, ma anche per arrivare all'apertura di una propria Ambasciata in territorio iracheno;

quale attenzione stia rivolgendo all'attuazione della risoluzione « Oil for food » affinché l'economia italiana possa tornare a svolgere un ruolo di primo piano nei rapporti con un'area strategica dal punto di vista energetico e vitale per l'Europa;

quali iniziative intenda assumere all'interno dell'Unione europea perché si rafforzi il dialogo a favore della pace in Medio Oriente e nel Golfo, perché si realizzi un serio rilancio della tutela dei diritti umani e di tutte le minoranze in quella regione, riprendendo e sviluppando le linee strategiche sulla sicurezza e sulla cooperazione nel Mediterraneo definite dalla Conferenza di Barcellona;

quale linea, infine, intenda adottare in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nella stessa Assemblea delle Nazioni Unite, affinché si arrivi a superare definitivamente l'embargo nei confronti del popolo iracheno.

(2-00154) « Pezzoni, Leoni, Evangelisti, Di Bisceglie, Dameri, Lento, Ranieri, Brunetti, Petrini, Giovanni Bianchi, Danieli, Masselli, Lucidi, Cento, Lecce, Oreste Rossi, Guerra, Massida, Martusciello ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la situazione finanziaria del Psi è gravissima, in quanto la sua esposizione nei confronti del sistema bancario è non inferiore ai 130 miliardi di lire;

maggior creditore è la Banca di Roma, ma sono anche creditori quasi tutti gli istituti di credito quali il Monte dei Paschi di Siena, il Banco ambrosiano Veneto, il Credito romagnolo, la Banca del Fucino, la Banca del Cimino, il Credito italiano, la Banca nazionale delle comunicazioni, la Banca popolare di Milano, la Cassa di risparmio della Puglia, la Banca nazionale del Lavoro;

il Psi è anche debitore anche nei confronti del personale, degli enti previdenziali e del fisco, per somme stimabili intorno ai 30 miliardi di lire;

il patrimonio del Psi, viceversa ha una stima ipotetica inferiore ai 50 miliardi di lire;

questa situazione era e non poteva non essere nota a tutti gli istituti di credito;

l'indiscutibile trattamento di favore riservato dal sistema bancario al Psi, segnalato anche sulla stampa in tempi non sospetti, non poteva, non essere legato al « potere » del Psi nel settore del credito, anche in ordine alle nomine bancarie, determinando connessioni che hanno contrassegnato larga parte della storia politica e finanziaria del nostro Paese, fino all'esplosione del fenomeno comunemente denominato « tangentopoli »;

tutti i contratti, le clausole, le estensioni in virtù delle quali gli istituti di credito hanno concesso finanziamenti, affidamenti, aperture di credito, proroghe e qualunque altra facilitazione creditizia sono sicuramente affetti da nullità assoluta ed insanabile per contrarietà alle disposizioni di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici),

e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici), con riferimento tanto agli istituti di credito pubblici (Monte dei Paschi di Siena) a quelli a partecipazione pubblica superiore al 20 per cento (banca di Roma), quanto a quelli privati;

non sono stati infatti osservati, ad avviso dell'interpellante, i divieti di cui alle citate leggi, né le prescrizioni finalizzate alla trasparenza;

le banche hanno erogato crediti a favore del Psi sapendo che le condizioni economico-finanziarie del partito non potevano certo permetterne la restituzione —:

se il Ministro interpellato conosca lo stato dei rapporti fra il Psi e le banche sopramenzionate;

se debba ritenersi lecito il comportamento disinvolto delle banche nei confronti del Psi;

se, ad avviso del Governo, non si debba promuovere un'inchiesta per considerare alla luce dei fatti sopraesposti l'operato degli istituti bancari;

se gli alti vertici degli istituti di credito sopracitati fossero a conoscenza della reale situazione economico-finanziaria del Psi;

se nel trattamento di favore riservato al Psi non si ravvisino estremi di reato penale —:

a quali tassi d'interesse siano stati concessi i prestiti, finanziamenti, facilitazioni creditizie e quant'altro al Psi.

(2-00155)

« Storage »

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GIACALONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine del mese di marzo 1996, con sentenza di un tribunale libico, nove marittimi di Marzara del Vallo, componenti l'equipaggio del motopesca « Osiride », stanno scontando la pena di mesi sei di carcere, per essere stati riconosciuti colpevoli di sconfinamento nelle acque territoriali della Libia, durante la loro attività di pesca;

gli stessi si sono sempre proclamati innocenti, chiedendo la verifica del punto-nave, che però non è stata mai effettuata;

la pena inflitta, ormai, è stata in massima parte scontata presso il posto di polizia di Misurata —:

se non ritengano umanamente opportuno intervenire presso il Governo libico per chiedere l'estinzione della pena, dando modo ai marittimi Mazaresi di riabbracciare, al più presto, i loro cari;

se non ritengano di chiedere altresì al Governo libico la trasformazione della confisca del natante, pure decisa dallo stesso tribunale, in sanzione amministrativa. (3-00178)

**GIACALONE.** — *Al Ministro dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la riserva dello « Zingaro » — una delle prime riserve naturali della Regione siciliana — è stata distrutta da un incendio di vaste proporzioni, il cui spegnimento ha richiesto l'impiego, tra sabato 27 e lunedì 29 luglio 1996, di ben cento uomini, tra quelli della forestale e quelli del corpo dei vigili del fuoco;

da più parti — anche autorevoli, come il Presidente della provincia di Trapani — si è portati a ritenere che l'incendio e la conseguente distruzione di 1300 ettari di riserva possano essere di natura dolosa;

incendi dello stesso tipo si sono sviluppati in passato annualmente nello stesso periodo e sempre con conseguenze disastrose per la riserva dello Zingaro —:

quali urgenti misure intendano adottare affinché nell'immediato futuro per le zone a rischio, e per la riserva dello Zingaro in particolare, si possa realizzare una efficace prevenzione degli incendi, che ponga definitivamente fine all'accanimento decennale con il quale si sta distruggendo una delle più belle oasi di verde della Sicilia. (3-00179)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto in data 3 luglio 1996 ha presentato un'interpellanza sulla vendita del patrimonio immobiliare Ina, cui il Governo ha risposto in modo insoddisfacente nella seduta della Camera del 25 luglio 1996;

il sottosegretario di Stato per il tesoro, Roberto Pinza del Partito popolare italiano, ha risposto limitandosi a ripetere la posizione ufficiale dell'Ina, quando il sottoscritto aveva chiesto la posizione del Governo;

la valutazione degli immobili messi in vendita dall'Ina è superiore ai valori indicati solo due anni fa dalle società Gabetti e Richard Ellis, incaricate dalla stessa Ina di fissare il valore degli immobili ai fini della determinazione del prezzo delle azioni Ina in vista del loro collocamento sul mercato —:

se non ritenga che l'Ina abbia fatto un regalo immorale ai propri azionisti, dal momento che le case Ina sono state o costruite su terreni concessi gratuitamente

dallo Stato o con contributi statali, oppure con benefici fiscali previsti dalla legge n. 65 del 1926;

se, visti questi elementi, non ricorrono gli estremi per applicare la legge n. 560 del 1993. Suddetta legge stabilisce infatti che devono ritenersi alloggi di edilizia residenziale pubblica quelli realizzati con concorso e contributo dello Stato, della regione o degli enti territoriali;

se gli immobili dell'Ina possano, così stando le cose, essere ancora considerati beni privati da poter mettere sul mercato ad un prezzo « libero »;

se, oltretutto, il Governo sia a conoscenza che il mercato immobiliare è in forte contrazione e che, in termini di valori, viene ufficialmente stimato un decremento del venti-trenta per cento e che, conseguentemente, il prezzo di vendita stabilito dall'Ina deve necessariamente recitare tali percentuali di decremento partendo dai valori di perizia degli immobili. (3-00180)

CREMA, BOATO e SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione gli interroganti hanno segnalato il caso di Tullio De Martin Topranin, un ultrasettantenne che sta scontando una condanna a sei mesi e venti giorni in carcere per il reato previsto dall'articolo 337 del codice penale;

un altro caso simile, riportato sul *Corriere delle Alpi* di mercoledì 31 luglio 1996 con le sole iniziali « A.B. », riguarda un uomo dell'Alto Agordino (BL), che sta scontando sei mesi nel carcere di Baldenich con l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, senza poter godere dei benefici della condizionale da lui già usufruita più di vent'anni fa per piccole amende;

nel 1970 la pena era stata di 15.000 lire di multa per porto abusivo d'armi, nel 1973 il tribunale di Bolzano l'aveva con-

dannato a pagare 80.000 lire per contrabbando e 4.000 lire per evasione all'imposta di conguaglio, nel 1977 l'accusa era stata di violazione delle norme sulla circolazione, la cui pena però era stata sospesa;

il condannato di cui si parla ha fatto ricorso al tribunale di sorveglianza di Venezia per chiedere l'affidamento in prova;

in ogni caso è prevedibile che passerà almeno un mese prima del pronunciamento sul caso —:

quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia anche su quest'altro caso e quali iniziative legislative intenda assumere o promuovere per evitare simili episodi in futuro. (3-00181)

DANESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo delegato n. 502 del 30 dicembre 1992, la Regione Lazio, con leggi n. 18 e n. 19 del 16 giugno 1994, provvedeva ad istituire le aziende sanitarie locali e, con successiva deliberazione di giunta regionale n. 4619 del 24 giugno 1994, nominava i direttori generali delle aziende, che entravano in carica dal 1° luglio 1994;

nel maggio 1995 veniva rinnovato il consiglio regionale del Lazio, con la vittoria dello schieramento di centro-sinistra, che si interessava immediatamente della sorte dei direttori generali delle aziende unità sanitarie locali. L'assessore alla sanità, con nota n. 2373 del 14 luglio 1995, inviava infatti alcune schede ai direttori regionali affermando di dover effettuare « la verifica » di cui alla legge 17 ottobre 1994, n. 590, articolo 1, verifica impossibile da effettuare dal momento che, come lo stesso assessore regionale alla sanità riconosceva nella sua nota, la regione Lazio non aveva mai emanato i dovuti parametri ed indirizzi regionali, per effettuare l'eventuale valutazione dell'operato dei direttori; a tutt'oggi la regione Lazio non ha emanato né il piano sanitario regionale (unica regione

in Italia), né la legge regionale sulla programmazione, finanziamento, contabilità e controlli sulle aziende unità sanitarie locali e ospedaliere;

la giunta regionale, con delibere del 15 febbraio 1996, decideva di non confermare sei direttori generali, di cui quattro di « provincia » (il dottor Tosti Croce più i direttori di Roma H, Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti, e ciò che appare già fortemente sospetto dal momento che, *ictu oculi*, è la sanità romana la più malata), proponendo così al consiglio regionale, previo esame del provvedimento da parte della commissione sanità, di risolvere il rapporto con i sei direttori generali;

in commissione sanità, si è assistito ad un vero e proprio « colpo di mano », dal momento che i consiglieri regionali che si richiamano alla maggioranza di governo della regione, non procedevano alla discussione delle singole posizioni dei direttori, ma, approfittando dell'assenza dei consiglieri di minoranza, approvavano il tutto in dieci minuti circa;

con delibera del 15 maggio 1996, la regione Lazio revocava l'incarico ai suddetti sei direttori generali di aziende unità sanitarie locali della regione;

alcuni di questi, tra cui il dottor Tosti Croce, ricorrevano al Tar Lazio, chiedendo la sospensiva di tale provvedimento, in quanto fortemente illegittimo perché viziato da violazione di legge ed eccesso di potere;

in particolare si sottolineava, come detto prima, come i giudizi negativi fossero stati emessi senza la preventiva indicazione di obiettivi da raggiungere e di parametri e criteri di valutazione;

inoltre, i criteri adottati mostravano come alcuni dei direttori generali non rimossi si trovassero in situazioni « peggiori » di quella dei ricorrenti, i cui risultati, dal punto di vista dei risparmi ottenuti e del miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, erano da considerare ottimali, cosicché tutta l'operazione mostrava una natura scopertamente politica e

lottizzatrice: difatti, per i direttori di Roma C, D ed E e delle aziende sanitarie ospedaliere (tranne che per il dottor Tosti Croce) si giungeva al colmo di dichiarare di non poterli giudicare sul bilancio, perché precedentemente le strutture da loro dirette erano accorpate e ciò, quindi, impediva di valutare tale fondamentale voce, o perché, essendo di nuova istituzione (le aziende ospedaliere), non vi erano bilanci precedenti: scuse puerili per non toccare realtà imbarazzanti;

il Tar Lazio, riconoscendo la piena fondatezza degli assunti dei ricorrenti, sospendeva la delibera di revoca nei loro confronti: ciò avveniva sia nei confronti del dottor Tosti Croce con ordinanza del 3 giugno 1996 che nei confronti del dottor Torti (azienda unità sanitaria locale di Frosinone) e del dottor Mobilia (azienda unità sanitaria locale RM H), con ordinanza del 17 giugno 1996);

la regione Lazio ricorreva, contro la decisione riguardante il dottor Tosti Croce, al Consiglio di Stato, che fissava per la trattazione l'udienza la data 28 giugno 1996, presidente dottor Buscema, giudice relatore dottor Numerico;

il giorno 28 giugno 1996, alle ore 10, il presidente annunciava che il consigliere Numerico aveva rinunciato, senza motivazione alcuna, al suo incarico, e che era stato sostituito dal dottor Venturini. Alle ore 11, il consigliere Venturini si dimetteva a sua volta, denunciando una non meglio precisata « incompatibilità ». Il consigliere Santoro accettava di sostituirlo ad inizio udienza, alle ore 13,30, senza neppure chiedere un termine per esaminare il corposo fascicolo di cui diveniva relatore. All'esito dell'udienza, circa un'ora dopo, il Consiglio di Stato pronunciava un'incredibile ordinanza di accoglimento del ricorso della regione Lazio —:

se le suddette circostanze rispondano a verità e quali iniziative, comportamento e quali determinazioni intendano assumere di fronte ad una vicenda che, come minimo, non presenta quelle caratteristiche di trasparenza che ogni atto dell'autorità

giudiziaria e amministrativa deve avere, al fine di evitare comprensibili sospetti di cattiva gestione dell'intera vicenda, soprattutto in relazione alla delicatezza del tema affrontato, che necessitava, da parte dell'organo giudicante e dell'organo amministrativo, di ogni necessaria cautela.

(3-00182)

**OLIVIERI, BOATO, SCHMID e DETOMAS.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'orso non è solo « fatto stupendo » o « cosa strana » come è scritto sul portale seicentesco del Santuario di S. Romedio in provincia di Trento, ma è un valore ambientale e biologico di assoluta significatività che non riguarda unicamente il Trentino. Non solo: il parco e l'orso, dai destini fortemente intrecciati, hanno una notevole valenza economica e di immagine per tutte le Alpi orientali;

in Italia vivono solo due specie di orsi, quelli marsicani e gli orsi bruni presenti in Trentino, unici rappresentanti autoctoni della numerosa schiera di plantigradi che un tempo popolavano tutto l'arco alpino. Il loro territorio comprende per intero quello del parco Adamello-Brenta, istituito con legge provinciale nel 1967 ed entrato in vigore negli anni ottanta;

il parco Adamello-Brenta versa in notevoli difficoltà, sia per quanto riguarda l'approvazione del piano del parco che per la nascita dei neo-costituiti comitati per la conservazione dei diritti e delle tradizioni locali nell'area Adamello-Brenta. Questi danno voce ad istanze demagogiche, che si rifanno ai diritti e alle tradizioni locali, rivendicando l'autonomia gestionale e di programmazione per lo sviluppo del territorio da parte dei comuni che possiedono superfici ricadenti nel parco e dei loro residenti;

è in pericolo forse l'esistenza stessa del parco e con esso la sopravvivenza dell'orso bruno, anche perché il parco fonda

la sua istituzione proprio sul dichiarato obiettivo di difendere l'ultima popolazione di orso bruno trentino;

sono ormai pochi gli esemplari di orso bruno presenti nella zona nord-orientale della catena del Brenta all'interno del parco dell'Adamello-Brenta e l'estinzione è un rischio reale. La biologia e l'ecologia della specie contribuiscono certo al decremento della densità numerica della popolazione ursina del Trentino, ma molto più gravi responsabilità vanno ricercate altrove;

le attuali ridottissime proporzioni numeriche del residuo numero di orsi alpini autoctoni determinano rischi di degrado genetico nonché l'alterazione dei parametri strutturali popolazionali. Il problema più urgente riguarda però il numero minimo di esemplari in grado di assicurare la sopravvivenza della popolazione, al di sotto del quale la specie presente sulle Alpi corre il serio rischio dell'estinzione;

sebbene si verifichi una migrazione spontanea dalla Slovenia verso le Alpi orientali di alcuni esemplari di orso, l'ipotesi della formazione di nuclei stanziali o di incontri con i loro simili presenti sul Brenta non è pensabile; i pochi esemplari che varcano il confine sono giovani maschi erratici e la frammentazione ambientale, oltre all'esistenza di barriere, come ad esempio il fiume Adige e l'autostrada, rende inaccessibile l'area trentina;

è indispensabile un intervento immediato attraverso un piano globale per il ripopolamento dell'orso delle Alpi nell'ambito di una collaborazione europea con i paesi più interessati. All'interno di questo piano urge però una azione immediata in grado di garantire la continuità di presenza dell'orso trentino. A questo proposito vi è un programma già elaborato dall'ente parco Adamello-Brenta e dalla provincia autonoma di Trento;

questo piano prevede il rinsanguamento della specie, inserendo all'interno dell'*habitat*, pressoché intatto dal punto di vista ambientale, tre esemplari sloveno-

croati (due femmine e un maschio). Questi plantigradi sono biologicamente e geneticamente simili ai tre esemplari presenti nel parco. Questo è il numero minimo ritenuto indispensabile per evitare in via definitiva l'estinzione e costituisce un primo passo sperimentale;

il progetto esecutivo, redatto nel 1994, veniva supportato inoltre dalla stretta consulenza e collaborazione della *Wildbiologische Gesellschaft Munchen*, che rappresenta una delle più qualificate strutture a livello internazionale per interventi faunistici;

l'ente parco ha avviato nei primi mesi del 1995 le richieste dei pareri e delle autorizzazioni necessarie. È stato dato parere favorevole da parte dell'osservatorio provinciale (legge provinciale n. 24 del 1991) e si è conseguita l'autorizzazione del comitato faunistico provinciale. È stato inoltre accordato il certificato di importazione rilasciato dal Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali (decreto del Ministro del commercio con l'estero datato 31 dicembre 1983);

il programma di rinsanguamento del nucleo degli orsi bruni del Brenta non ha per altro ancora trovato possibilità di attuazione in Italia a causa di un diniego da parte del Ministero della sanità. Il parere negativo è motivato dalla presunta presenza della rabbia silvestre nella riserva slovena, da cui avrebbero dovuto essere prelevati i plantigradi. Inutilmente è stata fornita la documentazione dell'università di Zagabria, certificante il fatto che su di un centinaio di orsi esaminati e stanziati in quella località non si fosse presentata alcuna traccia di contagio di questa malattia. Vana è stata anche la proposta delle istituzioni trentine, che contemplava un periodo di quarantena da realizzare, secondo le opportune modalità, al fine di valutare lo stato sanitario degli esemplari importati;

nel mese di marzo di quest'anno si è svolto un incontro tra i funzionari dei Ministeri dell'ambiente e della sanità ed i rappresentanti del parco Adamello-Brenta, della Provincia autonoma di Trento e del

centro di ecologia alpina di Trento al fine di rimuovere gli ostacoli e le difficoltà che impediscono l'attuazione dell'intervento di rinsanguamento. Pare che nell'incontro, pur avendo avuto esito positivo, si sia rimandata al 1997 l'operazione di immissione degli orsi —:

vista la situazione numerica della popolazione ursina in Trentino, se il Governo non ritenga che si debba procedere urgentemente alle operazioni di reintroduzione;

vista la documentazione dall'università di Zagabria certificante il fatto che sui cento esemplari di orso sloveno-croato analizzati non si è riscontrato nessun contagio da rabbia silvestre, se il Governo non ritenga che i timori del contagio siano infondati;

viste le assicurazioni per effettuare il processo di rinsanguamento nel 1997 e considerato che tale operazione va condotta tassativamente nella stagione primaverile, se il Governo sia a conoscenza del fatto che tutte le autorizzazioni necessarie devono essere concesse entro l'ottobre 1996;

che cosa si sia fatto e si stia facendo concretamente perché, anche alla scadenza del 1997 — che peraltro aggrava ulteriormente il rischio di estinzione ed è da considerare come termine ultimo oltre il quale non vi saranno residue possibilità di intervento —, non vi siano ostacoli tali da compromettere il rinsanguamento;

considerato che la provincia autonoma di Trento e il parco Adamello-Brenta sono disponibili per collaborare alla ricerca di soluzioni che, sotto il profilo sanitario ed eto-ecologico, presentino indispensabili garanzie, se il Governo non ritenga opportuno dare inizio ad una faticosa e costruttiva collaborazione. (3-00183)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elisabetta Roveri, detenuta presso il reparto femminile del carcere di San Vittore in seguito a un'inchiesta giu-

diziaria promossa dalla procura di Trapani in relazione all'assassinio di Mauro Rostagno, ha inviato un telegramma al Ministro di grazia e giustizia per comunicare che, da lunedì 5 agosto 1996, inizierà lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione sulla sua vicenda;

nel testo pubblicato da numerosi quotidiani il 31 luglio 1996, la signora Elisabetta Roveri afferma tra l'altro: « quello che mi stanno facendo è pazzesco, credevo di essere una cittadina italiana, invece scopro di essere in Turchia »;

il riferimento alla Turchia non può non richiamare all'attenzione la tragica vicenda che ha visto come protagonisti centinaia di detenuti turchi che hanno protestato, con lo sciopero della fame, a seguito del quale, portato alle estreme conseguenze, numerosi tra loro sono già deceduti, e ciò quindi rende assai inquietante e preoccupante il parallelo fatto dalla Roveri —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia tutelata e garantita, nel rispetto comunque della volontà della Roveri, la salute della stessa e siano rimosse le cause che hanno determinato una scelta così drammatica. (3-00184)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 luglio 1996 si è svolta a Roma un'operazione delle forze dell'ordine

tesa a reprimere eventuali reati nei confronti di minori soprattutto se stranieri (in particolare albanesi ed ex jugoslavi);

il *blitz* si è svolto soprattutto in alcuni campi nomadi della città (Tor de' Cenci, Magliana, Vicolo Savini);

in seguito al *blitz* sono stati fermati e trattenuti per controlli numerosi bambini e minori;

su segnalazione dell'Arco di Roma, risulta che gli stessi sono stati quasi tutti rilasciati tranne alcuni in quanto il tribunale dei minori ha intrapreso iniziative per sottrarli alla legittima potestà familiare;

l'iniziativa citata delle forze dell'ordine ha suscitato, per i tempi e i modi, perplessità sia tra gli operatori sociali che tra i parenti dei minori stessi;

anche l'iniziativa del tribunale dei minori ha suscitato, per i tempi e i modi, perplessità sia negli operatori sociali che nei parenti dei minori —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere affinché la lotta contro chi sfrutta i minori stranieri sia fatta nel pieno rispetto degli stessi, utilizzando tutte le precauzioni e garanzie di legge previste dalle norme vigenti. (3-00185)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CORDONI, EVANGELISTI e VELTRI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della commissione regionale per le attività produttive della Toscana, nell'ambito della relazione al Consiglio regionale sulla situazione dell'industria toscana, ha chiesto il commissariamento della Spi, l'agenzia per lo sviluppo industriale istituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per aiutare le aree a forte deindustrializzazione;

le motivazioni di questa richiesta si collegano all'incapacità di utilizzare i fondi destinati dallo Stato alla zona industriale apuana;

non sono per esempio stati utilizzati i quaranta miliardi destinati a nuove iniziative industriali dalla legge n. 181 sulle aree colpite da dismissioni siderurgiche;

in particolare, non è stato attivato il progetto per la fabbrica di auto della De Tomaso e per il sostegno ad altre aziende della zona;

l'iniziativa delle strutture e degli organismi destinati a favorire gli investimenti nelle aree depresse resta in ogni caso insufficiente, soprattutto per la scarsa capacità progettuale e di iniziativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per far luce sulle motivazioni che hanno portato la Spi, società di promozione industriale dell'Iri, a non attivare iniziative industriali nella zona industriale Apuana, pur essendo state destinate a questo scopo sufficienti risorse;

se non ritengano opportuno provvedere alla nomina di un commissario straordinario espressione della regione e degli enti locali;

se non intenda il Governo definire un intervento di riforma delle strutture destinate alla reindustrializzazione e a favorire lo sviluppo nelle aree depresse. (5-00417)

**CORDONI, EVANGELISTI e VELTRI.** *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in Lunigiana ed in provincia di Massa sono avvenuti alcuni incidenti sul lavoro con esiti mortali;

un operaio addetto alla manutenzione è deceduto in una azienda specializzata nella lavorazione di pannelli di truciolato, la Trada di Villafranca presso cui quattro anni fa si era verificato un incidente mortale in circostanze simili;

a Marina di Massa un tecnico Enel è rimasto invece folgorato durante il lavoro nella cabina elettrica di un laboratorio, nell'ambito di un intervento di normale manutenzione —:

in che modo intenda intervenire per favorire la verifica delle cause di questi incidenti;

se non intenda provvedere al miglioramento dei criteri di controllo, di prevenzione e delle normative di sicurezza destinate ad affrontare i rischi di incidenti sul lavoro. (5-00418)

**PEZZOLI.** — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi situazioni di disagio che sta creando l'applicazione dell'articolo 55 del codice di navigazione in varie località turistiche del litorale Veneto e di altre regioni. Le capitanerie di porto stanno infatti procedendo alle verifiche della linea di demarcazione sugli arenili e spesso trovano fabbricati, costruiti oltre trenta o quaranta anni fa, spostati di alcuni centimetri o costruiti senza aver chiesto l'autorizzazione prevista dall'articolo 55. Questo sta provocando una serie di denunce penali per proprietari di im-

mobili, albergatori e amministratori di condomini, con costi legali, costi per i tecnici chiamati a predisporre sanatorie e intasamento delle preture;

se intende verificare la possibilità di andare al superamento di tale articolo o, per lo meno alla sua depenalizzazione, onde evitare che centinaia di persone abbiano a subire conseguenze giudiziarie per responsabilità non loro. (5-00419)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non è stato reiterato il decreto-legge per il completamento di opere pubbliche nella città di Palermo e Catania;

sembra a rischio per la città di Catania lo stanziamento precedente di cinquanta miliardi —:

se il Governo sia a conoscenza delle preoccupazioni manifestate dalle autorità locali in ordine ai fatti sopra evidenziati;

se e quali soluzioni il Governo abbia adottato o intenda varare. (5-00420)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato in data 8 luglio 1996 la circolare n. 1720/103.61.08, riferita alle modifiche dei servizi armati e di caserma;

tale circolare, che andrà in vigore il 15 settembre 1996, sostanzialmente è stata emanata senza tenere conto dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 (l'articolo riguarda l'orario di lavoro del personale militare);

la circolare suddetta è riferita soprattutto al riposo compensativo a seguito di servizio armato di durata pari a ore ventiquattro nei giorni feriali (sabato compreso), in quanto dopo il servizio stesso il riposo stabilito dalla circolare è fissato in ore dieci, diversamente da quanto previsto dalla precedente che stabiliva la durata dei

servizi armati feriali (sabato compreso), in ore dodici, prevedendo un riposo compensativo di undici ore;

tale direttiva ha creato un grave disagio fra il personale militare, soprattutto fra ufficiali e sottufficiali —:

se il Ministro intenda rivedere tale posizione dello stato maggiore al fine di venire incontro alle difficoltà per il personale. (5-00421)

PEZZOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per ovviare alle difficoltà che hanno caratterizzato le recenti stagioni turistiche nelle località marittime del Veneto e della provincia di Venezia in particolare, l'associazione jesolana albergatori ha tentato di aprire delle relazioni commerciali con i mercati dell'Est europeo, e con quelli della Russia in particolare;

a seguito di numerosi contatti promozionali con organi, associazioni e *tour-operator* russi, sono iniziate relazioni commerciali per garantire nuovi flussi turistici, che garantiscono una concreta possibilità di crescita e sviluppo per le aziende alberghiere che operano nella provincia di Venezia;

è necessario, per una corretta programmazione delle prenotazioni alberghiere e dei voli *charter*, agevolare al massimo le procedure per l'emissione, da parte dell'ambasciata italiana a Mosca, dei necessari visti turistici per l'ingresso nel nostro Paese —:

se sia possibile snellire le procedure, adottate dall'ambasciata italiana a Mosca, per il rilascio del visto turistico a favore dei cittadini russi che intendono raggiungere, per brevi periodi di soggiorno, l'Italia e la provincia di Venezia in particolare.

(5-00422)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale è stato ripubblicato il

giorno 14 giugno 1996, l'elaborato progettuale della tratta ferroviaria ad alta velocità Milano-Verona, mentre il giorno 21 giugno 1996 è stato pubblicato il tracciato Verona-Padova;

entro trenta giorni dalla pubblicazione, chiunque può far pervenire al Ministro dell'ambiente o a quello dei beni ambientali e culturali o alla regione Veneto le proprie osservazioni;

gli elaborati sono disponibili in unica copia a Venezia presso la sede della regione Veneto e quindi difficilmente consultabili;

la pubblicazione di singole tratte della linea ad alta velocità Milano-Verona-Venezia rende estremamente complicata la valutazione unitaria dell'intero tracciato per la verifica delle connessioni, per l'impatto ambientale e per possibili tracciati alternativi;

quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente ritenga necessario adottare per far cessare queste pubblicazioni frammentarie di tracciati (peraltro privi, al momento, di alcun finanziamento) che impediscono ai soggetti legittimati di presentare le proprie osservazioni e agli organi preposti di compiere agevolmente una valutazione unitaria dell'intera linea, sia per la verifica dell'impatto ambientale che per gli aspetti trasportistici e le possibili alternative di tracciato. (5-00423)

GALLETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale è stato ripubblicato il giorno 14 giugno 1996 l'elaborato progettuale della tratta ferroviaria ad alta velocità Milano-Verona, mentre il giorno 21 giugno 1996, è stato pubblicato il tracciato Verona-Padova;

nel provvedimento n. 3526 del 10 gennaio 1996, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, al punto 16 si osserva: « L'Autorità ha già affermato in altre occasioni che, qualora sussistano ap-

propriate condizioni economiche e giuridiche, è auspicabile sottomettere a procedure trasparenti e competitive la realizzazione di opere o la fornitura di beni e servizi anche laddove preesistano rapporti contrattuali già definiti. L'Autorità è confortata in questa sua posizione dai risultati che si sono prodotti. Infatti, nei casi in cui ciò si sia verificato, il rispetto dei meccanismi concorrenziali garantiti dalla Direttiva CEE n. 90/531 ha consentito la realizzazione di notevoli risparmi di costo a vantaggio dei committenti e, in ultima istanza, della collettività; sotto questo profilo si deve constatare che la stipula delle convenzioni tra T.A.V. e General Contractor, anteriormente all'entrata in vigore della direttiva CEE n. 90/531, hanno sottratto alle procedure concorrenziali che tale disciplina garantisce, l'affidamento delle tratte Milano-Genova, Milano-Verona e Verona-Venezia, la cui realizzazione, pur caratterizzata da rapporti contrattuali definiti, si trova ancora in una fase iniziale » —:

se il Ministro dei lavori pubblici, per assicurare il rispetto della direttiva Cee n. 90/531, che include i trasporti tra i settori da sottoporre a gara internazionale, non ritenga necessario procedere alla rescissione dei contratti in corso per le tratte Milano-Genova e Milano-Verona-Venezia, e sottoporre a gara internazionale ogni intervento futuro, anche alla luce delle verifiche di redditività previste dal contratto di programma. (5-00424)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale è stato ripubblicato il giorno 14 giugno 1996 l'elaborato progettuale della tratta ferroviaria ad alta velocità Milano-Verona, mentre il giorno 21 giugno 1996, è stato pubblicato il tracciato Verona-Padova;

la linea ad alta velocità Milano-Verona-Venezia, in base all'articolo 6, comma

5, del contratto di programma per gli investimenti ferroviari 1994-2000, approvato dal Cipe il 26 marzo 1996, deve essere sottoposta ad analisi di redditività economico-sociale preventiva, confrontando l'attuale proposta con altri interventi di potenziamento, come il quadruplicamento dei tratti saturi, cominciando per esempio dal tratto Padova-Mestre;

ai sensi dell'articolo 6 e dell'articolo 11 del contratto di programma, sono confermati gli impegni a realizzare l'asse ad alta velocità Torino-Milano-Roma-Napoli, mentre per le altre tratte « gli interventi saranno sottoposti preventivamente ad analisi di redditività da parte della Società (FS) e ad analisi di redditività economico sociale da parte del Ministro dei trasporti e in relazione a tali analisi, potranno essere realizzati a carico di successivi ulteriori finanziamenti dello Stato per lo sviluppo della Società »;

solo nell'ipotesi in cui le analisi di redditività fornissero esito positivo dovranno essere identificate le risorse aggiuntive all'interno del futuro contratto integrativo;

al momento non risultano coperture economiche e finanziarie per interventi lungo direttrici diverse dall'asse ad alta velocità Torino-Milano-Roma-Napoli —:

se siano stati studiati interventi alternativi alla realizzazione del collegamento ferroviario ad alta velocità Milano-Venezia;

quando il Ministro intenda sottoporre la tratta in questione alle analisi di redditività espressamente previste dal contratto di programma 1994-2000.

(5-00425)

PITTELLA e SICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta regionale n. 1612 del 31 marzo 1994, si approvava il progetto di realizzazione del collegamento

Stigliano-Bivio Craco, di variante alla strada statale n. 103 (MT), per l'importo complessivo di lire 6 miliardi;

con la citata delibera, veniva nominato Ente attuatore il comune di Stigliano;

la regione Basilicata, con nota del 2 gennaio 1995, prot. 1/G-17, richiedeva all'Anas di Potenza di esprimere il proprio parere sul progetto di che trattasi;

in data 11 febbraio 1995, si svolgeva una riunione presso l'Anas (PZ) con la presenza di rappresentanti dell'Anas, della regione e del comune, con impegno da parte dell'Anas di esaminare il progetto sentendo in merito il proprio geologo;

in data 17 febbraio 1995, si effettuava lungo la strada statale n. 103, apposito sopralluogo da parte di tecnici Anas, alla presenza di tecnici comunali;

in data 3 aprile 1996 e 18 aprile 1996, si svolsero altri incontri tra comune, regione e Anas per trovare una soluzione al problema affrontando marginalmente i futuri rapporti tra i vari enti e ipotizzando che il comune richiedesse all'Anas la sola autorizzazione agli innesti provvisori sulla strada statale n. 103;

tale ipotesi non è percorribile, dal momento che il progetto in più tratti (almeno sei) si sovrappone alla strada statale n. 103, esistente e che, in effetti, il tracciato sostituisce la strada esistente;

il comune di Stigliano, considerato lo stato di disagio cui è sottoposta la comunità e per lenire il grave fenomeno di disoccupazione, ha necessità di avviare le procedure per l'affidamento dei lavori qualora ricorrano le circostanze;

quindi, è richiesto all'Anas di esprimere il proprio parere, già sollecitato dalla regione Basilicata, sul progetto dei lavori indicati —:

se intenda intervenire presso l'Anas per accelerare l'iter del progetto, onde evitare la perdita dei relativi finanziamenti.

(5-00426)

CORDONI, EVANGELISTI e VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di marina di Carrara è uno dei principali porti italiani caratterizzato da un grande volume di traffico merci secche: esso si colloca, infatti, nella graduatoria italiana dei porti italiani per movimentazione di merci secche tra il settimo e il decimo posto;

il porto di Marina di Carrara è il principale porto mondiale per la movimentazione di marmo e graniti con il 27 per cento della movimentazione globale;

lo sviluppo dello scalo marittimo apuano è stato molto consistente, passando da un totale di imbarchi-sbarchi di 628.277 tonnellate nel 1970 ad un totale di 3.628.570 tonnellate nel 1995. Dal 1989 al 1995, il traffico portuale si è sempre mantenuto largamente al di sopra dei tre milioni di tonnellate;

le infrastrutture primarie portuali, le efficienti e recentemente potenziate attrezzature, le infrastrutture primarie terrestri e, in particolare, l'allestimento realizzato negli ultimi anni di un centro intermodale retroportuale garantiscono efficienza e competitività, mentre si attende la concretizzazione di alcuni impegni che coinvolgono particolarmente l'Azienda ferroviaria e che potrebbero ulteriormente migliorare l'efficienza complessiva dell'attività portuale;

il complesso delle risorse umane operanti da tanto tempo è dotato di alta professionalità ed è in grado, per l'esperienza acquisita, di corrispondere ad ogni esigenza di uno scalo marittimo internazionale;

il carattere internazionale dello scalo di Marina di Carrara è incontestabile e può essere disconosciuto soltanto da chi ne ignora l'attività storicamente determinatasi intorno al traffico dei marmi e più recentemente, ma massicciamente, al traffico dei graniti. L'elenco dei paesi e porti di desti-

nazione e di provenienza delle merci rappresenta la mappa del mondo. Soltanto l'Oceania non vi è compresa;

non sussistono, quindi, dubbi sulla rilevanza economica internazionale del Porto di Marina di Carrara e sulla obiettiva necessità di classificarlo fra quelli appartenenti alla categoria seconda, classe prima, la regione Toscana, ha espresso parere contrario al declassamento del porto —:

se intenda correggere urgentemente l'orientamento penalizzante per il porto di Marina di Carrara che emerge dallo schema del decreto sul quale si sta attualmente acquisendo il parere previsto al comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 84 del 1994. (5-00427)

ANGHINONI, DOZZO, COPERCINI, LEMBO e PITTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vendita diretta al minuto di prodotti agricoli da parte dei produttori è disciplinata dall'articolo 2135 del codice civile e dalle leggi n. 59 del 9 febbraio 1963 e n. 976 del 26 luglio 1965;

l'articolo 2135 del codice civile stabilisce che « si reputano connesse all'attività agricola le attività dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura »;

in questo quadro, la cottura dei polli da parte del coltivatore diretto sembra poter rientrare in questa trasformazione;

per rispondere alle sempre nuove esigenze dei consumatori e per non essere tagliati fuori da un mercato che tende a richiedere sempre più prodotti pre-lavorati, oggi, contrariamente al passato, per i produttori agricoli appare inopportuno, anche per ragioni sanitarie, la vendita di animali vivi direttamente al cliente;

ricomprendere nel concetto di attività connessa all'agricoltura anche la lavora-

zione dei prodotti di base risponde al fine primario della legge n. 59 del 1963, e cioè a favorire un rapporto diretto fra produttori agricoli e consumatori;

la vendita diretta di polli cotti non può considerarsi un'attività commerciale, in quanto le leggi sopra citate consentono la sola vendita di polli di propria produzione e quindi non c'è alcuna forma di quell'attività intermediaria nella circolazione dei beni (articolo 2195 del codice civile) caratteristica dell'attività commerciale in senso stretto;

la giurisprudenza della Corte di Cassazione ha escluso che la cottura di « polli allo spiedo » possa rientrare tra le attività industriali, stabilendo a tale riguardo che « si sono sempre più avvicinati i caratteri dell'agricoltura e dell'industria, e l'attività del singolo imprenditore agricolo si è estesa nelle fasi della manipolazione e trasformazione dei prodotti, nonché nella loro vendita... »;

dell'ordinamento della corte di Cassazione si può desumere che la cottura dei « polli allo spiedo » rientra fra le attività connesse all'agricoltura, in quanto attività preordinata ad una più agevole e conveniente alienazione dei prodotti stessi;

il fatto di vendere carni cotte è già stato considerato attività « normalmente » connessa all'agricoltura dalla sentenza del Tar Abruzzo, Sez. Pescara, del 24 febbraio 1991, n. 17, che ha così deciso: « rientrano nelle attività connesse all'allevamento del bestiame anche quelle dirette alla trasformazione e vendita dei prodotti e sono quindi da annoverare fra tali attività anche la prima elaborazione delle carni, come pure la preparazione degli insaccati;

pertanto la preparazione della "porchetta", come degli insaccati, rientra nell'ambito dei prodotti posti in evidenza dal legislatore nella normativa che autorizza il produttore agricolo alla vendita al minuto del suo prodotto »;

se la preparazione della « porchetta » viene fatta rientrare tra le attività connesse

all'agricoltura, a maggior ragione dovrà rientrarvi anche la semplice cottura di polli allo spiedo;

le posizioni discordanti assunte dai sindaci in merito al riconoscimento di questa attività crea delle situazioni discriminanti nei confronti di chi opera nel settore e pongono quesiti interpretativi circa la natura della citata attività ai fini dell'applicazione della legge —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non si ritenga opportuno e necessario fornire gli indispensabili chiarimenti sulla questione mediante l'emanazione di una circolare esplicativa, che stabilisca definitivamente se la vendita di polli allo spiedo rientri o meno tra le attività « normalmente » connesse all'agricoltura, onde appunto evitare discriminazioni di comportamenti dovute da diverse e contrastanti interpretazioni dei sindaci. (5-00428)

TERZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bergamo, numerosi cantieri sono aperti da anni lungo le più importanti vie di comunicazione;

il completamento delle opere viarie è di estrema importanza per l'intero ciclo economico produttivo locale e nazionale, in quanto il trasporto su gomma costituisce il sistema più diffuso per il trasferimento dei prodotti;

i rallentamenti verificatisi nella realizzazione dei lavori hanno creato innumerevoli disagi alla popolazione locale a causa dell'intenso traffico commerciale che specialmente nei mesi estivi si aggiunge a quello turistico;

i lavori principali sulla strada statale n. 510 nel tratto Toline-Darfo e sulla strada statale n. 42 nel tratto Darfo-Lovere sono conclusi, ma le strade, da quanto segnala il compartimento Anas di Milano, non potranno essere aperte al traffico prima del prossimo anno;

i lavori di completamento sulla strada statale n. 510 nel tratto Pisogne-Darfo non

sono ancora ultimati, anche se nel mese di ottobre 1994 lo stato di avanzamento dei lavori medesimi già risultava circa al novanta per cento;

i lavori del quinto e sesto lotto sulla strada statale n. 42 nel tratto Capodimonte-Demo, anche a causa di passate vicende legate al fenomeno di « tangentopoli », procedono con incredibile lentezza, essendo slittata ad agosto 1998 la data prevista per l'ultimazione dell'opera e tenuto conto che il cantiere è stato formalmente aperto il 25 giugno del 1992, mentre la data per la conclusione dei lavori risulta essere stata inizialmente stabilita al 14 giugno 1994;

il quarto lotto sulla strada statale n. 42, pur risultante tra le opere prioritarie della regione Lombardia, non è stato ancora appaltato e neanche sembra certo il suo finanziamento, mentre la mancata realizzazione di detto lotto pregiudica l'utilizzazione del quinto e sesto lotto;

sono ancora fermi i lavori di completamento sulla strada statale n. 510, tratto Iseo-Boario, quinto lotto —:

se non intenda intervenire in tempo utile, per sollecitare l'appalto del quarto lotto sulla strada statale n. 42 al fine di non compromettere l'utilizzo del quinto e sesto lotto;

se non ritenga opportuno risolvere una volta per tutte i problemi della viabilità di cui in premessa, rimuovendo gli ostacoli di ordine burocratico ai vari livelli di competenza, per non assistere ulteriormente all'aggravarsi della già precaria situazione viaria, con tutte le conseguenze che la sua mancata sistemazione provoca sul territorio e sulle attività economico-produttive e turistiche del comprensorio;

quali siano i tempi certi per l'ultimazione delle opere. (5-00429)

DE CESARIS, CENTO, VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1990, il signor Davide Cervia, residente a Velletri, scomparve

senza lasciare tracce e fornire, nei sei anni trascorsi fino ad oggi, alcuna notizia di sé;

sulla vicenda della misteriosa scomparsa del signor Cervia sono tuttora aperte le indagini;

da sei anni la famiglia e il « comitato per Davide Cervia » si battono per scoprire la verità su quanto realmente accaduto;

il signor Davide Cervia risulta essere uno dei pochissimi operatori, all'epoca, esperti di sistemi d'arma sofisticati, conosciuti quali « guerra elettronica »;

esistono elementi e riscontri obiettivi che fanno ritenere plausibile che il signor Davide Cervia sia stato vittima di un rapimento, in relazione al traffico internazionale illegale delle armi;

varie autorità pubbliche, più volte chiamate in causa, hanno dato risposte reticenti, tali da far ritenere che ancora non siano state fornite tutte le informazioni utili a chiarire il caso;

è necessario che siano tolti tutti gli ostacoli eventualmente frapposti all'accertamento della verità;

in particolare, risulta che, nei giorni immediatamente precedenti la sparizione, strani movimenti di automobili e persone si siano verificati intorno all'abitazione del signor Davide Cervia;

tali movimenti, secondo le informazioni date dai carabinieri di Velletri, sarebbero da attribuirsi a un censimento dei vigneti della città di Velletri, effettuato dalla società Ecoplanning per conto dell'Aima;

tale attività di rilevazione sarebbe stata svolta, secondo notizie fornite dall'Aima, da un consorzio di società;

la società Ecoplanning, al settembre 1990, non risulta facesse parte di consorzi;

la società Ecoplanning, non sembra corrispondere ai requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo dei fornitori dell'Aima —:

se non ritenga necessario chiarire;

se, effettivamente, su incarico dell'Aima, nei giorni immediatamente precedenti la sparizione del signor Cervia, sia stato effettuato nella città di Velletri un censimento dei vigneti e se tale rilevazione fu affidata alla Società Ecoplanning;

in caso affermativo, se la suddetta società avesse i requisiti per l'affidamento dell'incarico;

se risulti censito il terreno del signor Cervia, per quanti giorni siano stati effettuati i sopralluoghi e quanto il personale impiegato;

se risultano, per successive fusioni o incorporazioni con altre società o per incarichi degli amministratori della Ecoplanning, rapporti o connessioni che possano collegare la suddetta ditta con società che producono o commerciano armi.

(5-00430)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il fondo previdenziale degli spedizionieri doganali (istituito con legge 22/12/19, n. 1612, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 293, ente pubblico di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70), ha visto diminuire notevolmente le proprie entrate di natura oggettiva (marche previdenziali) per la soppressione dell'emissione delle dichiarazioni doganali relative all'interscambio delle merci in ambito comunitario a partire dal 1° gennaio 1993;

per poter erogare le pensioni a circa duemila aventi diritto, il Ministro del lavoro ha dovuto concedere i seguenti finanziamenti:

con decreto-legge n. 494, 12 miliardi per il 1994; con decreto-legge n. 105, 3 miliardi per il 1995; con decreto-legge n. 326, 5,6 miliardi ulteriori per il 1995; con decreto-legge n. 39, 13 miliardi annui stanziati a decorrere dal 1995;

le entrate oggettive e soggettive al fondo previdenziale continuano a diminuire per il ricorso alla rappresentanza indiretta (istituita col decreto ministeriale 29 dicembre 1992), che consente di non applicare le marche sulle dichiarazioni doganali;

è previsto che le operazioni doganali con i Paesi europei attualmente non aderenti all'Unione europea diminuiscano fino a cessare del tutto, in quanto è già stata avanzata richiesta di aggregazione da parte dei Paesi dell'Est (Estonia, Lettonia e Lituania) ed è in atto la preparazione per integrarsi al mercato comune di Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria, mentre è imminente l'entrata della Slovenia;

il fondo previdenziale di conseguenza non potrà più adempiere alle proprie funzioni per mancanza di fondi;

è stato concertato, d'intesa tra il Ministero del lavoro e il Ministero delle finanze, il passaggio all'Inps;

questo ultimo ente previdenziale ha già effettuato i conteggi, per cui è necessaria la copertura finanziaria fino al 2010 per sessantasette miliardi annui;

è stata già individuata la fonte per la parziale copertura di questa spesa in: 13 miliardi, con decreto-legge n. 39; 32 miliardi dal fondo occupazione del Ministero del lavoro (fino al 2004);

mancono pertanto ventisette miliardi per la totale copertura;

il patrimonio del fondo previdenziale da trasferire all'Inps è stato valutato di circa ottanta miliardi —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per reperire le risorse necessarie

per consentire il passaggio degli spedizionieri doganali dal fondo previdenziale *ex* legge n. 1612 del 22/12/19 all'Inps.

(5-00431)

MICHIELON e GRUGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione del direttore generale al consiglio di amministrazione — documento n. 2218/A — emerge che l'Inps, oltre alla funzione di ente previdenziale, ne svolge anche un'altra: quella di esattore dei sindacati e delle associazioni sindacali;

in base al suddetto documento, l'Inps trattiene dalle tasche dei cittadini italiani per quote sindacali circa 630 miliardi di lire ogni anno, che poi versa nelle casse di Cgil, Cisl, Uil, Confagricoltura, Coldiretti, ed associazioni di commercianti ed artigiani;

alla suddetta cifra si giunge sommando i vari contributi gestiti e distribuiti dall'ente. In particolare l'istituto previdenziale versa ai tre sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, quasi 313 miliardi di trattenute sulle pensioni; ai sindacati agricoli, invece, vanno 45,5 miliardi di trattenute sulle indennità di disoccupazione del settore, mentre le associazioni dei commercianti e degli artigiani ricevono quale quota associativa degli iscritti la somma di 139 miliardi. Infine, ben 132 miliardi sono distribuiti dall'ente alle 14 maggiori associazioni nazionali per « assistenza contrattuale »;

dalla gestione di ciascuna delega per conto di Cgil, Cisl e Uil, l'Inps incassa 31,71 lire l'anno, ovvero 2,64 lire al mese per ogni pensionato, mentre la ricezione, variazione e annullamento delega da parte del pensionato costa 3.787,32 lire. Quanto ad artigiani e commercianti, il vantaggio derivante dalla gestione è per l'Inps di 168,68 lire all'anno, ovvero 14 lire al mese, mentre ricezione, variazione e annullamento delega costa 499,92 lire e la cancellazione della delega in corso d'anno è di 15.911,51 lire;

la diversa incidenza dei costi per ciascuna confederazione è connessa alla diversa tipologia di servizio, e in particolare al numero delle nuove deleghe e delle cancellazioni. Comunque, il costo del servizio reso dall'ente previdenziale è irrisorio, in quanto, a fronte di un totale di lire 629.329.760.891 incassate dall'Inps per conto delle confederazioni e associazioni, la quantificazione dei costi sostenuti dall'ente e rimborsati dalle stesse confederazioni e associazioni è pari a lire 5.085.786.056;

le convenzioni per la riscossione delle quote associative — si tratta di circa una trentina di convenzioni *standard* — scadono il prossimo 31 dicembre 1996;

i sindacati già incassano dallo Stato 350 miliardi per i patronati;

il « buco » Inps ha raggiunto oramai cifre strabilianti. Si parla, infatti, di un *deficit* di circa 75 mila miliardi —;

quale sia l'opinione del Ministro in merito a quanto illustrato;

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal settimanale *Panorama* n. 28 del 18 luglio 1996 (e riportato dal quotidiano *Il Giornale* del 12 luglio 1996), dal momento che le cifre riferite nell'articolo non corrispondono a quelle contenute nel predetto documento n. 2218/A, e, ciononostante non risultano mai smentite. Infatti, l'articolo parla di un totale di circa 750 miliardi che l'Inps incassa per conto dei sindacati e delle associazioni sindacali (e non di 630 come si legge nel documento) e riporta i seguenti dati: ai tre sindacati confederali, 324 miliardi di trattenute sulle pensioni e 1,2 miliardi di trattenute sulle indennità di disoccupazione; ai sindacati agricoli, 14 miliardi per gli operai agricoli inattività; alla Coldiretti, 33 miliardi quale contributo associativo; alla Confagricoltura, 14 miliardi quale contributo associativo; alle associazioni dei commercianti e degli artigiani 171,5 miliardi; dati che, si ripete, non trovano riscontro nel documento n. 2218/A;

se il Ministro non ritenga opportuno che anche i sindacati contribuiscano, in nome della solidarietà, al miglioramento del bilancio Inps e, quindi, al vantaggio dei lavoratori, prevedendo — in vista della scadenza delle convenzioni — un aumento del costo dell'esercizio di delega che l'ente svolge per conto delle suddette associazioni;

per quale motivo l'Inps fino ad oggi ha operato le trattenute di quote sindacali limitandosi a chiedere un importo che dal documento n. 2218/A, risulta essere pari al costo sostenuto, e non abbia invece operato per farsi pagare in modo remunerativo delle operazioni che, se svolte dalle associazioni sindacali, avrebbero un costo semplicemente esponenziale sia per l'impiego di mezzi che di persone;

se non ritenga giusto che tutte le confederazioni, comprese quelle autonome, abbiano la massima trasparenza nella spedizione del bollettino di pagamento, considerato che la maggior parte delle persone non conoscono la somma che pagano alle varie associazioni. (5-00432)

**NARDINI, LENTI, DE MURTAS e SANTOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i signori Rosalba Funaro, Domenico Alessio, Domenico Borgese, Francesco Lumicisi e Francesco Sanò di Palmi si trovano in questa situazione scolastica:

1) nell'anno 1994/95 hanno frequentato la V classe dell'istituto professionale « San Giuseppe » di Polistena (indirizzo odontotecnico) ed hanno presentato domanda per sostenere la maturità per la quale veniva costituita apposita commissione presso l'Ipsia di Palmi. Qui hanno sostenuto le prove scritte il 21 e 22 giugno 1995;

2) dopo l'espletamento degli scritti, il Ministero della pubblica istruzione, con nota 6663/c/1/2 del luglio 1995, rispondendo a un quesito posto dal presidente della commissione di maturità, riteneva

che i sopraddetti signori non potessero essere ammessi agli esami di maturità perché all'istituto « San Giuseppe » non era stato dato il riconoscimento della classe V « odontotecnici » per l'anno scolastico 1993/94. Il Ministero della pubblica istruzione riteneva dunque che i maturandi non avevano titolo di ammissione alla quinta e disponeva l'annullamento delle prove già sostenute;

3) in data 16 novembre 1994 il Ministero della pubblica istruzione riconosceva tuttavia che l'istituto « San Giuseppe » nell'anno scolastico 93/94 aveva effettivamente attivato le classi 1°, 2°, 3°, 4° e 5°, e quindi dava riconoscimento legale alla sezione odontotecnici;

4) in data 13 luglio 1995 i signori indicati all'inizio della presente interrogazione hanno proposto ricorso al Tar Calabria, sezione di Reggio Calabria, che con ordinanza n. 432/1995 del 24 luglio 1995 accogliendo la domanda dagli studenti avanzata, li ha ammessi al proseguimento degli esami. In esecuzione di detta ordinanza il Ministero della pubblica istruzione ha disposto la riconvocazione della commissione e ha consentito ai maturandi di sostenere gli esami. La commissione ha esaminato i candidati sia sui programmi relativi alla classe V, sia sui programmi di maturità per odontotecnici. Tutti gli studenti hanno superato gli esami. Il ricorso al Tar non è ancora deciso;

5) i signori Rosalba Funaro, Domenico Alessio, Domenico Borgese, Francesco Lumicisi e Francesco Sanò, non potendo essere esposti al rischio di perdere un anno di studi e poiché avevano già un lavoro, hanno presentato nuova domanda di esami di maturità professionale per odontotecnici come privatisti nel corrente anno scolastico 1995/1996 salva la decisione finale del Tar. Il provveditore agli studi di Reggio Calabria con nota del 29 febbraio 1996 n. 11311, diretta alla direzione generale istruzione professionale — div. VIII — ed alla direzione generale media non statale esponeva che nella provincia di Reggio Calabria non esiste un istituto professio-

nale statale ad indirizzo odontotecnici: ha chiesto quindi al Ministero della pubblica istruzione indicazioni circa la provincia ove trasmettere le domande degli interessati. È stato così designato l'istituto di Catania. Ma il provveditore di Catania con nota del 23 aprile 1996 — div. II, sez. II, prot. n. 2137 — ha respinto le domande, con la motivazione che i richiedenti non sono in possesso del diploma di qualifica richiesto a norma dell'articolo 34 punto 3 dell'ordinanza ministeriale n. 80 del 9 marzo 1995, né hanno compiuto il ventitreesimo anno di età. Senonché la nota ministeriale della direzione generale istruzione professionale del 27 giugno 1996, protocollo n. 6710/c/2 (ufficio di riferimento, divisione III, dirigente dottor Panetta-Cannavò) precisa che i candidati privatisti agli esami di maturità professionale dei corsi di nuovo ordinamento devono documentare (articolo 46, comma 6, dell'ordinanza ministeriale) di aver frequentato un corso di formazione regionale coerente con la specializzazione impartita dall'istituto presso il quale chiedono l'ammissione, oppure di avere svolto attività lavorativa attinente alla stessa specializzazione;

6) tutti gli interessati citati nella presente interrogazione sono in possesso del diploma di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di odontotecnico, rilasciato in data 23 giugno 1994 in esecuzione della deliberazione del consiglio regionale della Calabria del 2 giugno 1992 —:

se non ritenga il Ministro, sulla base delle premesse e considerato il danno che deriva ai sopracitati dall'esclusione dagli esami di maturità con conseguente differimento della loro sistemazione lavorativa:

a) di convalidare il corso di studi della quinta classe da essi compiuto nell'anno scolastico 94/95 e quindi di convalidare gli esami di maturità sostenuti nel decorso anno, sciogliendo definitivamente in modo positivo, la riserva all'ammissione derivante dall'ordinanza del Tar facendo venir meno la materia del contendere relativa al

ricorso stesso. Nel caso si sottolinea che, avendo i candidati superato tutti gli esami, la convalida è un atto formale che eviterebbe i gravi disagi senza nocumento alla sostanza delle cose;

b) in subordine, disporre l'ammissione dei citati Rosalba Funaro, Domenico Alessio, Domenico Borgese, Francesco Lumicisi e Francesco Sanò agli esami di maturità professionale per odontotecnici nella sede di Catania, convocando la commissione per l'espletamento degli esami stessi. (5-00433)

GNAGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione degli istituti superiori contiene più disposizioni che riguardano la Provincia di Lucca, e fra queste tre di esse sono specifiche alla zona della Garfagnana e della Media Valle;

la prima riguarda l'aggregazione del liceo scientifico di Castelnuovo Garfagnana all'Ipsia di Lucca; la seconda riguarda l'aggregazione dell'istituto professionale alberghiero di Barga al costituendo polo, che sarà formato insieme all'Itc e dall'istituto magistrale; la terza è relativa invece alla soppressione della sezione staccata di Bagni di Lucca dell'istituto professionale « Einaudi » di Lucca;

nel notare che anche in altre zone della stessa provincia (vedi Versilia), sono esistenti altri istituti ugualmente sottodimensionati rispetto ai parametri fissati dal Ministero, si vede subito uno squilibrio del tutto a sfavore delle popolazioni che risiedono sia in Garfagnana che nella Media Valle. Nel valutare tali tre disposizioni in modo singolo ed oggettivo si può notare che: a) il liceo di Castelnuovo è l'unico presente nella Garfagnana e quindi, nel relegare l'istituto a semplice appendice di una Ipsia oltretutto dipendente da una diversa direzione generale del Ministero, tale disposizione sottrae alla popolazione la sola istituzione liceale attualmente esistente; b) la costituzione del polo di Barga risulta poi del tutto unica, dato che i tre

istituti appartengono a tre direzioni generali diverse ed oltretutto dal costituendo consiglio d'istituto (vero e proprio consiglio di amministrazione) è previsto che nessun rappresentante dell'alberghiero ne farà parte, pur essendo un istituto con un bilancio assai superiore agli altri due soggetti scolastici; c) per quanto riguarda poi la soppressione della sede staccata dell'Einaudi di Lucca è necessario approfondire l'argomento.

È difficilmente comprensibile l'immediatezza esecutiva dato che al momento attuale non solo la tendenza delle iscrizioni è aumentata; ma tale azione non porterebbe alcun taglio alla spesa di stipendi per presidi e segretari. In data 13 giugno 1996 il provveditorato agli studi di Lucca ha comunicato (prot. 6874/1) la posizione necessaria di soprannumero nell'organico di diritto e le tipologie delle classi. Il provveditorato ha quindi trasferito dei docenti affinché prestino la loro opera presso la sede staccata di Bagni di Lucca anche per l'anno 1996/1997;

il 6 luglio 1996 lo stesso provveditorato (prot. 8647/8719), nel comunicare il piano di razionalizzazione provinciale, sopprime, non in modo graduale ma con effetto immediato, la suddetta sede staccata;

il 16 luglio 1996 in un altro comunicato, lo stesso provveditorato invia un piano di razionalizzazione diverso, anche se invariato per quanto riguarda l'istituto Einaudi;

nel ricordare che detto istituto è attualmente l'unica scuola superiore presente nel comune di Bagni di Lucca, area ritenuta di « degrado rurale » dalla regione Toscana e possibile destinataria di cofinanziamenti Fse per il sottoprogramma « Risorse umane », e che lo stesso ente locale ha predisposto i necessari lavori per spostare la sede dell'istituto nel medesimo edificio di una scuola elementare a Fornoli, presso la stazione ferroviaria, ed ha sempre garantito con i propri mezzi il trasporto degli alunni che abitano in località isolate e quindi non avrebbero facile

accesso ai mezzi di linea, ebbene nel ricordare tutto ciò, la soppressione della sede staccata, nel momento stesso in cui sono state acquistate e perfezionate le iscrizioni sottrarrebbe il diritto allo studio a ragazzi le cui famiglie hanno versato sia i contributi scolastici che la tassa erariale, oltre a dare corso alla possibilità di aver già acquistato i testi di studio sulla base della sicurezza di mantenimento della sede staccata, ottenuta con la definizione dell'organico di diritto 1996/1997 -:

se non ritenga necessario intervenire d'urgenza, almeno per variare la soppressione da immediata a graduale, e questo anche per evidenti motivi di validità nei rapporti con le popolazioni locali;

se non abbia mai pensato che con queste opere ed azioni di depauperamento, sia culturale che fisico, si rischi di causare anche un vero e proprio abbandono fisico delle zone suddette, zone che, al contrario di quanto abbia affermato recentemente il Ministro Ronchi, risultano essere soggette a problematiche anche ambientali proprio per l'abbandono dell'uomo e non per la sua presenza;

se, infine, non si sia mai tenuto conto della piena disponibilità che ha dato il comune di Bagni di Lucca, come descritto precedentemente, sicuramente anche in funzione degli sviluppi futuri che avranno sia il settore termale nazionale che le speranze legittime per una nuova normativa sulle case da gioco: argomenti per uno sviluppo futuro che vedrebbero coinvolte le istituzioni scolastiche stesse proprio in una funzione d'investimento nei propri giovani. (5-00434)

BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 1996 è stato firmato « l'accordo ai sensi del quinto comma dell'articolo 19 del Ccnl del comparto ministeri » 1994/97, efficace a tutti gli effetti dal 13 gennaio 1996;

il secondo comma dell'articolo 4 del citato accordo prevede che « qualora per la tipologia professionale o per esigenze di servizio sia necessario prestare la propria attività lavorativa al di fuori della sede di servizio, il tempo di andata e ritorno per recarsi dalla sede al luogo di prestazione dell'attività è da considerarsi a tutti gli effetti orario di lavoro »;

ad oggi la direzione regionale delle entrate per la Toscana, pur in attesa di organiche direttive degli uffici centrali, non ha adottato, a differenza di altre direzioni regionali, alcun regolamento provvisorio disattendendo così l'applicazione di detto accordo;

i funzionari incaricati di compiti ispettivi (ispettori) stanno accumulando un considerevole numero di ore lavorative eccedenti il normale orario di lavoro;

tale fenomeno oltre ad acuire il disagio e la tensione tra il personale dipendente, i sindacati e l'amministrazione, può in prospettiva danneggiare l'efficacia del servizio e delle lotte in Toscana all'evasione fiscale e all'elusione —

se sia a conoscenza di tali fatti;

se corrisponda a verità la mancata adozione di un regolamento provvisorio da parte della direzione generale delle entrate per la Toscana in applicazione dell'accordo tra Aran e organizzazioni sindacali in materia di orario di lavoro;

quali iniziative intenda assumere al fine di superare tali ritardi. (5-00435)

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è necessario procedere con urgenza a individuare le difficoltà della viabilità nelle province di Benevento ed Avellino che sono fortemente complicate da una mancanza di progettazione adeguata e rispondente alle esigenze viarie;

è urgente predisporre il piano nazionale della nuova viabilità, in modo da

fronteggiare le varie situazioni che sorgono nelle comunità più deboli del Sannio e dell'Irpinia;

nella redigenda nuova viabilità è necessario prevedere il raccordo viario della zona industriale Grottaminarda-piano Pip Camporeale Ariano (AV), la strada Fortorina per collegare le comunità della Valle del Fortore con proseguimento nella regione Molise, il raddoppio della Caserta-Napoli-Benevento, insufficiente a sostenere tutto il traffico dell'area metropolitana di Napoli, la terza corsia del raccordo autostradale Caianello-Benevento-Autostrada del Sole —

quali siano le iniziative in cantiere, quale sia lo stato del piano nazionale della nuova viabilità, quali ipotesi concrete vengano portate avanti afferenti alle richieste avanzate in premessa. (5-00436)

**GALDELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha concesso tre autorizzazioni ad altrettanti progetti di centrali elettriche a cogenerazione di calore che dovrebbero essere attivate sul territorio marchigiano (Comunanza, Jesi, Falconara Marittima);

per quanto concerne le ultime due, la provincia di Ancona ha commissionato ad esperti uno studio al fine di valutare gli effetti indotti sull'ambiente sia dalle singole centrali, sia dall'azione combinata delle stesse, che si troverebbero ad operare in un territorio molto circoscritto, dove già esiste un altro impianto similare dell'Enel (Camerata Picena);

tale studio, oltre ad aver fornito precisi dati sulle immissioni in atmosfera ed in mare, sugli emungimenti dalle falde, eccetera, ha messo in evidenza anche alcune palesi contraddizioni con lo spirito della legge n. 10 del 1991 e con il provvedimento Cip 6/92;

per quanto attiene alla centrale di Comunanza, lo stesso servizio urbanistica della regione Marche in data 8 giugno 1995

si è rivolto al Ministero dell'industria, chiedendo che venisse effettuata una verifica sia dell'esatta potenza termica sia del rispetto dei procedimenti previsti dalla legislazione vigente;

si va sempre più accentuando l'impressione che la legge n. 10 del 1991, nata per promuovere la produzione di energia da fonti alternative a quelle primarie, quindi fortemente voluta per produrre il « risparmio », da conseguirsi anche attraverso l'utilizzo di gran parte di quell'energia termica che sempre e comunque accompagna la produzione di energia elettrica, finisca invece per essere utilizzata quasi esclusivamente per finanziare con pubblico denaro l'avviamento di processi di riconversione tecnologica di aziende private;

non è un caso, infatti, che nei progetti delle centrali in oggetto sono previsti specifici accorgimenti per raffreddare il calore prodotto e non utilizzato, giungendo così all'assurdità, per esempio, di utilizzare una fonte primaria come l'acqua di un fiume per neutralizzarne un'altra, il calore, oppure si scarica direttamente acqua calda nel mare senza aver beneficiato della sua carica energetica;

nell'insieme i progetti per cui sono state già concesse le autorizzazioni sollevano interrogativi su tre aspetti: concessione delle autorizzazioni in mancanza di Per, vaghezza nella definizione di cogenerazione e di assimilabilità alle fonti rinnovabili, rischio di contraddire le finalità della legge n 10 del 1991;

per quanto riguarda la tempistica delle concessioni autorizzative e normativa, le autorizzazioni in oggetto sono state concesse prima che entrassero in vigore le norme attuative delle leggi nn. 9 e 10 del 1991 (decreto ministeriale 10 aprile 1992, Cip 6/92, decreto ministeriale 25 settembre 1992), in mancanza di un piano energetico regionale, in assenza dell'applicazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministro dell'industria, il quale avrebbe dovuto provvedere alla redazione del Per con un apposito decreto ed in assenza di una valu-

tazione complessiva di impatto ambientale per quanto riguarda le tre centrali che dovrebbero insistere sul medesimo territorio in provincia di Ancona;

in merito alla cogenerazione al punto b) della delibera Cip 6/92 vengono definiti gli « impianti alimentati da fonti assimilate a quelle rinnovabili » e tra questi figurano « quelli di cogenerazione intesa come produzione combinata di energia elettrica e calore »; inoltre, al titolo I dello stesso provvedimento si indica la « condizione tecnica per l'assimilabilità a fonte rinnovabile » che deve essere rispettata affinché valga la condizione di ammissibilità. Alcuni eminenti esperti del settore sostengono che « mentre la prima formulazione è definitiva, la seconda invece articola la prima sotto il profilo della efficienza tecnica, discriminando impianti con rendimenti elevati piuttosto che con rendimenti qualsiasi ». Potrebbero pertanto esistere « impianti che soddisfano la prima formulazione e non la seconda » e viceversa, mentre si ritiene che « per essere all'interno del quadro legislativo previsto dalla legge n. 10 del 1991, gli impianti devono soddisfare contemporaneamente le due formulazioni ». Vale a dire che il calore prodotto deve intendersi come calore effettivamente utilizzato e non comunque disperso nell'ambiente (altrimenti ci troveremmo di fronte alla formulazione banale di ovvi principi della termodinamica) »; se così non fosse la cogenerazione sarebbe del tutto « fittizia ». Tanto è vero che la legge n. 10 del 1991 a più riprese cita l'utilizzo del calore prodotto per « teleriscaldamento », obbligando le regioni a precisare nei Per la localizzazione e la realizzazione degli impianti di teleriscaldamento. Se ne deduce che autorizzazioni concesse a progetti di « cogenerazione fittizia » equivalgono a mettere « in atto politiche di sostegno ed agevolazione alla riconversione produttiva di impianti industriali non riconducibili ad una esplicita norma in tal senso »; in breve, significa che potrebbero esservi imprenditori pronti a fare speculazioni con il denaro pubblico;

per ciò che concerne, infine, le forme di energia recuperabile, ai fini di quanto

previsto dalla legge n. 10 del 1991 è determinante la corretta interpretazione della formula « combustibili di processo o residui », infatti: 1) l'articolo 1 della citata legge definisce fonti di energia assimilate alle fonti rinnovabili di energia (oltre alla cogenerazione) « il calore recuperabile in processi industriali, nonché le altre forme di energia recuperabile in processi, in impianti e in prodotti ivi compresi i risparmi di energia... »; 2) nel provvedimento Cip n. 6 del 1992 si trovano formulazioni come « combustibili di processo o residui » ed « impianti atti ad utilizzare carbone o gas prodotto dalla gassificazione di qualunque combustibile o residuo .... »;

nella prima formulazione c'è il preciso intendimento di favorire una utilizzazione energetica di residui che, normalmente, non abbiano tale utilizzazione (altrimenti non si parlerebbe di energia recuperabile); pertanto tutti i combustibili devono necessariamente essere esclusi, in particolare quelli derivati dal petrolio (come, ad esempio, il Tar). La seconda formulazione potrebbe indurre a concludere che il gas prodotto dalla gassificazione di qualunque combustibile o residuo siano riconducibili alla fattispecie. Secondo gli esperti citati « anche in questo caso vale il criterio che queste formulazioni devono tenere insieme e contemporaneamente a quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 10 del 1991 » ed invitano, come controprova, a riflettere sul « come l'eventuale uso di combustibili derivati dal petrolio nel quadro delle fonti assimilate a fonti rinnovabili non diminuisce la dipendenza dall'estero sul piano degli approvvigionamenti energetici (che è invece uno dei principali obiettivi strategici perseguito dalla legge n. 10 del 1991 ». Anche in questo caso si arriva alla medesima conclusione del punto precedente: lo Stato rischia di diventare il foraggiatore di utili privati —:

se non ritengano opportuno sospendere l'efficacia delle autorizzazioni concesse in attesa dei piani energetici regionali;

se sia stato calcolato l'impatto complessivo conseguente alla presenza di tre

centrali nello stesso territorio (Api Falconara — Edison Jesi — Enel Camerata Picena);

se, nel caso le concessioni siano state autorizzate in assenza di una valutazione complessiva, non ritenga di dover attivare le procedure del caso, al fine di effettuare una adeguata valutazione d'impatto ambientale;

se, nel caso dell'Api di Falconara, non si debba addivenire ad un notevole ridimensionamento della centrale, in considerazione dei seguenti fatti: la centrale verrebbe alimentata da combustibile derivato dal petrolio (Tar) in quantità superiore a quello prodotto dalla stessa raffineria Api, il teleriscaldamento non appare praticabile, il calore residuo verrebbe ad essere scaricato nel mare prospiciente, l'impianto è ubicato in un'area fortemente a rischio e la concessione per la stessa raffineria scade nel 2008;

se non ritenga necessario provvedere quanto prima a fornire una interpretazione autentica, anche attraverso una circolare ministeriale, di alcuni passaggi sia della legge n. 10 del 1991 (energia recuperabile, risparmi di energia) che del provvedimento 6/92 (cogenerazione). (5-00437)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da numerose segnalazioni ricevute dagli stessi abitanti risulta all'interrogante che nelle località di Allumiere e Tolfa i possessori di telefonini E-Tacs e Gsm non riescono a far funzionare i loro apparecchi in quanto il segnale è totalmente assente;

questo aspetto appare ancor più grave perché, se per la rete Gsm i tempi di copertura sono ancora lunghi, non si comprende come mai la rete E-Tacs non sia funzionante, nonostante sia operativa da diversi anni su tutto il territorio nazionale;

risulta inoltre che vi siano grandi difficoltà anche per la perfetta ricezione dei segnali televisivi della Rai-Tv. In pra-

tica gli abitanti di Allumiere e Tolfa ricevono due canali su tre, a seconda in quale zona si trovino —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché la Telecom Italia garantisca la totale copertura della rete E-Tacs in pochissimo tempo e quella Gsm in tempi relativamente brevi;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per far sì che la Rai si preoccupi di potenziare il segnale, in modo da permettere una perfetta visione di tutti i suoi tre canali. (5-00438)

AGOSTINI — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di una convenzione fra il ministero dell'università e l'Istituto mobiliare italiano, che da notizie di stampa risulta essere a scadenza indeterminata e quindi necessariamente soggetta a revoca, l'Imi gestisce ed eroga in esclusiva i fondi pubblici di agevolazione dei progetti industriali di ricerca applicata (leggi n. 46 del 1982 e n. 346 del 1988);

tale esclusiva è stata abrogata *de jure* a decorrere dal 1° gennaio 1994 in forza dell'articolo 47 del testo unico bancario, che sancisce il diritto di qualsiasi banca italiana o comunitaria, dotata di adeguata struttura tecnico-organizzativa a: a) concorrere all'assegnazione della gestione dei fondi pubblici di agevolazione; b) erogare, sulla base di apposite sub-convenzioni, i finanziamenti agevolati alla propria clientela;

la persistenza di tale esclusiva è divenuta per di più incompatibile con la direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi, entrata in vigore il 1° luglio 1993 e recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 —:

quali iniziative intenda intraprendere riguardo la convenzione fra il ministero stesso e l'Imi al fine di aprire alla concor-

renza tecnico-economica fra le banche italiane e comunitarie la duplice fase della gestione dei fondi e dell'erogazione alle imprese dei fondi per la ricerca applicata. (5-00439)

MANTOVANO. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

fra i dati preoccupanti che emergono dalla relazione sull'attuazione negli anni 1994 e 1995 della legge sull'aborto (n. 194 del 22 maggio 1978), che il Ministro della sanità ha depositato in Parlamento nel luglio 1996, vi è la crescita sensibile degli interventi interruttivi della gravidanza relativi alle donne che risiedono all'estero: «le interruzioni volontarie della gravidanza, effettuate da donna residente all'estero — si legge nell'elaborato — sono passate, secondo un *trend* di incremento costante, da 461 casi nel 1980 a 1.718 casi nel 1994». Si tratta di un valore in contrasto con il numero complessivo degli interventi di aborto «legale» effettuati nello stesso periodo, che sono scesi dalle 240.000 unità circa del 1980 alle 138.379 unità del 1995: un valore che illustra la condizione di estremo disagio delle gestanti non italiane, e in particolare delle extracomunitarie, che ne rappresentano la maggior parte;

è diventato un dato di comune esperienza che molte extracomunitarie in età feconda esercitano mansioni di collaboratrici familiari, e che la gravidanza, sia o non sia desiderata, rappresenta per loro un ostacolo alla prosecuzione del rapporto di lavoro, peraltro non sempre in regola con le contribuzioni previste dalla legge; accade quindi con una certa frequenza che la sola alternativa loro prospettata, spesso dagli stessi datori di lavoro, da una posizione di forza che si traduce in una costrizione psicologica, sia costituita dal ricorso all'aborto. Ancora più drammatica, anche se meno diffusa, è la condizione delle extracomunitarie dedite alla prostituzione che attendono un bambino;

l'aumento progressivo delle interruzioni volontarie della gravidanza rivela la totale assenza di aiuto da parte delle strutture pubbliche, e in particolare dei consultori familiari; la retorica della solidarietà e dell'accoglienza si traduce nel mettere a disposizione un lettino per l'aborto, anche quando la gestante extracomunitaria, se adeguatamente sostenuta, o anche solo informata sui diritti della lavoratrice madre, sarebbe ben disposta a far nascere la sua creatura —:

se e quali iniziative intendano adottare per aiutare in modo concreto ed efficace le gestanti extracomunitarie;

se, in particolare, intendano eseguire un monitoraggio relativo alle cause dell'incremento degli aborti eseguiti in Italia dal 1980 fino a oggi da donne non residenti in Italia;

se intendano predisporre appositi servizi di informazione e di sostegno all'interno dei consultori pubblici. (5-00440)

**MANTOVANO e POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del quale si ignorano gli estremi, non essendo stati resi noti fino a pochi giorni fa, è stata disposta la revoca dell'autonomia dell'Istituto tecnico agrario « Presta » di Lecce e la sua trasformazione in sezione staccata dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Lecce, come risulta dalla comunicazione n. prot. 7965 del 3 luglio 1996 del direttore generale del Ministero della pubblica istruzione competente al provveditore agli studi di Lecce;

in questo modo si sopprime di fatto una scuola dalle tradizioni gloriose a Lecce e nella provincia — il « Presta » è stato infatti istituito nel 1870 —, attualmente dotata di moderni e attrezzati laboratori di biologia, chimica, topografia, zootecnia, di una azienda agraria di 33 ettari, con colture di interesse didattico e sperimentale, unica nella provincia salentina adeguata a

formare periti agrari: una scuola con un bacino di utenza nei territori leccese e brindisino, che non può essere surrogata dall'Istituto professionale per l'agricoltura di Lecce, avente un orientamento didattico-formativo eminentemente pratico, del tutto differente rispetto all'Ita;

vi è da aggiungere che l'Ita « Presta » ha da tempo avviato un programma di sperimentazione didattica e un progetto di rilancio in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, l'università degli studi di Lecce, il CNR, il consorzio di bonifica dell'Arneo e l'associazione provinciale allevatori; il programma comprende corsi di formazione di post diploma verso i settori del vivaismo, dell'agroalimentare ecocompatibile e delle produzioni zootecniche tipiche, per offrire ai diplomati maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro;

la razionalizzazione del sistema scolastico non può non tenere conto della specificità dei singoli istituti di istruzione, soprattutto quando le iscrizioni non sono in calo: le preiscrizioni per l'anno scolastico 1996-97 hanno fatto comunicare dal provveditore agli studi di Lecce (nota prot. 11014-II-II del 17 febbraio 1996) per il « Presta » la presenza di 12 classi per il medesimo anno scolastico. Né può trascurare che l'accorpamento nell'Ipa comporterebbe l'impossibilità di proseguire in modo serio il lavoro già avviato dall'Ita, essendo il primo, a differenza del secondo, organizzato in più sedi — ben quattro — fra loro distanti sul territorio salentino, cui si aggiungerebbe, quale quinta, quella costituita oggi dall'Ita, ed essendo pressoché impossibile coordinare da un unico centro direzionale differenti indirizzi didattici e sperimentali —:

se e quali ragioni siano alla base della trasformazione disposta dal Ministro della pubblica istruzione dell'Istituto tecnico agrario « Presta » di Lecce in sezione staccata dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Lecce;

se non ritenga di prendere diretta cognizione delle diversità esistenti fra i due

istituti e delle prospettive didattiche e sperimentali dell'uno e dell'altro, al fine di revocare il decreto ministeriale di accorpamento. (5-00441)

EDUARDO BRUNO, PISTONE, LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato è condotta dal Ministero delle finanze per tramite dei suoi organismi territoriali;

parte di questo patrimonio è dato in consegna alle varie amministrazioni statali per finalità istituzionali, mentre la parte del patrimonio ricevuto in consegna che non sia più necessario per fini istituzionali le singole amministrazioni possono destinarlo ad uso abitativo dei propri dipendenti;

in virtù di queste condizioni gli uffici periferici dello Stato hanno realizzato nel tempo una dote più o meno cospicua di alloggi; per esempio la soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Firenze, Prato e Pistoia, dispone di circa 130 alloggi tutti occupati da personale in servizio o già collocato a riposo;

le modalità di assegnazione degli appartamenti ai dipendenti in servizio sono regolate da criteri precisi fissati dal Ministero delle finanze, le ultime disposizioni sono state impartite con circolare n. 69 T del 15 marzo 1996;

con la legge 1° dicembre 1981, n. 682, si dispose che « i canoni relativi alle concessioni di alloggi assegnati dalle amministrazioni dello Stato, al personale dipendente, sono aumentati dal 30 luglio 1978 per ciascun anno e sulla base del canone annuo precedente, in ragione del 15 per cento degli importi corrisposti al 29 luglio 1978 »;

questo perverso meccanismo di aumento ha provocato nel giro di pochissimi anni il superamento del canone derivante dall'applicazione dell'equo canone e continua a produrre effetti nefasti;

stante questa situazione già pesantissima per molti dipendenti sono intervenute nuove disposizioni normative in materia di locazione degli immobili statali, che hanno reso l'onere del canone decisamente intollerabile per redditi da lavoro dipendente e da pensione;

la legge n. 537 del 1993, articolo 9, e la legge n. 724 del 1994, articolo 32 (integrata quest'ultima dalla legge n. 507 del 1995 all'articolo 5) hanno previsto aumenti dei canoni per le concessioni demaniali tra cui quelli per gli alloggi ai dipendenti statali, stabilendo con decorrenza dal 1° gennaio 1994, retroattivamente, quindi, illegittimamente che i canoni stessi fossero allineati al cosiddetto « libero mercato » e comunque non inferiori all'equo canone. L'amministrazione finanziaria ha deciso di ignorare il buon senso e, attraverso l'emanazione di tre successive circolari (la n. 197 del 17 luglio 1995, la n. 278 del 24 ottobre 1995 e la n. 69 T del 15 marzo 1996), ha disposto l'applicazione generalizzata dei prezzi di libero mercato anche al patrimonio abitativo;

la definizione di libero mercato in Italia si riferisce al mercato locativo *extra legem*, quello dei canoni neri, in quanto il comparto ha due riferimenti legislativi a tutt'oggi vigenti: la legge n. 392 del 1978 e l'articolo 11 della legge n. 359 del 1992. Quest'ultimo liberalizza parzialmente i canoni i quali devono essere però determinati attraverso una trattativa con l'ausilio delle organizzazioni sindacali;

i criteri di assegnazione degli alloggi in questione sono basati sul riconoscimento di condizioni disagiate del dipendente: sfratto, non titolarità di diritti di proprietà, eccetera —:

se non ritengano il caso di sospendere immediatamente l'efficacia delle circolari emanate in materia di concessione di beni dello Stato ad uso abitativo, tenuto conto dei redditi dei dipendenti e dei pensionati che non possono sopportare affitti che vadano ben oltre quelli fissati dalla legge n. 392 del 1978;

se non ritengano necessario prevedere l'applicazione di un canone definito sulla base dei parametri previsti dalla legge n. 392 del 1978 unica normativa vigente che fissa criteri oggettivi del valore locativo. (5-00442)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, in data 29 luglio 1996, ha comunicato al Ministro dell'ambiente che, a seguito di verifica, il comune di Fiorenzuola d'Arda non ha ottemperato alla normativa in vigore in ordine all'attuazione dell'intervento n. 92 di cui al documento regionale di programma ex p.t.t.a. 1994-96;

il comune di Fiorenzuola d'Arda, nonostante diverse segnalazioni circa la irregolarità della situazione che si è venuta a determinare, ha comunque avviato i lavori preliminari all'attuazione dell'opera in questione;

nel piano regolatore generale del comune di Fiorenzuola esiste area idonea, all'uopo classificata, per la realizzazione di opere di interesse pubblico quali il nuovo sistema depurativo —:

se il Ministro dell'ambiente non intenda urgentemente sospendere l'attuazione dell'intervento in questione, avvalendosi delle facoltà e delle responsabilità che la legislazione attribuisce al Ministro stesso. (5-00443)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GAMBALE.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

sulla gestione dell'Istituto per lo studio e la lotta dei tumori fondazione « G. Pascale » di Napoli sono in corso indagini da parte della magistratura e nel quadro di tali indagini numerosi dipendenti sono stati recentemente ascoltati dalle autorità inquirenti;

con atto ispettivo del 30 luglio 1996, l'interrogante descriveva il disagio gestionale ed amministrativo e la destabilizzazione del clima lavorativo che da un decennio l'Istituto si trova a vivere e sottoponeva all'attenzione del Ministro interrogato l'opportunità di giungere alla rimozione dell'attuale commissario straordinario dell'Istituto, prof. Giuseppe Ferraro, al fine di rilanciare la funzione primaria dell'Istituto, che è, per legge, la ricerca;

nonostante tali denunce e le indagini in corso si apprendono nuovi episodi gravi ed inquietanti;

l'ultimo in ordine di tempo sarebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, l'esplicita richiesta al commissario Ferraro di assunzione nominativa di una persona, Margherita Foggia, legata al prof. Marco Salvatore, proposta e firmata dal prof. Silvio Monfardini, anch'egli legato al prof. Salvatore;

tale richiesta, pur in un contesto come quello descritto ed in presenza di questioni ben più pressanti, dovrebbe essere discussa domani, 1° agosto 1996, dal consiglio di amministrazione;

su quali basi e per quali necessità sia stata presentata la richiesta di formulare domanda di assunzione nominativa per la signorina Foggia;

se, valutata la situazione in atto, ravvisi l'urgenza di procedere alla rimozione e alla sostituzione del dottor Ferraro.  
(4-02703).

**DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'Inps ha deciso di aprire una sede a Senise (Potenza), al fine di rispondere alle forti esigenze di decentramento in un settore importante e delicato della pubblica amministrazione ed in considerazione che tale comune è il centro su cui convergono svariati piccoli comuni di una vasta area interna;

nonostante le pressanti richieste delle comunità interessate e del comune di Senise, che ha reso disponibili locali e strutture, nonostante precedenti iniziative parlamentari (rimaste purtroppo vane), nulla è stato fatto, per cui si ha motivo di nutrire, non il dubbio, ma la certezza, che vi sia un reale boicottaggio dell'iniziativa da parte della dirigenza provinciale dell'istituto —:

se, per tutto questo esposto, non ritenga di dover porre in essere una tempestiva e puntuale indagine ispettiva volta a rimuovere in tempi brevi le motivazioni cavillose e fuorvianti che, di fatto, impediscono una decisione a suo tempo assunta dall'Inps;

se finalmente (dopo cinque anni) non sia il caso di individuare e far cessare comportamenti omissivi rispetto a deliberazioni formalmente assunte e legittimamente attese da cittadini, che non devono più essere turlupinati da una burocrazia attenta più ad interessi particolari che al doveroso servizio da rendere alla comunità;

se sia in grado di indicare tempi certi per la effettiva apertura del centro Inps di Senise.  
(4-02704)

FOTI, DEL MASTRO e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1978 un movimento franoso di vasta portata investiva la località Trino, nel comune di Bagno di Romagna (Forlì);

la civica amministrazione si adoperò nell'adottare misure e provvedimenti atti a garantire l'incolumità dei cittadini, favorendo lo sgombero degli abitanti e trovando loro una provvisoria sistemazione;

l'evento franoso determinò, tra gli altri danni, la completa distruzione dell'abitazione di proprietà del signor Giuseppe Rossi, nato a Bagno di Romagna il 9 ottobre 1938 e residente a Firenze, in via Varchi 57;

rispetto ai danni patiti dal citato signor Rossi si sono dichiarati impossibilitati ad intervenire, per il dovuto risarcimento, sia il comune di Bagno di Romagna (nota indirizzata alla prefettura di Forlì del 16 febbraio 1984 — prot. n. 931), sia la regione Emilia-Romagna (nota a firma del presidente Turci del 29 maggio 1979 — prot. n. 16968);

i predetti enti stanziarono fondi per la ricostruzione senza che alcuna provvidenza fosse prevista a favore di proprietari di fabbricati non adibiti ad attività produttive —:

i motivi per cui non siano stati riconosciuti, se richiesti, al comune di Bagno di Romagna i benefici previsti dalla legge 9 luglio 1908, n. 445 e successive modificazioni, sul consolidamento e trasferimento di abitati che abbiano subito danneggiamenti a seguito di movimenti franosi. (4-02705)

BOGHETTA, GIORDANO, PISTONE, EDUARDO BRUNO, STRAMBI e DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti giorni i lavoratori ex Italcatering (gruppo Ciarrapico), ora Sir,

gruppi Ciarrapico Cragnotti, con capitale sociale di venti milioni, sono in lotta in difesa del posto di lavoro e per il rispetto delle leggi, dei contratti, degli accordi;

con inspiegabile ritardo si è aperta la trattativa presso il ministero;

in data 26 luglio è stato siglato un accordo che i lavoratori hanno rigettato all'unanimità in quanto: il mantenimento a titolo individuale, nel passaggio alle società subentranti, di quanto previsto dal contratto del trasporto aereo veniva contraddetto perché, per quanto riguarda orario, salario e flessibilità, si sarebbe applicato il contratto dei pubblici esercizi; la garanzia di assunzione o riassunzione dei settantacinque lavoratori in mobilità era tutta aleatoria e inattendibile; si costringeva i lavoratori a non transitare presso le società subentranti con i diritti previsti dal precedente rapporto di lavoro;

questa vicenda sembra prendere l'avvio da un ammanco finanziario (si parla di oltre cento miliardi) dell'Italcatering;

appare difficile credere che tale ammanco sia avvenuto a fronte di una aumento dei passeggeri dell'aeroporto, passati in qualche anno da diciassette a ventuno milioni;

appare inoltre grave e difficilmente comprensibile che Aeroporti di Roma, che per legge detiene la responsabilità dei servizi, e gli stessi sindacati, non abbiano sentore di quanto andava accadendo;

i lavoratori denunciano inoltre che ad alcuni sindacalisti, pur non essendo presenti sul lavoro, vengono corrisposti dall'azienda straordinari (ed altre voci) per tre-quattro milioni al mese;

in questo contesto si spiegherebbe una ipotesi di accordo che non avviene nel rispetto delle leggi, dei contratti, e degli accordi, ma con l'intento di scaricare sui lavoratori i costi di una vicenda poco chiara;

il ministero si è mosso con ritardo, con poca conoscenza della vera problematica e certamente con superficialità;

si ritiene necessario inviare il presente atto ispettivo alla magistratura affinché valuti eventuali illeciti penali —

se non intenda riconvocare le parti e riaprire la vertenza su basi diverse, nel rispetto delle leggi, dei contratti e degli accordi, in difesa dell'occupazione e della qualità del lavoro;

se non ritenga di dover aprire un'inchiesta a carico di Aeroporti di Roma.

(4-02706)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

certamente è noto anche al Ministro interrogato, che le lattine di bibite adottano ormai un sistema di apertura che rappresenta, e non soltanto a giudizio dell'interrogante, un grave rischio per la salute dei cittadini;

la antiigienicità del sistema di apertura delle citate lattine è denunciata anche da associazioni che si occupano della difesa del consumatore —

se non intenda promuovere un'iniziativa adeguata, al limite anche legislativa, ai fini di imporre alle aziende produttrici di bibite in lattina un sistema per ovviare al rischio di contaminazioni delle bevande all'atto del consumo. Si fa presente che sul mercato esistono ormai diverse soluzioni che possono permettere di ovviare a tale rischio.

(4-02707)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

nel Veneto orientale, cioè in quella parte del territorio della provincia di Venezia che insiste sui comprensori comunali di San Donà di Piave, Portogruaro, Jesolo e altri comuni limitrofi, già oggetto di proposta per la formazione di una nuova

provincia, circa quarantamila veicoli ogni anno vengono sottoposti a revisione obbligatoria;

tali revisioni venivano sino a oggi effettuate su apposite aree comunali, adibite allo scopo, senza costringere i cittadini a dispendiose quanto inutili trasferte fuori dal comprensorio;

molte officine private, autorizzate all'uopo dalla stessa motorizzazione civile, in vista dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di revisione, si sono inoltre attrezzate con costose attrezzature idonee ad eseguire i controlli necessari per il rilascio della certificazione di conformità del veicolo alle norme del codice della strada;

con una decisione a dir poco « a sorpresa », che ha suscitato lo sdegno e la reazione dei residenti, la motorizzazione civile ha deciso « d'imperio » di spostare tutte le operazioni di revisione esclusivamente presso il proprio centro di Marghera;

ciò comporterà un aumento esponenziale dei costi, già elevati, a carico dei cittadini, per un atto obbligatorio al quale, dunque, l'interessato non può volontariamente sottrarsi; determinerà un disagio derivante dalla prevedibile concentrazione di un numero eccessivo di mezzi in un unico sito; creerà, inevitabilmente, perdite di lavoro diretto e indotto in un'area, il Veneto orientale, già penalizzata dal mancato decentramento di molti altri settori, che potrebbero essere tranquillamente coperti a livello locale;

non è dato di capire da chi partano certe esiziali decisioni. Tutto l'insieme dei dati e delle cifre sono lì a dimostrare che un simile provvedimento va contro qualsiasi interesse pubblico e privato. In primo luogo, contro l'interesse degli utenti, che dovrebbe rappresentare la preoccupazione fondamentale dell'amministratore pubblico; va anche contro l'interesse dell'amministrazione stessa, che, da ogni decentramento, ricava un disbrigo più veloce delle pratiche e un iter semplificato delle

procedure; infine, contro gli interessi economici del territorio colpito dal provvedimento, cui viene sottratta un'ennesima funzione di pubblica utilità;

non è dato neppure di capire se a tanti e tali interessi lesi corrisponda il beneficio di qualcuno e chi sia questo qualcuno. Sembra impossibile, a fronte di tanto danno, che non vi sia chi ne ritragga qualche vantaggio, si spera lecito —:

se intenda indicare chiaramente ai cittadini del Veneto orientale nome e cognome del funzionario o dei funzionari della motorizzazione civile che hanno firmato il provvedimento *de quo*, e chiedere loro, con proprio atto formale, le ragioni di interesse superiore che hanno presieduto a tale decisione. È giunto il tempo di porre termine a provvedimenti astruzi, palesemente in contrasto con l'interesse pubblico, di cui si perde tra i meandri della burocrazia qualsiasi riferimento al soggetto — persona fisica — che li ha emanati. Questo è lo spirito autentico del decentramento e, *a fortiori*, del federalismo, che la burocrazia di fatto osteggia in tutti i modi: la possibilità per chi è interessato da un provvedimento che lede un suo interesse legittimo, perciò tutelato dalla legge, di controllarne sempre la corretta emanazione nonché i principi che ne hanno ispirato l'assunzione; oltre, ovviamente, di conoscere i nomi e i volti dei responsabili che lo hanno assunto, al fine di consentire a qualsiasi cittadino che ne abbia interesse di comprendere l'inferenza tra oggetto emanato e soggetto emanante, e disporre effettivamente del potere di valutare se chi ricopre funzioni fondamentali nell'apparato sia in possesso della necessaria professionalità. (4-02708)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i continui ritardi accusati dal traffico merci ferroviario nel Veneto ostacolano l'afflusso delle materie prime agli stabilimenti industriali della regione;

detta regione costituisce uno dei principali poli della produzione industriale dell'intero Paese e sta attraversando una fase di netta ripresa e sviluppo;

dal mese di maggio 1996 si sono contate decine di convogli merci in ritardo di giorni, quando non addirittura soppressi, con grave pregiudizio dell'attività di molti comparti della produzione industriale, in particolare il settore chimico e quello della trasformazione del legno;

ancor più preoccupante appare il fatto che il contratto di programma tra Stato e ferrovie dello Stato per le opere infrastrutturali da realizzarsi entro l'anno 2000 prevede per il Veneto investimenti per soli 1.100 miliardi di lire, a malapena sufficienti per il completamento della duplicazione della linea Bologna-Verona;

il Veneto, già tagliato fuori dalla rete dell'alta velocità, rischia di vedere soffocate le proprie esigenze di crescita della mobilità, nonostante nell'ultimo quinquennio si sia toccato un incremento del trasporto merci superiore al trenta per cento —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per porre rimedio ai sopracitati, inaccettabili, disservizi;

se non si ritenga di riconsiderare l'opportunità di procedere ad un più ampio piano di investimenti per lo sviluppo della rete infrastrutturale ferroviaria in una delle regioni che maggiormente contribuiscono, sotto il profilo produttivo ed occupazionale, alla crescita dell'intera economia nazionale. (4-02709)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il costo per le vidimazioni dei libri obbligatori ai fini delle imposte dirette e indirette, da effettuarsi presso gli uffici del registro, dopo la legge finanziaria per il 1996, è lievitato a ben 9.600 lire cada libro,

qualora l'imprenditore o il professionista sia in grado di attendere cinque giorni, e a lire 28.800 nei casi d'urgenza;

dato che, per la contemporanea presenza di norme vincolanti in materia di scritture contabili aventi spesso rilievo anche penale, l'urgenza è regola e non eccezione, soprattutto nei casi d'inizio attività, l'aumento obbliga di fatto il soggetto a sborsare una cifra astronomica per poter disporre tempestivamente dei quattro o cinque libri che gli servono per precludere la possibile contestazione del reato penale di omessa tenuta delle scritture fiscali, ex articolo 1, comma 6, della ben nota legge 7 agosto 1982, n. 516; oltre, ovviamente, alle pesanti sanzioni amministrative —

se intenda assumere provvedimenti per rimediare ad un abuso così palese, a fronte di un obbligo che viene assolto principalmente a beneficio dello Stato, e che si configura di fatto come l'ennesima sconfessione sul campo della tanto declamata volontà di instaurare un rapporto di collaborazione e fiducia con il contribuente. (4-02710)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

le bollette relative al pagamento del costo del gas metano domestico, ad uso riscaldamento, erogato dalle aziende concessionarie del servizio nei vari comuni d'Italia, risultano comprensive sia dell'effettivo consumo espresso in lire per megacalorie, sia dell'imposta di consumo con le sue addizionali;

le suddette imposte di consumo rappresentano quasi il cinquanta per cento del costo del prodotto consumato;

dette imposte si aggiungono al prezzo del gas metano per costituire la base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto, come fin troppo bene spiega la nota n. 350586 del 16 marzo 1982, diramata a suo tempo da codesto ministero;

tale modalità d'esazione delle accise serve di fatto a mascherare una doppia imposizione, sicché l'imposta sul valore aggiunto pagata dall'utente finale risulta artificiosamente gonfiata, in oltraggio a tutti i criteri direttivi contenuti dalla legge delega 9 ottobre 1971, n. 825, che ben raccomandava un'aliquota ridotta per i beni di prima necessità, tra cui il gas per uso domestico, prevedendo in ispecie la contemporanea abolizione dell'imposta erariale sul consumo —

come giustifichi la violazione della delega legislativa e quali provvedimenti intenda assumere per porre termine all'assurdo balzello. (4-02711)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione mondiale della sanità ha recentemente dichiarato che nell'Europa occidentale, in particolare in Italia, sono in forte aumento i casi di tubercolosi, malattia che, sempre per l'organizzazione mondiale della sanità, è potenzialmente la più letale per l'uomo;

nel nostro Paese l'incremento della malattia tra gli extracomunitari è pari al 100 per cento e, ad oggi, sono stati accertati circa ventimila casi;

le forze dell'ordine, più d'ogni altro, sono a forte rischio di contagio, soprattutto nel momento in cui trasportano nelle auto di servizio cittadini extracomunitari;

negli ultimi anni alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine hanno contratto la malattia venendo a contatto, nell'ambito della loro attività di servizio, con cittadini extracomunitari malati di tbc —

quali norme igienico-sanitarie siano state predisposte per tutelare i rappresentanti delle forze dell'ordine dal rischio di contrarre tale pericolosissima malattia;

quali misure di prevenzione si stiano predisponendo affinché in Italia la tuber-

colosi, che sembrava un problema superato, non torni a diffondersi. (4-02712)

**MOLINARI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Basilicata con delibera n. 9302/9303 del 30 dicembre 1991 ha concesso alla comunità montana del Vulture il finanziamento di lire trentasei miliardi per la realizzazione delle opere inerenti i lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce tra la strada statale V. di Melfi-Potenza e l'abitato di Venosa primo e secondo lotto;

a seguito del finanziamento suddetto, in data 23 agosto 1995 veniva esperita la gara d'appalto ed i lavori relativi venivano aggiudicati all'Ati Co.ge. Italboring;

è necessario realizzare la bretella stradale in questione, in quanto la viabilità esistente si ritrova in uno stato veramente pietoso, tanto da creare problemi, in ordine alla pubblica incolumità. Per tali ragioni si è addivenuti alla chiusura dell'arteria stradale esistente, mediante ordinanza sindacale del comune di Barile, costringendo le popolazioni residenti a percorsi alternativi lunghi ed estenuanti;

l'attuale viabilità non permette uno sviluppo armonico in tutto il territorio in questione e la strada di che trattasi certamente vincerebbe l'isolamento dei comuni interessati e li integrerebbe con le aree più forti del Vulture-Melfese da un punto di vista economico, con un raccordo più rapido con lo stabilimento Fiat di San Nicola di Melfi;

quest'area è inserita in un itinerario di notevole richiamo turistico perché comprende i comuni di Venosa, patria di Orazio, e Melfi, epicentro dell'area dei castelli federiciani —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per rimuovere le persistenti difficoltà burocratiche che impediscano la realizzazione di questa importante opera

infrastrutturale per la zona interessata e per tutta la Basilicata. (4-02713)

**BOCCIA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il contratto dei dirigenti del ministero della pubblica istruzione è fermo al 1990;

un provveditore agli studi con 35 anni di servizio percepisce uno stipendio di L. 3.189.605;

detto stipendio è inferiore a quello di un preside di scuola media di primo grado e di un funzionario dello stesso ufficio;

la mole di lavoro e le responsabilità dei provveditori agli studi sono aumentate notevolmente;

è indispensabile stipulare con urgenza il nuovo contratto, riconoscendo ai provveditori agli studi una dignitosa remunerazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per accelerare l'iter di definizione del nuovo contratto dei dirigenti del ministero della pubblica istruzione e per eliminare le evidenti disparità di trattamento in danno dei provveditori agli studi.

(4-02714)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il D.L. 3 giugno 1996, n. 300, prevede la possibilità — nelle aree di cui alla legge n. 236 del 1965, per le quali il Governo, prima dell'entrata in vigore del medesimo, abbia stipulato protocolli d'intesa in ordine alla reindustrializzazione — di ricorrere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, in deroga alla normativa vigente, per la data di dodici mesi con decorrenza prima del 30 giugno 1996, condizione che siano stati programmati progetti;

questo vincolo crea gravi difficoltà in alcune zone in cui la situazione della disoccupazione è particolarmente acuta,

come quelle del Salernitano e della Torrese-Stabiese, in cui alcune aziende sono, peraltro, beneficiarie dei benefici previsti dalla legge n. 236 del 1993;

se non ritenga di dovere, a fronte delle gravi preoccupazione dei lavoratori interessati e delle tensioni sociali che potrebbero derivarne, di dovere prorogare la data del 30 giugno, per comprendere anche quelle aree interessate con una CIGS in scadenza successiva a tale data.

(4-02715)

**MARTINELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta mettendo in opera nel comune di Gorlago numerosi tralicci e sta tentando il potenziamento della locale sottostazione, già elemento di notevole disturbo, vista la sua collocazione nel centro abitato;

gli abitanti della zona già soffrono di numerosi problemi causati dalla costruzione dei nuovi tralicci, che creano anche gravi problemi ambientali e di morfologia del territorio;

la vicinanza di campi elettrici e magnetici alle abitazioni, come è noto, provoca gravissimi danni alla salute;

l'inquinamento acustico provocato da trasformatori e linee aeree, crea ulteriori problemi ai residenti;

cinquecento cittadini hanno sottoscritto una petizione in merito —:

se sia stata considerata, per la linea elettrica in questione, la possibilità di tracciati alternativi meno dannosi per l'ambiente;

se siano stati effettuati studi per la valutazione di impatto ambientale e per la previsione dei valori dei campi magnetici generati dalle linee elettriche aeree;

se siano stati rispettati i contenuti della legge 26 ottobre 1995, n. 447;

se sia stato salvaguardato il diritto alla salute dei cittadini sancito dalla carta costituzionale e quali misure si intendano adottare per la tutela di tale diritto;

se si ritenga opportuno mantenere tale impianto nel centro abitato di Gorlago;

se si intenda valutare una eventuale riconversione degli impianti. (4-02716)

**RANIERI e PEZZONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'evolversi della situazione nella regione dei grandi laghi ed in particolare nel Burundi richiede da parte dell'Europa e dell'Italia una responsabile attenzione.

imperdonabile e controproducente risulterebbe infatti un disimpegno nei riguardi ad una simile tragedia di fronte a ciò che è già avvenuto nel Ruanda. L'impegno fin qui realizzato non è stato sufficiente e non ha prodotto i risultati sperati di pace e tranquillità per i popoli di quella regione.

Oggi la comunità internazionale è chiamata a dare il proprio contributo alla costruzione del difficilissimo processo di dialogo e di pacificazione. Ognuno deve fare la sua parte. L'Italia può e deve fare la sua, innanzitutto mantenendo fermo l'impegno nell'invio di aiuti umanitari —:

se intenda il Governo italiano sviluppare sollecitamente nell'ambito delle Nazioni Unite tutte quelle iniziative volte a sostenere la costruzione del dialogo tra le parti in conflitto per favorire una soluzione politica delle controversie valorizzando il coinvolgimento di un ampio ed equilibrato arco di paesi africani e del resto del mondo che di concerto accompagnino il paese fuori dal tunnel della violenza;

se intenda inoltre rispettare l'impegno nel campo degli aiuti umanitari per i profughi fuori e dentro il paese, considerando che l'azione umanitaria non si limita ad alleviare le sofferenze immediate della popolazione ma costituisce uno strumento

per la ricostruzione di una convivenza civile fornendo lo spazio a tutte le forze interne che rifiutano la logica dello scontro e che mirano a ricostruire il paese, nella consapevolezza che gli aiuti umanitari devono accompagnarsi a una paziente ed efficace opera politica e diplomatica e devono essere sottoposti al controllo degli organismi internazionali che godono della fiducia e del rispetto delle parti in causa e che sono adeguatamente supportati sia sul piano logistico che economico. (4-02717)

**ROSSO e ARMOSINO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 7 dicembre 1995 ha attuato la disciplina concernente il registro delle imprese previsto dall'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

la suddetta normativa, che lasciava la gestione del registro delle imprese alla camera di commercio, ha evidenziato notevoli difficoltà operative sia per le istituzioni, gli enti camerali ed i soggetti tenuti all'iscrizione soprattutto in relazione alle novità del sistema di pubblicità introdotto basato prevalentemente sui sistemi informatici;

notevoli problemi sono stati collegati alle divergenze fra la nuova normativa ed il codice civile in cui le nuove procedure devono inserirsi ed integrarsi ed alla notevole mole dei dati da acquisire; peculiari sono, inoltre, apparse le procedure per le imprese agricole che erano in precedenza escluse da qualunque adempimento anche quello più semplice previsto per il registro ditte;

la sovrapposizione di norme sulle qualifiche soggettive contenute, oltre che nel codice, anche nelle leggi speciali, nel regime previdenziale ed in quello tributario risulta difficilmente inquadrabile nelle poche categorie previste per le sezioni speciali;

attualmente le aziende devono iscriversi entro il 31 ottobre 1996 anche se i ritardi burocratici impediscono, di fatto, la realizzazione del programma informativo che consentirebbe la formulazione delle domande;

centinaia di migliaia di imprese dovranno iscriversi entro la data del decreto ovvero entro il 30 ottobre 1996;

il tempo del disbrigo delle pratiche negli uffici non è, infatti, uniforme perché negli stessi, i ritardi restano ancora sensibili per mancanza di personale e per la complessità delle procedure;

sul fronte della semplificazione delle procedure sta, comunque, lavorando il Ministero dell'industria che ha approntato un regolamento attuativo che ha già ricevuto il parere favorevole del Consiglio di Stato; il provvedimento consente, tra l'altro, l'iscrizione di diritto nella sezione speciale dei piccoli imprenditori;

soprattutto appare grave e complessa la situazione del settore agricolo dove esistono diversi tipi di società che hanno richiesto l'iscrizione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di garantire, nel migliore dei modi, l'iscrizione nel registro delle imprese e se non sia opportuno prorogare il termine per consentire alle imprese di adempiere all'obbligo previsto dalla normativa vigente. (4-02718)

**FURIO COLOMBO, RANIERI e PEZZONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il protrarsi senza limiti e senza realistiche speranze dello stato di isolamento (arresti domiciliati) di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e leader del movimento democratico di opposizione della Birmania, non può non creare allarme nel mondo democratico e dunque nel Parlamento italiano;

il Governo militare che domina e controlla senza alcun mandato popolare

quel paese, in queste settimane è impegnato ad aprire l'accesso ai suoi mercati e al turismo internazionale agli operatori e investitori del mondo, mentre rapporti sono già in atto con democrazie industriali d'Oriente e d'Occidente (Giappone, India, Stati Uniti, Europa) per stipulare accordi e impiantare sul territorio birmano agenzie d'affari. Questo sviluppo economico può aprire le porte alla democratizzazione, se i partners economici chiedono risolutamente che il processo di democratizzazione abbia inizio contestualmente con la stipulazione di accordi commerciali;

in questo quadro la restituzione della libertà senza controlli e senza interferenze alla signora Aung San Suu Kyi, guida della opposizione democratica, è condizione indispensabile e garanzia di ritorno alla libertà —:

quali passi intenda compiere per ottenere dal Governo birmano, le cui dichiarazioni al riguardo sono reticenti ed elusive, la restituzione dei diritti civili e la completa libertà di azione a tutte le forze politiche di quel paese, nonché il ritorno al rispetto dei diritti umani. (4-02719)

**GIOVANNI PACE e SAIA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Francese Alcatel ha acquistato alcuni anni or sono dalla Telettra SpA, che è una Società del gruppo FIAT, stabilimenti industriali localizzati in varie zone d'Italia;

dopo la predetta acquisizione, si è assistito ad una progressiva depauperazione del patrimonio di risorse umane, ma anche del *Know-how* di cui potrà avvalersi solo la Multinazionale acquirente; infatti, la Alcatel ha posto in essere da subito una strategia che non assicurava, anzi negava, la invarianza del peso produttivo e di ricerca nelle unità d'Italia, privilegiando gli impianti in Francia sia a livello di risorse (progettisti) sia per quanto riguarda le strategie (produzione). Con ciò, l'Italia si

impoveriva in uno dei settori, quello delle telecomunicazioni, più avanzati dal punto di vista tecnologico;

questo fenomeno di abbandono si sta verificando dovunque, ma soprattutto a danni delle unità produttive ubicate nel centro e nel sud dell'Italia, ove le cosiddette ristrutturazioni hanno decimato la forza lavoro. È il caso di Latina, di Milano, viale Bodis. L'unità di Reggello è stata venduta ad altra società. Nello stabilimento di Chieti — che al momento è a forte rischio e che ha già perso in questi ultimi anni almeno il 30 per cento degli addetti, passando da 670 a 470 dipendenti — sono in atto tre settori distinti di attività: la produzione dei ponti radio a piccola capacità; laboratorio di ricerche e produzione difesa; Consorzio Elasis;

il piano industriale Alcatel prevede lo spostamento in Francia dell'intera produzione dei ponti radio per piccola e media capacità e non appare individuato nessun carico produttivo in sostituzione per lo stabilimento di Chieti, che perciò nel 1998 potrebbe essere chiuso. E il rischio è forte e concreto poiché l'Alcatel prevede di produrre solo ponti radio a grande capacità negli stabilimenti di Vimercate;

il consorzio Elasis per la ricerca, consorzio finanziato interamente con fondi pubblici (legge 64) si avvale di un bagaglio tecnico, di esperienza e umana che potrà essere interamente smantellato, se sarà attuato il programma Alcatel;

il trasferimento in Francia di quella produzione e di quella attività di ricerca, la riduzione — se non l'azzeramento — delle maestranze impiegate nello stabilimento di Chieti sono fatti ancor più gravi perché quella struttura ha goduto dei benefici della legge 64 che sono riservati ai soli insediamenti nei territori nazionali indicati dalla stessa legge: l'acquisto delle strutture da parte di Alcatel e il successivo trasferimento in Francia aggirerebbero questa limitazione perché quei benefici sarebbero utilizzati da una ditta estera che se ne va ad operare dopo l'acquisto all'estero: il

paradosso è che impianti, tecnologie e quant'altro finanziati dalla legge 64, vengono trasferiti fuori dall'Italia;

la Alcatel dichiara un esubero di 70 unità nello stabilimento di Chieti, ma nel contempo assegna commesse a Facon e ditte esterne che, per assicurarsi le commesse, fanno prezzi sottomercato scaricando sui propri dipendenti il prezzo non remunerativo;

il consiglio regionale d'Abruzzo, nella seduta del 30 luglio 1996, ha approvato alla unanimità una risoluzione con la quale si chiede l'impegno diretto del Governo al fine di salvare i livelli occupazionali nell'azienda di Chieti —:

quali misure intenda porre in essere il Governo per evitare che forti esperienze, alta tecnologia e *Know-how* vengano di fatto esportate all'estero nella logica di multinazionali che acquistano impianti in Italia per assorbirne quei fattori, ma per poi utilizzarli altrove;

quali misure abbia previsto il Governo per evitare la grave emorragia di posti di lavoro che si consuma con il suddescritto procedimento;

se sia consentito dal sistema delle leggi in vigore, che possano essere di fatto smantellati impianti che sono stati realizzati con il forte contributo finanziario ed economico dello Stato;

se vi sia differenza nelle previsioni legislative del nostro Paese rispetto a quelle adottate dagli altri paesi industrializzati d'Europa in ordine all'attività delle multinazionali e se tali eventuali differenze non facilitino solo in Italia i meccanismi perversi più sopra denunciati;

quali siano le attività che il Governo intenda porre in essere perché venga conservato il posto di lavoro ai dipendenti Alcatel;

quali iniziative in particolare saranno assunte per affrontare e risolvere le difficoltà in atto presso lo stabilimento di Chieti che, tra l'altro, opera in una città di 57 mila abitanti di cui 13 mila sono di-

soccupati e che è ubicato in un'area già pesantemente penalizzata da altre situazioni di crisi che hanno colpito gravemente l'occupazione nella zona di Chieti-Pescara.  
(4-02720)

SANTANDREA, COPERCINI e GNAGA.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche, si apprende che il Ministro Di Pietro afferma che il progetto relativo al miglioramento del tratto autostradale Bologna-Firenze, conosciuto anche come « variante di valico », sarebbe stato approvato dal Consiglio dei ministri nella totalità del suo progetto iniziale;

da altre fonti e da affermazioni dello stesso Ministro dell'ambiente, senatore Ronchi, il progetto approvato riguarderebbe invece solo un tratto di poco superiore ai 10 chilometri —:

se non ritenga opportuno fare chiarezza, una volta per tutte, sulle reali decisioni assunte dal Governo, cancellando quindi i numerosi dubbi che i cittadini hanno in conseguenza di affermazioni non del tutto chiare da parte di vari rappresentanti del Governo stesso;

nel caso che abbia ragione il Ministro dell'ambiente, se non consideri necessario rivalutare detto progetto anche in funzione della viabilità stradale intorno al nodo di Firenze, autentica strozzatura del traffico nazionale;

se non ritenga il caso di coinvolgere immediatamente in modo totale, sia a livello progettuale che a livello esecutivo, gli Enti locali competenti per territorio, massimi rappresentanti della cittadinanza.  
(4-02721)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi articoli pubblicati su quotidiani a tiratura nazionale, quali *Cor-*

*riere della Sera e la Repubblica* (Affari e Finanza del 1° luglio 1996), venivano documentate vicende relative all'Unire (Unione nazionale incremento razze equine);

l'attuale commissario dell'Unire dottor Angelo Pettinari, è anche consigliere sia della società Merano Maia, che gestisce l'ippodromo di Merano, sia della società Eufon, cui è stata delegata la gestione del segnale televisivo delle corse ippiche —:

se non si configurino ipotesi di monopolio delle scommesse ippiche da parte delle agenzie ippiche raggruppate nello Snai (Sindacato nazionale agenzie ippiche);

se, in base alla normativa vigente, la carica di commissario dell'Unire sia incompatibile con quella di membro di consiglio di amministrazione di società a carattere ippico. (4-02722)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se la nomina dell'attuale segretario generale Consigliere di Stato dottor Claudio Zucchelli a commissario governativo della regione Emilia-Romagna non abbia il significato di una epurazione, tenuto conto dell'attività da lui svolta con esemplare competenza, soprattutto per quanto attiene la gestione del personale, in funzione di una riforma dell'amministrazione incapace di affrontare adeguatamente il fenomeno dell'evasione fiscale;

se tale ingiustificata decisione non rientri in un più vasto quadro di nomine che, se da un lato può soddisfare le attese politiche della maggioranza, dell'altro non potrebbe che ulteriormente accentuare il totale immobilismo in cui trovasi l'amministrazione finanziaria. (4-02723)

**VALPIANA, SAIA, e MAURA COSUTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la carica di direttore dell'istituto superiore di sanità è attualmente in fase di reggenza da parte della professoressa E.

Sargentini, causa raggiunti limiti di età del direttore precedente, professor G. Vicari, a sua volta reggente, confermato dopo l'arresto (per motivi legati al caso commissione unica del farmaco — Poggiolini — De Lorenzo) del precedente direttore professor Manzoli;

sembra che alcuni dirigenti, facendo riferimento a forze e/o correnti politiche presso cui sarebbero accreditati, avanzino prepotentemente la propria autocandidatura riproponendo vecchi e dannosi metodi clientelari a nomine dirigenziali;

tale nomina potrebbe essere effettuata nei primi giorni di agosto;

l'ISS è un organo tecnico scientifico di estrema importanza per il Servizio sanitario nazionale —:

quando verrà nominato il nuovo direttore;

se si intenda tenere conto ai fini della nomina esclusivamente i requisiti fondamentali di qualità scientifiche e capacità gestionali necessari a un direttore che, secondo l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 754 del 1994, comma 4, deve realizzare gli obiettivi indicati dal Ministro della sanità. (4-02724)

**VOGLINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento della chimica, nei licei classici e negli istituti magistrali, è svolto da laureati in scienze biologiche o in scienze naturali;

questi corsi di laurea prevedono, rispettivamente, tre e due esami di chimica; al contrario, i laureati in chimica ed in ingegneria chimica hanno una preparazione specifica più consistente ed esaustiva —:

quali siano i motivi per cui non è stato disposto di abilitare all'insegnamento della disciplina della chimica, nelle scuole sopra citate, i laureati in chimica ed in ingegneria chimica;

quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo da parte del Ministro, nell'ambito delle sue competenze.

(4-02725)

MORGANDO e VOGLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le funzioni proprie degli uffici di presidenza degli istituti secondari di 1° e 2° grado sono sovente esercitate dai docenti più qualificati, che svolgono funzioni superiori con competenze e responsabilità richieste al personale direttivo di ruolo, conservando però lo stipendio di docente, senza alcun tipo di riconoscimento giuridico;

la complessità delle suddette funzioni affidate al personale direttivo scolastico fa ritenere, anche da parte sindacale, che queste non possono essere conseguite attraverso le attuali forme concorsuali aperte a tutto il personale docente anche privo di qualsiasi tipo di esperienza in campo;

l'attuale legislazione (decreto legislativo n. 29 del 1993), prevede per il reclutamento del personale dirigente statale, l'utilizzo dei corsi-concorsi e di concorsi riservati al personale più esperto, mentre già nella precedente legislatura numerose iniziative ed ordini del giorno accolti come raccomandazioni dal Governo, prevedevano l'introduzione di corsi di formazione per i presidi incaricati, con successiva immissione in ruolo —

quali iniziative si intenda intraprendere affinché venga riconosciuto adeguatamente il servizio prestato da questo personale, senza disconoscere ulteriormente le preziose conoscenze ed esperienze specifiche acquisite nel tempo. (4-02726)

ANGELONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno il personale Itel ha occupato vari cantieri e sedi della società

e ha dato altresì vita a manifestazioni di piazza, una, tra l'altro, dinanzi alla Camera dei deputati;

la Itel era considerata tra le migliori società operanti nel settore delle installazioni telefoniche, era inserita da Telecom tra le società più tecnicamente avanzate e aveva ottenuto, nel 1995, il « certificato di qualità Iso 9000 »;

negli ultimi tempi si è assistito ad un progressivo smantellamento della Itel al punto tale che, nonostante il personale della stessa Itel si trovasse in cassa integrazione guadagni, si è rinunciato a molti lavori;

Itel non è stata inserita in nessun consorzio per partecipare alle gare indette da Telecom —:

quali provvedimenti intendano assumere per ridare lavoro alla società Itel che opera per la maggior parte in aree depresse;

se sia vero che le disgrazie della Itel sono iniziate con l'avvento del dottor Argentino che ha rilevato il pacchetto azionario del precedente amministratore delegato della Telecom. (4-02727)

ROTUNDO, OLIVERIO, DI FONZO, GATTO, OLIVO, FAGGIANO, ABATERUSSO, STANISCI, MASTROLUCA, GAETANI, MALAGNINO, OCCHIONERO, ROSIELLO, DI STASI, GAETANO VENETO, DI CAPUA, RIZZA, BOVA, PITTELLA e DUCA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazione nel Mezzogiorno è aggravata, oltre che dal generale alto livello di disoccupazione, dalla elevata percentuale di diplomati e laureati che a conclusione del ciclo di studi si trovano senza concrete prospettive di impiego;

nel settore dell'*information technology* si assiste al suo alla continua fuoriuscita di specialisti di medio-alte capacità professionali dalle aziende a seguito della forte

contrazione dei settori produttivi che hanno preferito consolidarsi in aree forti del paese piuttosto che sostenere quelle deboli;

più precisamente quasi tutti i produttori di *information technology* hanno dismesso le loro presenze periferiche nel Mezzogiorno per concentrarsi a Roma, Milano ed in regioni che per il tessuto produttivo attivo presentano maggiori opportunità di affari —:

quali iniziative intenda adottare il Governo e quali strumenti di indirizzo assumere per orientare verso il Mezzogiorno una serie di commesse dello Stato (commesse dei ministeri, degli uffici periferici dei ministeri, sperimentazioni, esperienze pilota e progetti di ricerca ed altro) o da questo direttamente o indirettamente controllate (gruppo Iri-Stet, Telecom, Finisiel, Sogei, ed attualmente sviluppate in aree a forte concentrazione industriale. Sono già in essere processi di telelavoro con esternalizzazione di attività di produzione per qualche centinaio di miliardi l'anno da parte di aziende del gruppo IRI-STET verso aziende del centro-nord;

quali iniziative intenda assumere il Governo per sostenere la piccola e media impresa nel settore dell'informatica e Mezzogiorno, anche con il supporto operativo di enti preposti quali Gepi e Spi, nel raccogliere l'opportunità di qualificare ed accrescere la propria attività produttiva dando così un forte sostegno all'occupazione giovanile. (4-02728)

LECCESE. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vi sono agenti vescicanti contenuti negli ordini risalenti all'ultimo conflitto mondiale, rimasti inesplosi. Tali ordigni rinvenuti nelle reti di pescatori provocano, anche se non maneggiati, gravi ustioni e affezioni all'apparato respiratorio, a causa dei vapori in essi contenuti;

recenti studi hanno dimostrato la cancerogenità di tali agenti che, a giudicare dalla ricorrenza dagli incidenti occorsi sulle coste del nord-barese dal dopoguerra in poi, devono essere molto diffusi;

sono infatti centinaia i casi a conoscenza delle strutture sanitarie pugliesi oggetto anche di studi e pubblicazioni da parte dell'Università degli studi di Bari —:

se siano a conoscenza dei casi di contaminazione da gas iprite recentemente verificatisi nei mari del nord-barese a danno di alcuni pescatori, già portati all'attenzione dall'interrogazione parlamentare posta nella passata legislatura dal deputato Ronchi;

quali siano le motivazioni per le quali il Ministro della difesa non renda note le zone di mare in cui tali ordigni sono stati scaricati dopo l'ultimo conflitto mondiale;

cosa intenda fare il Ministro della sanità per approntare un'opera di prevenzione primaria e secondaria di tali infortuni vista la cancerogenicità di tali agenti;

come intendano agire i Ministri dell'ambiente e della sanità per affrontare il problema gravissimo dell'inquinamento dei tratti di mare interessati e le sue conseguenze sulla catena alimentare. (4-02729)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

55 lavoratori del Salumificio telesino spa, esercente in San Salvatore Telesino in provincia di Benevento, sono in grave stato di apprensione per il fatto che, per un *iter* contraddittorio della richiesta di cassa integrazione riguardante il periodo 1° aprile 1990 - 10 agosto 1992, non riescono ad avere, ancora oggi, una risposta convincente alla rivendicazione del loro diritto;

il Salumificio telesino spa, con sentenza del 14 luglio 1992, veniva dichiarato fallito. La predetta azienda aveva usufruito per i lavoratori dipendenti della Cassa integrazione guadagni straordinaria sino al

31 marzo 1990 e, successivamente, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991, ha ottenuto il trattamento di integrazione salariale straordinario per le 42 unità risultanti in attività alla data della dichiarazione di fallimento (13 dipendenti dei 55 iniziali si erano volontariamente dimessi) per la durata di dodici mesi, ossia dal 14 luglio 1992 al 14 luglio 1993;

non essendo stato disposto alcun licenziamento né alla data del 10 agosto 1991 (scadenza del precedente periodo di cassa integrazione), né successivamente, sino alla data di dichiarazione del fallimento, e, dunque, in vigenza di continuità del rapporto di lavoro, è stata giustamente chiesta, da parte del curatore fallimentare, la Cassa integrazione guadagni straordinaria per coprire il periodo intercorrente tra il 1° aprile 1990 e il 13 luglio 1992, data della dichiarazione di fallimento dell'azienda —:

se non ritenga di dovere assumere tutte le iniziative idonee per chiarire le ragioni di questa ingiustificabile situazione, individuando possibili responsabilità nella gestione dell'iter della pratica, caratterizzato da aspetti oscuri e preoccupanti, che hanno una ricaduta grave sulle condizioni di vita dei lavoratori interessati, essendo essi rimasti senza alcun sostentamento;

se non pensi di intervenire per impedire che eventuali errori nelle procedure possano scaricarsi sui lavoratori, che attendono oramai da lungo tempo il riconoscimento del loro diritto, tanto più che, in una zona particolarmente colpita dalla crisi occupazionale, sarebbe davvero irragionevole rimanere indifferenti al dramma di numerose famiglie che, con il fallimento dell'azienda e alla fine del periodo di mobilità, andranno ad ingrossare la già larga schiera di disoccupati. (4-02730)

**TARDITI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Alenia del Fusaro offre ancora oggi un potenziale di altissi-

ma professionalità e di sofisticata tecnologia;

detto stabilimento in questi ultimi anni ha subito profondi processi di ristrutturazione e riorganizzazione;

nel 1991 l'Alenia-Fusaro ha dichiarato lo stato di « crisi », subendo un calo occupazionale di circa mille posti di lavoro. Attualmente i dipendenti sono poco più di 14.000;

il Governo nel marzo 1993 si era impegnato ad elaborare un piano sul futuro assetto dell'industria della difesa e dell'elettronica dei grandi sistemi —:

quali provvedimenti intendano promuovere affinché si possa dare corso alla revisione della legge n. 185 del 1990 sull'esportazione ed all'ammodernamento dei piani per il controllo del traffico aereo e per far sì che la Finmeccanica promuova una strategia societaria finanziaria ed industriale al fine di ricomporre l'intero processo produttivo per lo stabilimento del Fusaro, evitando un ulteriore calo dell'occupazione. (4-02731)

**DEODATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari forestali.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione di cui all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 182 (Norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di mosti, vini e aceti), chiaramente ispirata dall'intento di impedire l'addizione di zucchero nei vini, introduce un meccanismo particolarmente complesso e oneroso per gli operatori stante il numero e la laboriosità degli adempimenti richiesti per ogni singola spedizione (compilazione di bolletta in originale e due copie) delle quali una da spediti a mezzo raccomandata nella stessa giornata del rilascio all'istituto di vigilanza competente per territorio e compilazione dell'apposito registro di carico e scarico,

anch'esso vidimato in ogni pagina e conservazione dei suddetti documenti per un periodo non inferiore a cinque anni;

tale disposizione, in vigore nell'ordinamento italiano, non ha corrispondenti norme nella legislazione degli altri Paesi dell'Unione europea e, conseguentemente, essa non è applicabile al trasporto di zucchero, anche in quantità elevatissime, effettuato all'interno del territorio dello Stato italiano da un automezzo con targa straniera;

la suddetta disposizione, risalente al 1965, è nettamente in contrasto con le direttive comunitarie in materia di libera circolazione delle merci;

l'applicazione della disposizione di cui sopra crea una evidente discriminazione nei confronti delle ditte italiane di autotrasporto, dal momento che, a causa della complessità e onerosità degli adempimenti richiesti dalla norma, le imprese sono portate ad avvalersi preferenzialmente, per il trasporto dello zucchero, di auto trasportatori stranieri, essendo questi ultimi non soggetti all'applicazione della norma —

se non sia opportuno, anche in vista dell'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di circolazione delle merci, assumere iniziative perché sia abrogato l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965 n. 162 ed il trasporto delle sostanze zuccherine sia assoggettato alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, in materia di bolla di accompagnamento di beni viaggianti. (4-02732)

OLIVERIO, BOVA, BRUNETTI, GAETANI, OLIVO, BRANCATI, PALMA, ROMANO CARRATELLI e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, all'articolo 1, comma 6, stabilisce, che trascorso un anno dalla nomina di ciascun direttore generale delle aziende sanitarie

locali, le regioni e le province autonome debbano provvedere alla verifica dei risultati amministrativi e di gestione ottenuti secondo i criteri e i principi recati dalla normativa vigente, e disporre, con provvedimento motivato, la conferma nell'incarico o la risoluzione del relativo contratto;

il Ministero della sanità, con nota del 20 dicembre 1995, ha precisato che la verifica deve avere inizio trascorso un anno dalla nomina ed ha ravvisato l'opportunità che le regioni deliberino formalmente l'avvio delle procedure, indicando i criteri sulla base dei quali si intende procedere alla valutazione dell'attività svolta, facendo riferimento a parametri oggettivi;

la giunta regionale della Calabria, con delibera n. 1195 del 29 febbraio 1996 ha deciso la costituzione di una commissione incaricata di valutare il merito dell'attività di gestione delle aziende sanitarie locali al fine di assumere le proprie determinazioni in merito alla verifica dei risultati gestionali dei direttori generali;

di detta commissione è stato chiamato a far parte in qualità di componente, con riconoscimento di relativo compenso (13 milioni per ciascun componente) personale alle dipendenze del Ministero della sanità e dell'Assessorato regionale alla sanità;

il lavoro della commissione è stato di fatto subordinato, nei modi e nei tempi, ad un vero e proprio patto lottizzatorio nell'assegnazione delle nomine tra le forze della maggioranza politica che sostiene il Governo regionale. Tutto ciò risulta essere ancora più vero anche alla luce dell'applicazione dei diversi e non uniformi parametri attraverso cui è stata svolta la verifica di gestione delle singole aziende sanitarie locali;

con deliberazione n. 113 del 14 giugno 1996, il consiglio regionale della Calabria, a maggioranza, ha approvato i criteri per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere e su tale deliberazione la commissione di controllo sugli atti della regione ha richiesto chiarimenti;

detti chiarimenti sono stati forniti in data 24 giugno 1996 con nota (non protocollata) del presidente della giunta e del consiglio regionale i quali hanno — a parere degli interroganti con evidente abuso, eccedendo i loro poteri ed usurpando i poteri del consiglio regionale — inteso fornire una « libera » interpretazione della deliberazione consiliare;

tale atto è da considerare totalmente illegittimo, anche alla luce di un consolidato orientamento giurisprudenziale e dottrinario, sulla base del quale legittimato a fornire all'organo di controllo chiarimenti o elementi integrativi e solo ed esclusivamente il medesimo organo dal quale promana l'atto controllato, talché non possono essere presi in considerazione chiarimenti forniti da organi diversi, a meno che occorra solo produrre documenti (per tutti, si vedano le seguenti decisioni: Corte dei conti, su commissione controllo regione Piemonte, 30 ottobre 1985, n. 80859; Tar Abruzzo, Pescara, 2 ottobre 1992, n. 343; Tar Abruzzo, Pescara 26 agosto 1989, n. 424; Tar Campania, Napoli, sez. I, 22 maggio 1986, n. 287) —:

se non ritenga di dover attivare le proprie funzioni ispettive e di controllo al fine di: 1) accertare se la verifica di gestione delle aziende sanitarie locali della Calabria è stata effettuata nel rispetto dei criteri e principi recati dalla normativa vigente e di parametri oggettivi ed uniformi; 2) verificare la procedura amministrativa seguita anche a proposito della formazione dell'albo degli aspiranti a direttore generale non essendosi infatti proceduto ad un aggiornamento ma alla formulazione *ex novo* dell'elenco degli aspiranti, ledendo così il diritto di cittadini ai quali precedentemente era stato riconosciuto il possesso dei titoli e dei requisiti e che oggi, invece, si troverebbero esclusi;

se sia a conoscenza che della commissione preposta alla verifica di gestione delle aziende sanitarie locali è stato chiamato a far parte personale alle dipendenze del ministero della sanità;

se e quando sia stata concessa la relativa autorizzazione da parte del Ministro a suddetto personale. (4-02733)

FAUSTINELLI e CAPARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Brescia è abitato da circa 1.060.000 persone e l'attività economica che vi viene svolta ha un'intensità ed uno sviluppo tra i più elevati d'Italia;

l'organico dei magistrati e degli impiegati previsto per l'ufficio della procura della Repubblica presso la pretura è del tutto inadeguato, se si considera che ogni anno vengono iniziati circa 30.000 nuovi procedimenti penali a carico di persone sottoposte ad indagini e circa altri 45.000 nuovi procedimenti penali a carico di persone ignote; vi è inoltre da rilevare che presso tale ufficio attualmente sono addetti magistrati ed impiegati in numero inferiore a quello già esiguo previsto nell'organico, essendo addetti solo tre sostituti procuratori della Repubblica in luogo dei sette previsti, essendovi addetto un solo funzionario in luogo dei tre previsti essendovi addetti solo due operatori amministrativi in luogo dei sette previsti ed essendovi addetti solo tre conducenti di automezzi in luogo di quattro previsti;

in seguito all'accorpamento di ben otto sezioni distaccate alla sede della pretura di Brescia, tale ufficio giudiziario ha ora la competenza per un territorio molto più esteso ed abitato da circa 800.000 persone e quindi da un numero di persone superiore del doppio a quello degli abitanti del territorio cui si estendeva la precedente competenza;

tuttavia, benché sia stato effettuato tale accorpamento, non è stato disposto un adeguato aumento dell'organico degli impiegati, non essendo stato previsto alcun aumento del numero dei direttori di cancelleria, dei funzionari, degli assistenti giudiziari e dei dattilografi rispetto alla situazione precedente ed essendo stato previsto

un insufficiente aumento del numero di collaboratori di cancelleria e degli operatori amministrativi;

vi è d'altra parte da rilevare che alla pretura di Brescia non sono assegnati attualmente neppure gli impiegati previsti nell'organico, già di per sé insufficiente, se si considera che sono addetti solo due direttori in luogo dei quattro previsti, solo due funzionari in luogo dei quattro previsti, solo sette operatori amministrativi in luogo dei 18 previsti e solo tre assistenti giudiziari in luogo dei sei previsti;

la situazione del tribunale non è meno grave a causa del numero del tutto inadeguato dei magistrati addetti a tale ufficio. Già in una relazione pubblicata nell'anno 1993 sul n. 6 dei Quaderni del Consiglio superiore della magistratura si affermava che l'organico previsto per il tribunale di Brescia avrebbe dovuto essere aumentato di ben sedici magistrati, affinché anche presso tale ufficio giudiziario potesse essere rispettato il rapporto medio nazionale esistente tra numero di magistrati e numero dei procedimenti pendenti. Secondo tale relazione, pertanto, l'organico previsto per il tribunale avrebbe dovuto essere aumentato da trentaquattro a cinquanta magistrati. In realtà tale organico dall'anno 1993 è stato aumentato solo di un magistrato e d'altra parte il numero dei magistrati attualmente addetti al tribunale è di trentaquattro in luogo dei trentacinque previsti. Risulta inoltre che ben quattro magistrati addetti alle sezioni civili abbiano già chiesto il trasferimento presso altri uffici giudiziari e, d'altra parte, il presidente dello stesso tribunale assumerà tra poco un incarico direttivo presso altra sede;

è da rilevare che due magistrati addetti alle sezioni civili del tribunale sono stati recentemente applicati alle sezioni penali, in seguito all'entrata in vigore del decreto legge n. 250 del 1996, che ha comportato il trasferimento al tribunale di Brescia della competenza a decidere sulle richieste di riesame dei provvedimenti emessi da giudici dell'intero distretto. A

causa dell'assoluta inadeguatezza dell'organico attuale ed a causa dell'applicazione alle sezioni penali di due magistrati già addetti alle sezioni civili, la situazione della giustizia civile presso il tribunale di Brescia è pertanto disastrosa —:

se intenda porre rimedio a tali condizioni degli uffici giudiziari bresciani che comportano gravi conseguenze ai danni dei cittadini, quali l'inaccettabile lentezza dello svolgimento dei procedimenti penali pendenti alla procura della Repubblica presso la pretura e pendenti presso la pretura, con elevato rischio di prescrizione dei reati, e l'inaccettabile eccessiva durata dei procedimenti civili pendenti presso il tribunale. (4-02734)

SABATTINI, ZANI, GUERZONI, SODA e MANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro, e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

gli amministratori comunali e provinciali che usufruiscono delle previsioni della legge n. 816 del 1985, hanno diritto all'aspettativa per carica pubblica ed al pagamento, a carico dell'ente locale, dei contributi previdenziali e assistenziali presso l'ente previdenziale cui erano assicurati;

ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 16 del 1985, il versamento dei contributi, calcolati su una retribuzione figurativa, deve comprendere anche quelli « assistenziali », cioè quelli relativi al servizio sanitario nazionale (con aliquota pari al 10,60 per cento) così come precisato dall'Inps sede di Forlì il 13 settembre 1995;

in virtù della stessa legge n. 816 del 1985, che prevede il raddoppio dell'indennità di carica per gli amministratori già lavoratori dipendenti, il reddito effettivamente percepito da queste persone è diverso da quello su cui vengono pagati i contributi previdenziali e assistenziali;

per adempiere all'obbligo previsto dall'articolo 31, comma 8, della legge n. 41 del 1986, gli amministratori locali hanno

sempre provveduto a pagare la cosiddetta «tassa della salute» sul mod. 740, sulla parte di reddito su cui non erano già stati versati i contributi per il servizio sanitario nazionale —:

se siano a conoscenza dell'interpretazione data dalla direzione regionale delle entrate dell'Emilia-Romagna del ministero delle finanze il 10 gennaio 1996 (prot. n. 42335/95), secondo cui gli enti locali, nei casi citati in premessa, dovrebbero «limitarsi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali sulla retribuzione figurativa, con esclusione del contributo al servizio sanitario nazionale che dovrà essere effettuato dagli amministratori in sede di dichiarazione dei redditi propri, negli stessi termini e con le medesime modalità previste per l'imposta sul reddito delle persone fisiche»;

se la sede di Bologna del ministero delle finanze, in base a detta discutibile interpretazione, stia svolgendo una serie di controlli sugli amministratori locali volti a far pagare agli stessi amministratori la tassa della salute sull'intera indennità di carica, senza tenere conto dei contributi già versati allo stesso titolo dagli enti locali per conto degli stessi amministratori;

se non ritengano che i soli contributi assistenziali cui si riferisce l'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, siano effettivamente quelli relativi al servizio sanitario nazionale e come sia possibile per gli enti locali sottrarsi a detto obbligo di legge;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare onde evitare che una diversa e opposta interpretazione della legge data da due amministrazioni pubbliche — l'Inps e il ministero delle finanze — provochi ulteriori disagi agli amministratori locali;

se la Presidenza del Consiglio non ritenga opportuno convocare d'urgenza una conferenza di servizi che coinvolga tutti i ministeri interessati — interno, lavoro, finanze e tesoro — per porre fine alla serie di interpretazioni contraddittorie che, nel corso di un decennio hanno riguardato la legge n. 816 del 1985; provocando un

vasto contenzioso amministrativo e giudiziario e finendo col rendere aleatorio qualsiasi diritto degli amministratori degli enti locali. (4-02735)

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche, si apprende che il Ministro dei trasporti ha dichiarato che i lavori per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sarebbero già in fase esecutiva e che il finanziamento di suddetta opera (6 mila miliardi di lire) è prioritario rispetto al progetto «variante di valico» —:

chi decida in via definitiva, all'interno del Governo, quali siano le priorità nel settore delle infrastrutture legate all'ammodernamento delle vie di comunicazioni viarie;

quali siano le priorità che privilegiano la realizzazione di quest'opera, certamente importante, ma altrettanto certamente secondaria in confronto al tratto autostradale Bologna-Firenze;

come saranno reperiti i fondi per la realizzazione di quest'opera, visto che non possono essere aumentate le tariffe di pedaggio poiché, come è noto, la Salerno-Reggio Calabria è autostrada gratuita;

perché il Ministro dei trasporti non abbia anticipato prima le sue «priorità», soprattutto dopo le polemiche intercorse poco tempo addietro all'interno del Governo stesso. (4-02736)

BOCCIA e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 341 dell'8 agosto 1995, all'articolo 18, comma 2, l'agevolazione di cui all'articolo 101 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1978 n. 218 e successive modificazioni, è stata dichiarata

applicabile agli stabilimenti, ivi indicati, divenuti atti all'uso entro la data del 31 dicembre 1993;

con la stessa legge n. 341 dell'8 agosto 1995, al medesimo articolo, l'agevolazione di cui all'articolo 14, comma 5 della legge 1° marzo 1986, è stata dichiarata applicabile alle imprese costituite in forma societaria entro la suddetta data del 31 dicembre 1993, e l'agevolazione di cui all'articolo 14 comma 4 della legge 1° marzo 1986 è stata dichiarata applicabile agli utili dichiarati entro il 31 dicembre 1993;

la formulazione di tale legge non ha tenuto conto delle iniziative produttive che, pur inserite negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, per problemi tecnici di rifasatura degli accordi stessi non sono state ancora realizzate (vedi, per esempio, l'accordo di programma Val Basento che, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1987, e prorogato, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1992, al 30 giugno 1994, doveva essere attuato, come da decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 15 settembre 1994, al 30 aprile 1995;

peraltro, il decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito nella legge del 19 dicembre 1992, n. 488, all'articolo 3 aveva previsto che restavano ferme le disposizioni della legge 1° marzo 1986 n. 64 per gli interventi di agevolazione alle attività produttive che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, risultassero inseriti negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64;

ne deriva la necessità di estendere le agevolazioni di cui all'articolo 101 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del presidente della Repubblica del 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni, ed all'articolo 14, comma 4 e 5 della legge 1° marzo 1986, ai soggetti che non hanno ancora realizzato gli stabilimenti, alle im-

prese che si sono costituite in forma societaria dopo la data del 31 dicembre 1993, nonché agli utili dichiarati dopo la suddetta data, a condizione che le agevolazioni si riferiscano a soggetti che hanno presentato domande di nuove iniziative produttive, inserite negli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986 n. 64;

la mancata estensione di tali agevolazioni vanificherebbe le finalità di reinustrializzazione delle aree depresse poste a base della stipula degli accordi di programma, potendo rilevare la defezione dell'investimento programmato da parte degli operatori economici interessati;

sarebbe necessario diramare, di conseguenza, alla competente direzione un chiaro indirizzo affinché riconosca alle aziende della Valbasento le agevolazioni di cui trattasi, acquisendo, se necessario, anche il parere del Consiglio di Stato —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per riconoscere alle aziende interessate dall'accordo di programma per Valbasento le agevolazioni di cui all'articolo 101 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno. (4-2737)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Brizzi, docente di ruolo di tecnologia e disegno presso l'Itis di Castellana Grotte (Ba) e residente nella città di Bari, in via Papa Innocenzo XII, n. 4, risulta portatore di *handicap*, a causa di una poliomielite agli arti inferiori e al braccio destro, e dunque non risulta autosufficiente senza l'ausilio di bastone o altro;

il suddetto Brizzi, sposato con due figli, si è separato dalla moglie con sentenza del Tribunale di Bari nel settembre 1990, e versa alla sua *ex* moglie per il mantenimento suo e dei figli un milione di lire mensili con adeguamento Istat annuale;

in virtù di una controversia sul calcolo dell'adeguamento annuale Istat, il Brizzi riceve nell'ordine: 1) atto di precetto notificato il 24 agosto 1995; 2) pignoramento dell'autovettura di sua proprietà in data 6 settembre 1995;

il signor Brizzi presenta atto di opposizione all'esecuzione del pignoramento; a seguito di detta opposizione, il pretore dispone con decreto del 31 ottobre 1995 la comparizione delle parti per l'udienza del 9 novembre 1995; a fine udienza il pretore si riserva di decidere; successivamente con ordinanza del 21 novembre 1995, il pretore scioglie la riserva e dispone la sospensione dell'esecuzione del pignoramento, a condizione del versamento di una cauzione di lire due milioni; inoltre dispone la rimessione della causa al 24 gennaio del 1996;

il signor Brizzi versa in data 9 gennaio 1996 l'importo di lire un milione e settecentomila per ordinanza pretorile del 19 gennaio 1996;

vista l'istanza di conversione proposta dal debitore, ritenuto che nulla osta all'accoglimento della richiesta, il pretore ammette la conversione del pignoramento, sospende la vendita e fissa per gli ulteriori provvedimenti l'udienza del 14 marzo 1996;

l'udienza di merito del 24 gennaio 1996 viene rinviata all'8 maggio 1996;

il signor Brizzi in data 7 marzo 1996 deposita l'importo di sette milioni circa, pari al credito stimato;

nonostante il suddetto versamento, l'avvocato della controparte del signor Brizzi si oppone allo svincolo del bene pignorato e il pretore si riserva di decidere in udienza di merito in data 8 maggio 1996 rinviata d'ufficio al 15 giugno 1996;

la suddescritta, sia pure solo parzialmente, odissea giudiziaria occorsa al signor Giovanni Brizzi ha come oggetto le differenti valutazioni degli aggiornamenti Istat annuali;

ciò che risulta francamente inaudito è che un bene come l'autovettura, che, nelle

condizioni di disabilità del signor Brizzi, risulta indispensabile per l'esercizio del diritto alla mobilità, possa essergli stato alienato con la procedura del pignoramento;

la circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 1030 del 13 giugno 1983, quinto e sesto capoverso, cita: « l'auto di un handicappato è considerata un ausilio protesico »;

a tutt'oggi il signor Brizzi, dinanzi ad un pretore che rinvia di udienza in udienza il giudizio di merito, risulta sprossato della sua autovettura, ovvero di quella « protesi » che gli consente di vivere, muoversi, recarsi nella città in cui insegna (che si trova a 40 km dalla città di residenza) —:

quali provvedimenti urgenti si intenda porre in essere per restituire al signor Giovanni Brizzi il suo diritto alla mobilità, garantitogli in larga misura dal possesso della sua autovettura;

come sia possibile per un pretore o per qualunque organo giudiziario procedere al pignoramento di un bene che, per un portatore di *handicap*, è considerato una « protesi »;

e in particolare se non si intenda procedere, anche per via ispettiva, ad una verifica attenta dell'operato dell'organo giudiziario nella suddescritta vicenda.

(4-02738)

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità, della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1996, il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* riportava in prima pagina la notizia di un grave incidente avvenuto nell'Adriatico, che ha coinvolto tre pescatori della marineria di Molfetta. Tale incidente sarebbe avvenuto in conseguenza del reperimento in pesca, nelle reti, di un ordigno contenente un liquido gelatinoso, probabilmente iprite. Risulta questo incidente l'ultimo di una lunga serie cominciata nell'immediato dopoguerra;

è noto alla letteratura storica e scientifica nazionale ed internazionale il fenomeno delle intossicazioni da gas iprite nel mare Adriatico. Uno studio epidemiologico eseguito dal gruppo di ricerca della cattedra di igiene industriale II, dell'università di Bari, ha reso nota una casistica di altri 233 casi di intossicazione da medesimo tossico nelle acque antistanti la città di Molfetta, nel basso mare Adriatico, nel periodo di tempo tra il 1946 ed il 1995 [Assennato G., Sivo D., et al., *Epidemiology*, 1995; 6 (4 suppl.): S27].

Alcuni dei suddetti casi hanno in particolare avuto conseguenze mortali tra gli esposti, e causato in altri esiti permanenti;

è inoltre stato dimostrato che il principio attivo dell'iprite (solfo di etile bichlorurato) è una sostanza cancerogena, che produrrebbe esiti neoplastici a carico dell'apparato respiratorio ed emolinfopoietico anche dopo singole esposizioni, essendo ancora il rischio di esposizione accidentale molto alto (dieci casi ospedalizzati negli ultimi sei anni) -:

quali misure intende prendere il Governo per impedire il ripetersi di tali esposizioni;

quali siano in particolare le modalità di bonifica effettuate nell'immediato dopoguerra degli arsenali chimici presenti sul territorio pugliese o nel porto di Bari, in seguito al noto episodio del bombardamento dello stesso il 2 dicembre 1943, in cui venne affondata la nave *John Harvey*, carica di iprite, che causò centinaia di vittime tra i militari ed i civili presenti in quell'occasione, come pubblicato in diversi lavori della sezione regionale pugliese dell'Istituto per la storia contemporanea e dell'antifascismo;

quali sono le zone di mare ed il quantitativo di armi chimiche, prevalentemente iprite, scaricate in Adriatico subito dopo il secondo conflitto mondiale;

quali misure preventive si intenda adottare per la messa in atto di adeguati protocolli di intervento terapeutico onde

venire incontro alle esigenze di chi dovesse risultare nuovamente esposto al tossico in questione;

quali operazioni di monitoraggio ambientale si intendano adottare per conoscere il rischio di inquinamento della fauna ittica locale;

quale intervento di *follow-up* si intenda intraprendere per seguire dal punto di vista della prevenzione secondaria i numerosi esposti ad iprite, onde prevenire la comparsa delle numerose patologie croniche legate all'esposizione all'iprite. (4-02739)

CENNAMO e JANNELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra i dipendenti del servizio sanitario nazionale esiste un'ingiustificata disparità di trattamento tra il personale laureato dei ruoli sanitario, tecnico e professionale e quello laureato del ruolo amministrativo, che si concreta in una diversità di livello di inquadramento nella posizione funzionale iniziale (VII per il personale amministrativo e IX per quello degli altri ruoli) e di carriera;

tale discriminazione, attesa la pari dignità dei diplomi di laurea, nonché la pari responsabilità professionale, risulta essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione, nonché con tutte le disposizioni regolanti la materia del pubblico impiego;

nonostante il generale riconoscimento in sede sindacale della citata sperequazione, l'ultimo contratto del comparto sanità del 1° settembre 1995 ha riproposto ancora una volta tale illegittima situazione;

allo stato pendono presso le magistrature ordinaria ed amministrativa numerosi ricorsi dei dipendenti volti ad ottenere l'eliminazione della predetta disparità di trattamento economico-giuridico;

l'introduzione di norme contenenti principi fortemente innovativi sul rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, sempre più assimilato al regime privatistico, e la contestuale trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende, con accresciute responsabilità ed oneri gestionali del personale del ruolo amministrativo, rende ancora più evidente tale disparità di trattamento —:

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare tale ingiustificata discriminazione. (4-02740)

*NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. Per sapere — premesso che:*

in data 21 giugno 1996 sono stati pubblicati i trasferimenti dei docenti della scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996/97;

la professoressa Antonella Amerini, docente di lingua inglese presso la scuola media « A. Roncalli » di Pistoia, è stata nominata in ruolo il 9 settembre 1993, con retrodatazione giuridica al 1984, in esecuzione di una sentenza Tar Lazio, sezione III-bis, n. 222 del 26 febbraio 1993 dal provveditore di Pistoia, come vincitrice di concorso per titoli ed esami indetto con legge n. 270 del 1982, poiché inclusa in graduatoria in posizione utile;

il Consiglio di Stato, sezione VI, con sentenza n. 1104 del 26 maggio 1995, su ricorso dell'amministrazione, ha annullato la sentenza di primo grado;

all'interessata non è stata notificata la sentenza, depositata in data 25 ottobre 1995;

il provveditore agli studi di Pistoia, pur lasciando altri docenti nominati al posto della professoressa Amerini e che la seguivano in graduatoria, su esecuzione della circolare ministeriale n. 122 del 27 marzo 1996, emanata dal Ministro della pubblica istruzione, ha disposto il licenziamento della docente al 30 giugno 1996, con un preavviso cioè, di soli 47 giorni e

con un anticipo di due mesi rispetto alla data fissata dalla citata circolare ministeriale;

la professoressa Amerini, che non ha accettato la lettera di licenziamento, ed ha prodotto specifico ricorso avverso l'ingiustificato provvedimento del provveditore agli studi di Pistoia, fino al 31 agosto 1996 e per altri quattro mesi necessari al preavviso, dovrebbe beneficiare dello stipendio ed essere considerata in servizio a tutti gli effetti giuridici;

la professoressa Amerini, pur essendo la prima ed unica inclusa nella graduatoria Dop per la classe di concorso di lingua inglese, non è stata inserita nei beneficiari dei trasferimenti per il prossimo anno scolastico, pur essendo prevista una sanatoria della sua posizione giuridica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di effettuare la legittima regolarizzazione del trasferimento della professoressa in questione ed al fine di non continuare a danneggiare la stessa con una forzata ed illegittima interpretazione delle norme. (4-02741)

*PAMPO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della sanità, di grazia e giustizia, del tesoro e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale 2 gennaio 1992, l'ex amministratore del poste ha bandito un concorso pubblico circoscrizionale per la nomina a complessivi centottanta posti di perito, indirizzo telecomunicazioni, ramo radioelettronico con funzioni di radiotelefonista;

le relative prove concorsuali sono state concluse nel dicembre 1992;

sono state compilate, più volte ed in tempi diversi le graduatorie, riportando, ogni volta, variazioni nei piazzamenti: meno favorevoli per alcuni concorrenti per la circoscrizione dell'Italia centrale (gruppo 2), determinate non già da una più attenta valutazione di merito dei candidati, ma dalla immissione in posizione utile, a

titolo di prelazione riservata agli invalidi civili, di due concorrenti (Ilaria Luzzi e Stefano Tablò) che erano risultati semplicemente idonei;

a tale graduatoria, penalizzante per alcuni candidati, è stata rifiutata, da parte della ragioneria centrale delle poste, l'opposizione del visto approvativo e, anche per tale ragione, non fu mai pubblicata;

L'Ente poste italiane, in data 30 marzo 1995, con deliberazione n. 28/95, ha finalmente disposto l'assunzione dei soli vincitori del concorso in questione, anche se con qualifica iniziale nell'area operativa, con prevalente mansione di recapito (portlettere o similare);

i due concorrenti, titolati «invalidi civili» e assunti dall'Ente poste con la suddetta qualifica, sottoposti a visita medica ed agli accertamenti del caso presso la unità sanitaria locale, pare abbiano ottenuto un certificato in cui si dichiara: «È di sana e robusta costituzione fisica, esente da imperfezioni o infermità fisiche e neuropsichiche clinicamente evidenziabili ed è altresì esente da malattie infettive e contagiose in atto»;

tale certificazione sarebbe in evidente contraddizione con la pretesa titolarità di invalido civile (con un minimo del 46 per cento di invalidità), già prodotta per essere inseriti tra i vincitori nella graduatoria approntata dall'ufficio concorsi dell'ex amministrazione poste. Né il presidente dell'Ente poste italiane, avvocato Enzo Cardi, pure informato in proposito, ha ritenuto di disporre accertamenti, quasi a sancire la «legittima e regolare assunzione» delle due unità improvvisamente «miracolate»;

i due presunti invalidi vanterebbero una stretta parentela con funzionari della ex amministrazione poste uno dei quali, all'epoca del concorso, era applicato al Gabinetto del Ministro (fin dai tempi dei Ministri Mammì e Vizzini);

la riserva dei posti per le categorie protette (nei concorsi pubblici per il reclutamento del personale delle carriere direttive e di concetto) non opera sul numero

dei posti messi a concorso, bensì sui contingenti di organico relativi alle varie qualifiche previo accertamento, nei termini e nei modi previsti dalla legge n. 482 del 1968, della disponibilità dei posti stessi —:

se non ritengano di dover disporre accertamenti per verificare se, per l'inserimento nella graduatoria dei vincitori dei due titolati «invalidi civili», l'amministrazione delle poste abbia regolarmente e scrupolosamente provveduto alla produzione formale di tutti gli strumenti giuridico-amministrativi previsti dalla legge n. 482 del 1968, ai fini della determinazione del contingente da inserire nella graduatoria dei vincitori, a favore delle categorie protette. E ciò tenendo presente che in tutti i concorsi circoscrizionali precedenti (per tutto simili a quello in questione), l'amministrazione poste non aveva mai potuto provvedere all'inserimento degli «invalidi» nelle graduatorie dei vincitori, cosa invece riuscita in questa occasione;

se non ritengano, inoltre, accertare i motivi per i quali l'Ente poste italiane non abbia ritenuto (sulla base della graduatoria di merito indicata nella citata delibera n. 28/95) di redigere una corretta e legittima graduatoria dei vincitori, invece di servirsi di quella approntata dall'ufficio concorsi della ex amministrazione poste, poi effettivamente utilizzate per le recenti assunzioni eseguite, però, con qualifica diversa e per la quale non sono contemplati, e quindi non applicabili, i benefici previsti per le categorie protette dall'articolo 12 della legge n. 482 del 1968;

se non ritengano, infine, in ossequio ai canoni di giustizia, di far disporre l'immediata assunzione dei due candidati penalizzati, Bonasoni Stefano e D'Avella Daniela, già vincitori nel contingente del gruppo 2 - Italia centrale, danneggiati con la colpevole complicità di chi aveva ed ha l'obbligo istituzionale di applicare correttamente la normativa e/o di vigilare sulla sua regolare applicazione. (4-02742)

GERARDINI. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito in legge 20 dicembre 1995, n. 539, ha previsto per gli enti locali la possibilità di chiedere, entro il 26 marzo 1996, la concessione di mutui con oneri a carico dello Stato a copertura dei maggiori oneri per espropri derivanti da atti definitivi costituiti, tra l'altro, da transazioni giudiziali o extragiudiziali e da sentenze esecutive;

il suddetto termine è stato prorogato al 30 giugno 1996 con i decreti-legge 26 gennaio 1996, n. 32, 25 marzo 1996, n. 156, e, da ultimo, 25 maggio 1996, n. 287;

gli enti locali interessati si sono attivamente adoperati per definire le pratiche di esproprio pendenti, al fine di ottenere le risorse finanziarie disponibili, pervenendo alla stipula di specifiche transazioni con i proprietari dei terreni avvalendosi dei benefici previsti dall'articolo 1, comma 65, della legge n. 549 del 1995 (legge finanziaria per il 1996) ed assumendo, nei confronti degli espropriati, precisi impegni di pagamento entro i mesi di settembre e di ottobre;

i suddetti tempi sono stati per altro stabiliti sulla base delle disposizioni di legge e secondo le indicazioni della Cassa depositi e prestiti relativi alla concessione dei mutui richiesti;

in sede di discussione degli emendamenti al disegno di legge n. 611, è stato tra l'altro proposto di prorogare al 31 dicembre 1996 il termine del 30 giugno 1996, stabilito per la richiesta di concessione dei mutui;

numerosi enti locali hanno sull'argomento approvato ordini del giorno specifici, esprimendo preoccupazioni per il regolare svolgimento dell'attività amministrativa nel settore del regime dei suoli già carico di numerosi contenziosi —

se non ritenga opportuno che il nuovo termine non incida negativamente sulle

pratiche già definite e trasmesse alla Cassa depositi e prestiti entro il 30 giugno 1996 da parte degli enti locali;

se non ritenga necessario emanare disposizioni perché le richieste di mutuo già presentate entro il termine del 30 giugno 1996 abbiano un esito immediato, per consentire agli enti locali il regolare rispetto delle scadenze pattuite con i soggetti interessati. (4-02743)

FABRIS. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 5 ottobre 1987 il consiglio comunale di Vicenza approvò all'unanimità la ratifica della deliberazione d'urgenza della giunta municipale 17 settembre 1987, n. 2077, relativa all'autorizzazione al sindaco a presentare istanza per l'istituzione, nell'anno scolastico 1988-89, di un liceo artistico che, dal sopraindicato anno, iniziò a operare come sezione staccata del liceo artistico di Schio;

in questi mesi, più volte, da parte della preside del liceo artistico « A. Martini » di Vicenza sono stati richiesti all'amministrazione comunale di Vicenza interventi di rinnovamento dell'attuale sede ed in particolare nuovi spazi a causa della crescita continua di iscrizioni;

in data 23 dicembre 1995, l'assessore all'istruzione del comune di Vicenza ha scritto al preside del liceo artistico statale, affermando che « risulta indispensabile contenere il numero delle iscrizioni alle classi prime anche in attesa di una razionalizzazione degli indirizzi didattici negli istituti superiori, problema questo già sottoposto all'attenzione del provveditore ». Appare « facile » risolvere il problema riducendo le iscrizioni ed impedendo così a giovani interessati di seguire i corsi di studio a loro più idonei invece di trovare nuovi spazi;

il 22 maggio 1996 dopo una grossa infiltrazione d'acqua, il comitato genitori, alla presenza del preside del liceo, ha

discusso sulla situazione in cui si svolgono le lezioni, ed in data 30 maggio 1996, il presidente del comitato genitori ha inviato un documento alle procure di Venezia e di Vicenza e per conoscenza al prefetto ed alla stessa preside —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di sollecitare il comune di Vicenza a risolvere in maniera definitiva i problemi del liceo artistico statale « A. Martini » di Vicenza. (4-02744)

**FABRIS.** — *Ai Ministri dell'interno della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi mesi il comune di Vicenza sta valutando l'eventualità di realizzare il nuovo centro di ospitalità per gli animali randagi, in base anche alle vigenti disposizioni di legge (legge n. 281 del 1991 e legge regionale n. 60 del 1993);

purtroppo, a causa d'inspiegabili motivi la decisione definitiva sembra allontanarsi nel tempo, causando notevoli ritardi e soprattutto rendendo sempre più difficile la situazione in cui sono costretti a vivere i numerosi animali ospiti nell'attuale struttura, nonostante la straordinaria attività di volontariato, attuata dai soci dell'Enpa —:

quali provvedimenti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per sollecitare le amministrazioni locali competenti al fine di trovare una soluzione definitiva al problema che non crei disagi alla popolazione e in grado di assicurare agli animali una ottimale sistemazione. (4-02745)

**BALOCCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con « le linee di indirizzo » elaborate dal ministero delle finanze per la costituzione degli uffici del territorio, si propone la chiusura, a partire dal 1996, della conservatoria dei registri immobiliari di Chiavari, che verrebbe trasferita a Genova;

l'ufficio conserva atti, ipoteche e successioni di importanti territori quali Portofino, Santa Margherita Ligure, Chiavari, Sestri Levante, Rapallo, Lavagna, Moneglia e tutti i comuni delle vallate fino a Stefano d'Aveto;

il comune di Chiavari è stato dotato di un ufficio del registro, di un ufficio Iva e di un ufficio imposte dirette —:

se il Ministro non ritenga opportuno rivedere le proprie posizioni affinché l'ufficio della conservatoria dei registri immobiliari non sia trasferito dal comune di Chiavari al comune di Genova, allo scopo non solo di evitare inutili intasamenti dell'ufficio provinciale di Genova, ma soprattutto per assicurare un servizio migliore ai cittadini così come previsto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287. (4-02746)

**VASCON.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 28 luglio 1996 è stato pubblicato l'avviso di gara per l'appalto di fornitura di macchine movimento terra, esperita dal ministero della difesa presso il Genio militare di Pavia, codice 151950007, avente ad oggetto diciotto caricatori frontali cingolati, trentadue terne ruotate, quindici caricatori frontali ruotati, quarantatré apripista cingolati —:

se i Ministri competenti intendano informarsi sulle motivazioni in virtù delle quali l'ente appaltante ha proceduto all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta e, in particolare, per quali ragioni l'ente non ha proceduto a riaprire i termini della stessa gara o non ha proceduto ad altra gara consentendo una partecipazione più estesa e invitando la concorrenza;

quale giudizio esprima il Ministro in merito al comportamento di GenioDife e se ritenga che quest'ultimo abbia direttamente o indirettamente favorito la società aggiudicataria;

in funzione della spesa pubblica e del giudizio di congruità della spesa, come possa GenioDife giustificare i prezzi comparati di mercato, visto che ha una sola offerta e visto anche l'importo consistente di ventitrè miliardi;

se la Corte dei conti abbia il potere o gli intendimenti per esprimere rilievi a riguardo;

se la commissione di collaudo di GenioDife intenda attenersi diligentemente, ai fini del collaudo, alle specifiche tecniche richieste dal capitolato di gara, anche dove queste sono state modificate dalla aggiudicataria;

se non possano valutare la possibilità di istituire una commissione speciale per garantire la trasparenza nell'ambito della difesa e per verificare la spesa pubblica.  
(4-02747)

**BALOCCHI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, indica, tra le finalità che la Repubblica persegue, quella della prevenzione e della rimozione delle condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, del raggiungimento della massima autonomia possibile e della partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività;

tale finalità, ad oggi, non è stata assolutamente raggiunta, tanto che le persone handicappate possono considerarsi emarginate ed escluse dalla vita sociale;

l'articolo 24 della legge n. 104/1992, prevede l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico, al fine di garantire l'accessibilità degli stessi da parte dei portatori di *handicap*;

in particolare l'attuale altezza degli sportelli degli uffici postali non consente

alle persone handicappate di svolgere le ordinarie operazioni presso gli uffici medesimi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per rendere concretamente applicabile la legge n. 104/1992, affinché le persone handicappate possano usufruire, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi pubblici, ciò anche al fine di eliminare l'arretratezza che caratterizza il nostro Paese, nei confronti degli altri Paesi europei, in relazione alle politiche per l'*handicap*.  
(4-02748)

**PROCACCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la procura regionale della Corte dei conti, sezione della Campania, in data 8 marzo 1996 rendeva noto alla giunta regionale (prot. 8262) che gli Aa.Cc.Tt. sono inadempienti per il mancato versamento dell'Ici presso l'erario al 31 dicembre 1995 di circa settanta miliardi —:

se non si ritenga di intervenire per quanto di competenza affinché questo denaro venga versato così come ogni privato cittadino fa nei tempi consentiti dalla legge.  
(4-02749)

**PECORARO SCANIO e SINISCALCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la risposta fornita dall'ufficio provinciale del collocamento di Napoli, relativamente alla questione dei circa 47.000 invalidi non più iscritti nelle liste speciali delle categorie protette, risulta tutt'altro che rassicurante;

occorre, invece, che in pieno spirito di reale trasparenza vengano messi a disposizione i dati relativi al tipo di patologie degli invalidi attualmente iscritti nelle citate liste speciali —:

quanti siano, tra i 13.000 attuali iscritti, quelli affetti da scoliosi, artrosi o altre e più gravi affezioni;

quante siano le aziende pubbliche private che non hanno adempiuto e non adempiono all'obbligo di assunzione di categorie protette;

quali iniziative intenda adottare in merito. (4-02750)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tra gli svincoli di Sant'Elia e Scilla, insiste uno dei ponti stradali (Sflassà) tra i più alti di Europa;

la struttura e la ubicazione del citato ponte lo rendono spesso impercorribile sia durante le giornate invernali di cattive condizioni atmosferiche, sia a causa di incidenti automobilistici che su questo tratto autostradale avvengono, purtroppo, con grande frequenza;

nelle citate circostanze di impercorribilità del ponte, il traffico autostradale viene deviato, agli svincoli di Sant'Elia (corsia Sud) e di Scilla (corsia nord), sulla statale n. 18, che nel medesimo tratto presenta una lunga serie di tornanti e di pendenze, a volte superiori al 10 per cento, con conseguenti ingorghi di traffico che creano grosse difficoltà a chi, pendolare, si reca sul posto di lavoro —:

quali iniziative intendano assumere al fine di poter prevedere e creare un percorso viario alternativo nel territorio interessato. (4-02751)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 21 agosto 1995 sono stati pubblicati i « dati statistici sull'utilizzazione di animali a fini sperimentali raccolti ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116 », relativi agli anni 1992, 1993 e 1994;

la circolare ministeriale n. 8 del 22 aprile 1994 ha disposto una raccolta su base annuale dei dati —:

quali siano i dati relativi al 1995. (4-02752)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di volontariato e le *pro loco* hanno da tempo manifestato il loro disagio per i gravosi contributi, da corrispondere alla SIAE, dovuti per lo svolgimento di iniziative sociali, ricreative e culturali;

analogo disagio viene manifestato dai comuni, soggetti a notevoli esborsi tributari relativi al medesimo settore di attività;

l'entità di tali tributi appare sproporzionata rispetto alla natura delle manifestazioni e penalizza in particolare le iniziative di beneficenza e di solidarietà, di promozione sociale e di godimento del tempo libero, organizzate senza alcuno scopo di lucro;

la normativa sul diritto d'autore e sui diritti erariali, spesso contraddittoria e confusa e, più in generale, la legislazione attuale in campo fiscale, amministrativo e sanitario, pongono ovunque oneri e impedimenti per le associazioni e per le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale;

tutto ciò è in aperto contrasto con le prese di posizioni delle forze politiche e del Parlamento nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, recepite dalla legge n. 266 dell'11 agosto 1991 —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché vengano dati al volontariato riconoscimento e dignità per le innumerevoli, meritorie iniziative di promozione sociale;

quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere quei gravosi vincoli di natura amministrativa e finanziaria, che

attualmente limitano fortemente le attività delle *pro loco* e delle associazioni di volontariato che operano senza fini di lucro e prestano la loro opera per la crescita delle collettività ed in aiuto di enti e persone. (4-02753)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 31 luglio 1996, a pagina 39, ha ospitato una lettera di certo signor Enrico Bacchini il quale riferisce di un episodio accaduto il giorno 8 luglio 1996, alle ore 0,30, in prossimità della barriera dell'autostrada A11-*bis* a Ravenna;

in tale circostanza di tempo e di luogo, due agenti di polizia, muniti di paletta, hanno dirottato il signor Bacchini su altra porta d'accesso dell'autostrada per consentire il transito, ad elevata velocità, di un'auto blu con relativa auto di scorta, targata, quest'ultima, AC 342 EA;

il signor Bacchini tentava vanamente di seguire le due vetture, dovendo quindi desistere in quanto la velocità delle auto si aggirava sui 170 km/h. —:

quale autorità dello stato viaggiasse sulla vettura blu;

se la velocità di 170 km/h era forse giustificata da ragioni di pericolo per l'autorità trasportata;

se l'autorità trasportata stesse tornando a casa propria o se si stesse recando in luogo ove doveva rappresentare l'istituzione;

se le regole seguite dalla scorta prevedano, anche in totale assenza di situazioni di pericolo, l'utilizzo di un « diritto di precedenza » tale per cui i cittadini debbono « farsi da parte » per consentire il transito dell'autorità;

se non si ritenga che episodi di questo tipo contribuiscono ad aumentare la legittima rabbia dei cittadini, non più dispo-

nibili ad accettare l'espressione becera di privilegi odiosi proprio perché di trascurabile rilevanza;

se non ritenga di impartire rigorose disposizioni affinché i servizi di scorta siano svolti, salvo che in casi di effettivo ed incombente pericolo, nel più rigoroso rispetto dei diritti di tutti gli altri cittadini, senza inutili e plateali esagerazioni che spesso servono soltanto a mascherare miserevoli comodità delle autorità. (4-02754)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale di Giulipoli (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Giulipoli, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Giulio poli (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale di Giulio poli (CH).

(4-02755)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Roio del Sangro (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come

Roio del Sangro, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 2 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Roio del Sangro (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Roio del Sangro (CH).

(4-02756)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Rossello (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Rosello, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Rosello (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Rosello (CH). (4-02757)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Fallo (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastere e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Fallo, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Fallo (CH). (4-02758)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di San Giovanni Lipioni (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastere e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come San Giovanni Lipioni, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge

sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di San Giovanni Lipioni (CH);

se sono stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di San Giovanni Lipioni (CH). (4-02759)

SAIA, SANTOLI e ARACU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera datata 14 giugno 1996, il direttore dell'agenzia di coordinamento di Scafa (PE) delle poste italiane ha notificato al sindaco di Bolognano (PE) la decisione di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale della frazione di Musellaro;

secondo tale disposizione, il nuovo orario prevederebbe l'apertura solo tre giorni alla settimana e per orari molto ridotti (lunedì e venerdì 10,45-13,30; sabato 10,30-12,30);

con tale orario quindi l'ufficio rimarrebbe chiuso anche per tre giorni consecutivi (martedì, giovedì e sabato);

a tale decisione si è fermamente opposto il sindaco di Bolognano il quale, pur essendo stato preventivamente consultato, non era d'accordo su tale scelta;

pur accettando lo spirito con cui il dirigente dell'agenzia aveva proposto la riduzione di orario e che mirava ad un risparmio di spese, non si può non rilevare che Musellaro è un paesino montano, situato in zona interna, servito da strade molto dissestate e da mezzi di trasporto insufficienti, per cui i cittadini vengono incontro a notevoli difficoltà negli spostamenti;

tale condizione aggrava lo stato di sofferenza e di abbandono di questo come di tanti altri comuni interni;

va ricordato che la legge n. 97 del 31 gennaio 1994 sulla montagna prevede che, nel disporre accorpamenti e spostamenti di uffici, si debba acquisire il parere preventivo dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane —:

per quale motivo si sia deciso di ridurre così drasticamente l'orario dell'ufficio postale di Musellaro, frazione di Bolognano (PE);

se non si ritenga che questa decisione sia penalizzante e dannosa per i cittadini di quel luogo;

se sia stato acquisito il parere preventivo del sindaco e del presidente della comunità montana e, nel caso che detto parere sia stato negativo, perché non se ne sia tenuto conto;

se non si ritenga necessario, al fine di dare pari opportunità agli abitanti di quel piccolo paese montano, ristabilire l'orario di apertura dell'ufficio postale precedentemente vigente, non penalizzando ulteriormente i cittadini che già scontano una situazione di sofferenza e di abbandono.

(4-02760)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'Anas è stata caratterizzata da una vera e propria « fuga dalle gare » nel campo delle opere stradali, con « insofferenza » a tutte le regole previste dalla legge per i contratti pubblici di appalto; la conferma del fenomeno è arrivata dalla Corte dei conti che ha presentato un *dossier* sulla gestione contrattuale dell'Anas, aggiornato al 31 dicembre 1993;

la relazione della Corte dei conti aggiunge, comunque, alcuni dettagli ad un grave squarcio del settore, soprattutto in relazione ai lavori realizzati dall'Anas nell'ambito dei mondiali di calcio del 1990 e delle Colombiadi del 1992, oltre agli interventi di ricostruzione della rete viaria della Valtellina dopo l'alluvione del 1987;

la critica di fondo è quella di avere fatto ricorso, con troppa disinvoltura, ad alcune « scorciatoie » per non rispettare le regole relative alle procedure di appalto, infatti, l'ente si è richiamato troppo spesso alle ordinanze della protezione civile allo scopo di derogare alle norme di legge, realizzando così opere stradali dichiarate « urgenti ed indifferibili », ma finanziate, per contro, con i propri stanziamenti ordinari di bilancio e non a carico dello speciale fondo della Presidenza del Consiglio;

la denuncia della magistratura contabile riguarda, soprattutto, l'utilizzazione diffusa di tutte le disposizioni previste dall'ordinamento che consentono di affidare i lavori a trattativa privata, con il risultato che un regime che dovrebbe essere eccezionale si è trasformato in ordinario;

il decreto legislativo n. 143 del 26 febbraio 1994 ha trasformato l'Anas in ente pubblico economico; l'azienda autonoma delle strade, prima controllata direttamente dal Ministro dei lavori pubblici che ne era presidente, è diventata nel periodo di due anni un ente pubblico-economico, dotato, dunque, di maggiore autonomia e guidato da uno specifico consiglio di amministrazione;

a tutt'oggi, non sono stati ancora nominati i direttori centrali dell'ente stesso, compromettendo pertanto la riapertura dei cantieri edili, la ripresa dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione;

diventa quindi urgente la nomina dei direttori per accelerare le procedure che consentano una rapida ripresa dell'economia, affinché vi siano dei riscontri di risultati soddisfacenti in termini di economicità, efficacia ed efficienza, come è necessario assicurare la massima trasparenza amministrativa ed il rispetto dei titoli e delle esperienze lavorative dei predetti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce, nel rispetto della legalità dell'azione amministrativa, sull'attività svolta dall'Anas;

se non sia necessario intervenire al più presto per nominare i direttori centrali rispettando i criteri della trasparenza amministrativa per tali nomine;

quali iniziative intenda adottare il Governo per accertare le eventuali responsabilità nei ritardi delle nomine. (4-02761)

*NAPOLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — Per sapere — premesso che:*

in data 27 luglio 1996, la stampa quotidiana ha riportato la notizia della designazione, da parte del Consiglio dei ministri, del presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) a seguito della scadenza (30 giugno 1996) dell'amministrazione straordinaria dell'ente, attualmente in fase di *prorogatio*;

in data 11 luglio 1996 è stata presentata un'interrogazione parlamentare, da parte della sottoscritta, nella quale, evidenziando la perdurante gravissima situazione dell'Asi dell'intero settore delle attività spaziali nazionali a dispetto degli strumenti eccezionali messi a disposizione dalla legge n. 233/1995, veniva avanzata richiesta formale al Ministro Berlinguer di ottemperare agli adempimenti di legge e di relazionare e discutere in sede parlamen-

tare sulle risultanze dell'attività della commissione (denominata informalmente « commissione Rubbia »), istituita ex-articolo 4 della legge n. 233/1995, prima di procedere in maniera affrettata alle nomine dei vertici sulla base della legge n. 186/1988, istitutiva dell'Asi;

analoga formale richiesta è stata avanzata al Ministro Berlinguer in occasione dell'audizione presso la Commissione X della Camera del 9 luglio 1996, concernente vari argomenti di competenza del Ministro (vedi intervento dell'onorevole Rasi e nota allegata al verbale da parte del presidente della Commissione X), nell'ambito della quale il Ministro ha fornito informazioni generiche e carenti in tema spaziale;

a conferma dell'interesse (oltre che del diritto) del Parlamento a svolgere il proprio ruolo istituzionale di indirizzo e controllo nella strategia globale nazionale in un settore di grande rilevanza come quello spaziale, sono state avviate le procedure formali per effettuare in tempi brevi l'audizione della commissione Rubbia presso le Commissioni VII e X della Camera;

il decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, approvato in Parlamento, concede la possibilità di prorogare l'amministrazione straordinaria dell'Asi fino al 31 dicembre 1996, proprio ai fini di procedere alle nomine dei vertici dell'ente soltanto a valle della definizione di una politica spaziale e di un piano strategico di risanamento e di rilancio nazionale del settore, tuttora colpevolmente carenti, nonostante il mandato della legge n. 233/1995 e gli elementi acquisiti nel corso dell'amministrazione straordinaria —:

con quali criteri e con quali motivazioni di urgenza il Governo si sia affrettato a designare, su proposta del Ministro Berlinguer, il presidente dell'Asi, prima che fossero sanate le carenze sopracitate e fossero presentati e discussi in Parlamento gli elementi acquisiti durante l'amministrazione straordinaria;

se in ogni caso la designazione sia stata effettuata in piena osservanza di quanto richiesto dall'articolo 9 della legge n. 186/1988, istitutiva dell'Asi, che prescrive che il presidente sia scelto tra persone di alta qualificazione scientifica e manageriale in campo spaziale;

se il Ministro non ritenga che la nomina *sic et simpliciter* del nuovo vertice dell'Asi, senza che il Governo ed il Parlamento abbiano sciolto alcuno dei nodi che in questi anni hanno paralizzato l'attività spaziale in Italia, nonostante si siano succedute dal 1993 ad oggi tre diverse amministrazioni (commissariamento Puppi, presidenza Fiocco, amministrazione straordinaria Casini), possa portare ad un definitivo fallimento, che provocherebbe l'uscita del nostro paese dallo strategico settore spaziale. Si ricorda che i nodi da sciogliere sono innanzitutto: ruolo e struttura dell'Asi, politica in sede europea ed internazionale, indirizzi applicativi e scientifici nazionali e politica industriale. (4-02762)

**BECCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa che il Ministro di grazia e giustizia starebbe preparando uno studio relativo all'accorpamento dei cosiddetti uffici giudiziari minori, che verrebbero assorbiti da quelli provinciali;

se tale progetto andasse in porto verrebbero a crearsi notevolissimi disagi ai milioni di utenti dei tribunali situati nelle città che, pur non essendo provincia, assorbono comunque grandi moli di lavoro;

basti pensare, ad esempio, che località come Civitavecchia, Monza e Velletri vedrebbero sparire i propri tribunali e, quindi, tutto il lavoro sarebbe dirottato sugli uffici di Roma (per Civitavecchia e Velletri) e Milano (per Monza), che già di per sé sono ingolfati di cause pendenti;

nel caso di Civitavecchia saremmo addirittura di fronte ad un incredibile e

ingiustificabile spreco di denaro pubblico. Infatti, da diversi anni è in costruzione il nuovo palazzo di giustizia il cui costo, ad oggi, si avvicina ai dieci miliardi di lire;

tale costruendo tribunale dovrebbe essere ultimato entro un anno;

il paventato accorpamento significherebbe anche una gravissima perdita di prestigio per le località interessate oltre che uno svilimento delle professionalità ivi presenti;

lo scrivente ha presentato una proposta di legge (A.C. n. 1429) inerente l'ampliamento dei confini del Tribunale di Civitavecchia con istituzione di una sezione distaccata della pretura a Fiumicino, e una proposta di legge (A.C. n. 1960) per l'istituzione della provincia di Civitavecchia;

il giorno 30 luglio 1996 sulle pagine de *Il Tempo* e de *Il Messaggero* (cronache di Civitavecchia) sono apparse delle dichiarazioni del senatore dei Verdi Athos De Luca, il quale ha riferito di un colloquio telefonico con il capo di Gabinetto del Ministero di grazia e giustizia, dottor D'Ambrosio, che avrebbe fornito assicurazioni escludendo la soppressione del tribunale di Civitavecchia;

nelle dichiarazioni alla stampa il senatore De Luca ha affermato che « Il Governo presenterà una legge delega per riordinare gli uffici amministrativi, tesa ad ottimizzare il lavoro attraverso il giudice unico, ovvero l'accorpamento degli uffici della procura ordinaria con quelle circondariali. Questo riordino non comporterà alcuna soppressione dei tribunali esistenti » —:

se corrispondano al vero le notizie riguardanti l'accorpamento dei tribunali « minori » e se non sia il caso, eventualmente il suddetto progetto debba necessariamente andare in porto, analizzare ogni singolo caso;

se corrisponda al vero la notizia inerente il colloquio avvenuto tra il capo di Gabinetto del ministero della giustizia D'Ambrosio e il senatore De Luca, quando

è noto che il ministero sta predisponendo uno studio per accorpate i cosiddetti tribunali minori a quelli provinciali;

cosa intendano fare il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia per giustificare, in caso di assorbimento del tribunale di Civitavecchia in quello di Roma, lo spreco di denaro pubblico che si verificherebbe;

quale sia, in ogni modo, l'orientamento del Governo su questa delicata materia e se non sia giusto, eventualmente, interpellare i parlamentari eletti nelle città non capoluogo di provincia ma sedi di tribunali. (4-02763)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per alcune produzioni industriali l'impiego dell'energia elettrica non è sostituibile con altre fonti energetiche e diviene una vera e propria materia prima, come nel caso delle produzioni speciali di ferroleghie, alluminio primario, zinco elettrolitico, cloro soda, eccetera;

per queste produzioni già dal 1974 il Cipe ha sempre stabilito tariffe differenziate, non sempre recepite dal Cip, tanto da instaurare più volte iniziative davanti al Consiglio di Stato per determinare quali tariffe fossero effettivamente applicabili nei casi specifici;

in ogni caso il prezzo dell'energia elettrica è composto anche da sovrapprezzi di natura fiscale e para-fiscale e questo aspetto è particolarmente rilevante per le imprese industriali che, come detto, impiegano grandi quantità di energia elettrica; in questo senso il Parlamento si è già espresso con una legge del 1995;

peraltro nella tariffazione elettrica vengono conteggiate anche somme dovute all'Enel per la riconversione di ex centrali nucleari come sovrapprezzo, con un sovrapprezzo di 12,5 lire al kilowattora che si aggiunge a quello ordinario di 37,50 per le utenze ad alta tensione;

questo importo viene ulteriormente aumentato con decreto-legge 19 luglio 1996, n. 371 in corso di conversione —:

se non intenda intraprendere azioni al fine di tutelare a livello tariffario particolari tipi di industrie che non solo utilizzano grandi quantità di energia, ma la consumano in modo continuo, garantendo assorbimento anche in ore notturne e/o quando è un problema per l'Enel stessa mantenere quote di consumo di energia importata dall'estero e non accumulabile;

se in questa manovra tariffaria non si debba considerare l'aspetto di concorrenza internazionale là ove aziende estere dispongono di energia a bassissimo costo e quindi, essendo questa una componente essenziale del prezzo finale dei beni prodotti, riescono a « distruggere » le nostre imprese dai mercati internazionali e/o ad esportare in Italia a prezzi di assoluta concorrenza. (4-02764)

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il comitato per diritti civili delle prostitute, con sede in Azzano Decimo (PN), ha inoltrato domanda di contributo a valere sui fondi per il secondo progetto — AIDS — sociale 1996;

la domanda parrebbe riferita non ad una nuova ricerca, ma ad una già ammessa a contributo nel contesto del primo progetto AIDS sociale —:

quali ricerche, effettuate dal comitato per i diritti civili delle prostitute, risultino ammesse a contributo;

quali siano i contributi in dettaglio assegnati ed erogati al comitato con riferimento alle ricerche finanziate;

se sia stata accolta la domanda di contributo di 375 milioni a valere sul secondo progetto AIDS — sociale, in che misura e per quali ragioni;

come risultino impiegati, in dettaglio, i fondi erogati e quale risulti essere il costo sopportato dal comitato per l'attività correlata ad ogni singola ricerca;

quali siano, in dettaglio, i documenti giustificativi di spesa;

in cosa consista specificamente il contenuto di ogni singola ricerca ammessa a contributo. (4-02765)

**CONTENUTO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

con reversale 359 del 6 giugno 1995 veniva disposta la liquidazione a favore del comune di Spilimbergo (PN) dell'importo di lire 1.800.000.000 a titolo di quote contribuite per procedere all'esecuzione dei lavori di bonifica dell'area un tempo occupata dai « Cantieri Rovina », già oggetto d'una gravissima esplosione con conseguenze drammatiche;

da tempo oramai si trascina senza esito la questione legata al recupero definitivo dell'area anche al fine di consentire un opportuno utilizzo;

in occasione della liquidazione dell'importo sopra indicato, il contributo era condizionato al rispetto dell'articolo 112 del decreto legislativo n. 77/1995, che prevede la rendicontazione della spesa nel termine di sessanta giorni della chiusura dell'esercizio finanziario in corso;

la condizione opposta s'appalesa irragionevole, posto che i tempi previsti per l'esecuzione dei lavori risultano di gran lunga più ampi rispetto a quelli imposti per la rendicontazione;

l'amministrazione comunale non è in grado di appaltare i lavori senza il contributo del Ministero per il rischio di doverne sopportare, in tutto o in parte, il carico;

le procedure ad evidenza pubblica per la scelta del contraente cui affidare i lavori previsti sull'area in questione si profilano tutt'altro che rapide;

in assenza di certezza sull'apporto finanziario del Ministero, il comune interessato non è in grado di far fronte agli oneri previsti;

la situazione, più volte rappresentata, rischia di impedire l'attuazione dei lavori di bonifica e recupero dell'area pacificamente ritenuti di pubblico interesse;

non è più procrastinabile il prospettato intervento nel mentre ulteriori ritardi potrebbero far dubitare del buon andamento dell'amministrazione con riferimento quanto meno agli uffici coinvolti —:

se sia possibile disporre la nomina di un commissario *ad acta* affinché, d'intesa con il comune interessato, allo stesso sia affidata la gestione diretta dell'intera opera anche mediante l'utilizzo dei fondi a disposizione di enti diversi dal ministero;

se non ritenga, comunque, opportuno liquidare in via definitiva il contributo assegnando, per la rendicontazione, termini congrui rispetto alle procedure necessarie per l'appalto e per l'esecuzione;

quali ulteriori iniziative intenda adottare per assicurare che la bonifica dell'area sia effettuata nel rispetto dei criteri di massima sicurezza, soprattutto con riferimento alla profondità dell'intervento nel sottosuolo;

quali iniziative intenda, comunque, porre in essere per evitare ulteriori ritardi. (4-02766)

**BOCCHINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Alcatel Italia spa, divisione Siette, ha disposto recentemente la cassa integrazione guadagni straordinaria per 402 lavoratori, che si aggiungono ai 229 già posti in cassa integrazione guadagni straordinaria in base all'accordo dell'ottobre 1995;

l'azienda ha effettuato una scelta prevalentemente numerica per individuare le unità da collocare in cassa integrazione,

prescindendo da una corretta analisi dei carichi produttivi, delle necessità professionali e degli equilibri da mantenere nei cantieri anche in relazione agli sviluppi previsti nei prossimi mesi;

in alcune realtà produttive, risulta incomprensibile la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria dei lavoratori, in presenza di alti volumi di appalto e con la massiccia presenza di ditte in subappalto;

il recente comportamento dei vertici aziendali ha vanificato il produttivo discorso avviato tra tutte le forze sane dell'azienda per il positivo superamento dell'attuale situazione congiunturale —:

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare il pericolo che la direzione dell'Alcatel Siette spa utilizzi la cassa integrazione guadagni al fine di sostituire i suoi lavoratori con quelli di ditte subappaltatrici e per consentire un nuovo accordo tra le parti interessate che eviti un eccessivo ed ingiustificato ridimensionamento degli organici. (4-02767)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Bergamo il complesso di S. Agostino, ex convento, struttura di grande fascino storico per i suoi valori monumentali e architettonici, tutelato dalla normativa dei beni artistici, ha sempre ospitato, in passato, manifestazioni culturali di notevole livello qualitativo e che dovevano caratterizzarsi in una realtà ambientale molto particolare e delicata;

la proposta di adibirlo a sede universitaria aveva suscitato qualche perplessità, proprio perché ritenuta a rischio rispetto alla struttura del monumento;

questa linea di salvaguardia ambientale e di qualificazione culturale è stata violata con le manifestazioni patrocinate dal comune di Bergamo, facenti capo a « Clorofilla 1996 » e a « orgoglio gay »;

secondo quanto risulta, venerdì 14 giugno 1996 si è svolto a S. Agostino uno spettacolo pirotecnico con interventi di automobili e motocicli, in una specie di *gimkana*, con palle di fuoco che vagavano nel chiostro, culminato nell'incendio finale degli automezzi con liquido combustibile;

sono stati poi distribuiti e affissi manifesti in città annuncianti la manifestazione e, pur essendo lo spettacolo gratuito, venivano chieste agli spettatori cinquemila lire con il pretesto di una sottoscrizione;

sabato 15 giugno 1996 si è svolto un altro tipo di spettacolo denominato « orgoglio gay », di avviso dell'interrogante di dubbio gusto per il linguaggio usato, l'esibizione di travestiti e simboli fallici, assolutamente in contrasto con una linea di rigore culturale tenuta nel passato —:

se siano state violate le misure di sicurezza e di salvaguardia ambientale durante la manifestazione di « Clorofilla 1996 », anche in ordine alle coperture assicurative indispensabili per un complesso storico-monumentale;

se S. Agostino sia luogo deputato a ospitare manifestazioni simili e quale intervento abbia compiuto la sovrintendenza alle belle arti a tutela del complesso;

se si siano verificati danni alla struttura e di quale entità;

se risulti al Governo quali controlli abbia esercitato l'amministrazione comunale di Bergamo prima di concedere il suo avallo a patrocinio e se sia stato disposto adeguato servizio di controllo da parte delle forze di polizia municipale;

se siano state violate norme amministrative e penali nella gestione e organizzazione delle due manifestazioni « Clorofilla 1996 » e « orgoglio gay » nelle serate di venerdì 14 e sabato 15 giugno 1996.

(4-02768)

**COLA, FRAGALA, LO PRESTI e SIMONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei*

*ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che l'Enasarco avrebbe acquistato, per l'ammontare di 57 miliardi, un immobile in località Castelnuovo di Porto, comune in provincia di Roma;

risulta, inoltre, che la proprietà dell'immobile sarebbe della Sidema Spa, immobiliare di Roma, o di società collegata, con sede in piazza San Lorenzo in Lucina n. 26, appartenente al « Gruppo Zeta » —

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali criteri siano stati seguiti per la valutazione dell'immobile, atteso il rilevante importo, ed a quale ufficio sia stato delegato tale incarico;

se uno stretto congiunto di un noto esponente del Governo sia direttamente interessato nella proprietà e nella gestione del succitato « Gruppo Zeta ». (4-02769)

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale *l'Unità* del 17 luglio 1996, nella pagina dedicata alla rubrica: « le storie », è riportata la vicenda di un clandestino cui, dopo aver avuto un permesso illegale, è stato chiesto di fare la spia, in particolare l'infiltrato presso i connazionali *saharawi*;

sembra che sia la stessa ambasciata del Marocco ad organizzare questo traffico illegale finalizzato al controllo degli immigrati *saharawi* —

cosa intenda fare per appurare quanto descritto nell'articolo e verificarne le effettive responsabilità, in particolare verificando se l'ambasciata del Marocco sia coinvolta in vicende di questa natura.

(4-02770)

**GALDELLI e BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un convegno la Filt Cgil ha espresso giudizi negativi in merito alla proposta dell'azienda ferrovie dello Stato di societizzare l'area di ingegneria e costruzioni;

l'idea di trasferire e far confluire le competenze in Italferr viene considerata negativa, perché: 1) la stessa esperienza Italferr è giudicata negativamente; 2) la proposta sembrerebbe aver una marcata caratterizzazione finanziaria e commerciale; 3) la frantumazione dell'industria ferroviaria nazionale consiglierebbe una struttura dalle grandi capacità di orientamento e di controllo;

il controllo del *know how* è condizione essenziale ai fini di poter salvaguardare l'interesse pubblico;

le rappresentanze sindacali unitarie di Marche, Umbria, Molise e Puglia, riguardo agli spostamenti di personale presso la società « Italferr sis tav »: a) hanno ribadito che il personale va collocato nell'area secondo gli accordi previsti; b) contestano il dirottamento di competenze in Italferr per quanto riguarda le tratte di interesse compartimentali —

cosa intende fare onde evitare la societizzazione delle società citate e la precarizzazione del lavoro. (4-02771)

**BOGHETTA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'agitazione sindacale da parte dei lavoratori delle ferrovie dello Stato;

i lavoratori protestano per un contratto non consono alla tipologia del lavoro che esercitano, l'assenza di normative, i turni di lavoro massacranti che minano la salute e le possibilità di avere una vita privata e sociale;

sembra anche che si stia per perfezionare una operazione di societarizzazione, attraverso appalti di linee assegnati a personale ora dipendente —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché ai lavoratori in questione venga garantito un contratto consono, normative chiare che tutelino la salute e la vita sociale e perché si eviti il proliferare dei subappalti. (4-02772)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi vengono aperti, sull'intero territorio nazionale, punti di raccolta di scommesse non concesse in esclusiva al Coni o all'Unire;

tali scommesse riguardano singoli eventi dei campionati italiani degli sport più vari;

la diffusione delle quote di pagamento avviene attraverso alcuni periodici specializzati, come Totocorriere, Totoguida eccetera, o tramite la rete *Internet*, attraverso cui si raccolgono le giocate, che vengono poi trasmesse telefonicamente, con un numero verde, o nuovamente via *Internet*, previa apertura di un conto presso l'agenzia, denominata, pare, *Book-makers*;

in caso di vincita l'importo viene automaticamente accreditato sul conto;

dal conto medesimo vengono prelevati gli importi delle scommesse, aumentate del 10 per cento per tasse dovute secondo la legge inglese; infatti le agenzie più diffuse, Atlas ed Eurobet, sono inglesi;

pur se una percentuale è prevista per i raccoglitori di scommesse locali, va rilevato, che le tasse vengono, in definitiva, pagate al Governo inglese, con conseguente danno per l'erario italiano;

periodicamente le questure, come accaduto ultimamente a Portici (NA), chiudono qualche agenzia perché abusiva,

senza licenze o concessioni e perché esercitano attività non regolamentata o prevista dallo Stato —:

quali misure urgenti ritengano di adottare per far fronte al proliferare delle agenzie in parola;

quali misure sia possibile adottare per uniformare, in ordine alle agenzie di scommesse sopra descritte; il metro di giudizio tra le varie questure, una volta accertata l'illegittimità delle agenzie.

(4-02773)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal primo contratto collettivo di lavoro del 1996 e fino al contratto collettivo di lavoro del 1973, l'Enel e le organizzazioni sindacali firmatarie, allo scopo di incentivare lo studio e l'arricchimento culturale dei lavoratori avevano previsto un'apposita normativa per il riconoscimento giuridico ed economico di specializzazioni, lauree e diplomi conseguiti in servizio, il relativo inquadramento e l'incentivo mensile dell'indennità per il titolo di studio, oltre a stabilire, a carico dell'azienda, una priorità a favore dei lavoratori interni piuttosto che ricorrere a nuove assunzioni;

l'articolo 19 del contratto collettivo di lavoro del 1979 afferma invece che: « l'assegnazione della categoria d'inquadramento viene effettuata in relazione alle mansioni svolte ed i lavoratori capaci hanno aperte tutte le possibilità di carriera indipendentemente dai titoli di studio », prevedendo per i nuovi assunti laureati trattamenti privilegiati, annullando qualsiasi beneficio concesso ai lavoratori che avessero conseguito in servizio il titolo di studio successivamente alla data del 31 luglio 1981 e congelando, a tale data, l'indennità titolo di studio (Abac), inaugurando una linea politico-amministrativa discriminatoria verso laureati e diplomati in servizio che sarebbe durata sino ad oggi;

il contratto collettivo di lavoro del 21 febbraio 1989 per i soli laureati e diplomati in servizio percettori di quella specifica indennità di studio (Abac) prevedeva l'effettuazione di prove selettive distinte per titolo di studio e territorio, per l'assegnazione di un inquadramento *ad personam* al fine di recuperare il maggior numero di lavoratori laureati e diplomati in servizio ad una migliore e più confacente utilizzazione nell'ambito dell'azienda, che si impegnava, nel triennio successivo alle graduatorie, ad assegnare le mansioni;

le prove si svolsero nel 1990 e risultò idoneo circa il 60 per cento dei partecipanti;

nel giugno 1993, su pressione dei sindacati nazionali di categoria, fece espletare un'ulteriore « prova d'appello » allo scopo di sanare, in modo ultimativo, l'annoso problema dei possessori di titolo di studio conseguiti in servizio e che percepivano la relativa indennità (Abac);

ma l'Enel ritenne di procedere e con modalità estremamente rigorose, con l'applicazione di penalità per ogni *quiz* errato, cosicché risultarono idonei pochissimi lavoratori;

a selezione avvenuta e a risultati noti, l'ente procedeva a modificare i criteri unificanti posti alla base della formazione delle graduatorie, applicando un sistema di riparametrazione dei punteggi dei singoli candidati, per aumentare — deve ritenersi — la percentuale degli idonei, ma per i soli candidati diplomati;

tale sconcertante operato, penalizzante e lesivo delle legittime aspettative dei lavoratori laureati oltre che gravemente frustrante dal punto di vista economico e morale, spingeva tali lavoratori ad adire le vie legali;

mentre risulta che l'azienda abbia recentemente bandito concorsi per assunzione di laureati esterni ed elevi a quadri o addirittura a dirigenti lavoratori senza validi motivi di merito, proprio mentre afferma di essere in esubero di personale, la situazione dei lavoratori laureati non è

mutata e anche la posizione dei più recenti laureati continua ad essere ignorata —:

se nel nuovo modello organizzativo di ristrutturazione, divisione e riorganizzazione attraverso il progetto « *Undundling* gestionale », l'Enel spa ritenga di avvalersi del proprio personale a più alta scolarità;

quali criteri essa adotterà per la riclassificazione del personale che andrà a realizzare tra breve;

quali iniziative ritengano di assumere per superare le attuali discriminazioni poste in essere dall'azienda nei confronti del personale laureato in servizio (Abac e non);

quali iniziative sia possibile adottare per correggere le anomalie procedurali descritte e accertare e perseguire eventuali azioni scorrette o discriminatorie da parte dell'Enel nei confronti dei propri lavoratori laureati, anche alla luce delle sentenze che obbligano la stessa Enel spa a modificare i criteri di valutazione applicati alle prove;

se sia possibile estendere anche ai laureati la cosiddetta riparametrazione e fare eventualmente allargare le tipologie di lauree riconosciute dall'azienda, nel quadro della nuova veste manageriale che l'Enel spa si sta dando. (4-02774)

GIACALONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento dell'Enel di Trapani chiudere definitivamente lo sportello commerciale Enel di Mazara Del Vallo, edificato su un'area all'uopo ceduta dallo stesso comune;

il comune di Mazara Del Vallo è per consumo di energia elettrica e per numero di variazioni commerciali il secondo tra tutti i comuni della provincia, dopo quello di Trapani;

gli abitanti di Mazara Del Vallo sono per buona parte dediti ad attività marinare e, pertanto, soggiornano sulla terra ferma solo per pochi giorni all'anno, per cui riesce loro estremamente difficile, in quel breve lasso di tempo, recarsi a Marsala per espletare pratiche inerenti l'Enel;

l'agenzia Enel di Marsala dalla quale dipenderà l'utenza mazarese, dopo la chiusura del centro commerciale di Mazara Del Vallo non sarà in grado di gestire i due comuni per carenze organiche;

altri comuni siciliani meno popolosi sono sedi di agenzie Enel;

la « Carta del servizio elettrico » ispirata alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1994, relativa ai « principi sull'erogazione dei servizi pubblici », sancisce i principi di eguaglianza e di non discriminazione dei clienti, garantendo uniformità di trattamento e parità di tipologia e un servizio il più possibile continuo e regolare e la partecipazione dell'utente alle informazioni che lo riguardano —:

quali urgenti misure intendono adottare affinché anche per i circa sessantamila cittadini di Mazara Del Vallo e i circa diecimila extracomunitari ivi residenti siano mantenuti i dichiarati criteri di imparzialità e di uguaglianza nella erogazione del servizio elettrico. (4-02775)

*FEI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

ad una precedente interrogazione, del 23 luglio 1996 (n. 5-00216, Ispesioni tributarie - definizione termini usati), il Governo ha risposto presso la Commissione finanze in modo non soddisfacente per l'interrogante;

si considerano valide, nella stessa interrogazione, le definizioni lessicali date alle parole « evasione » ed « evasore »;

il Ministro Visco, poco dopo il suo insediamento presso il dicastero delle finanze, ha definito « evasori » i cittadini del

nord e nord-est sottoposti a controlli fiscali di massa (come riportato dalla stampa quotidiana);

l'interrogante considera un abuso l'uso dell'espressione « evasione » ed « evasore » e una inammissibile prematura affermazione di colpevolezza dei cittadini, in violazione dell'articolo 27 della Carta costituzionale —:

se il Ministro interrogato intenda scusarsi nei confronti dei cittadini del nord e nord-est per averli offesi con le sue incaute esternazioni. (4-02776)

*ZACCHERA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — permesso che:*

è senz'altro da considerarsi utile e benemerita l'iniziativa « telefono azzurro », tramite la quale si possono segnalare casi di violenza su minori;

sul finire dello scorso anno fu avviata una forte campagna di sensibilizzazione affinché l'iniziativa non andasse ad esaurirsi per mancanza di fondi;

migliaia di cittadini, enti ed associazioni hanno prontamente risposto all'appello facendo convergere sull'associazione diversi miliardi di lire, stando alle stesse dichiarazioni dei responsabili dell'iniziativa;

peraltro, non è stata fornita una relazione all'opinione pubblica su come siano gestiti i fondi, proprio al fine di contraddistinguere con la massima trasparenza « Telefono Azzurro » —:

quanti siano i contatti avviati da « Telefono Azzurro » con strutture pubbliche di tutela dei minori, ammesso che esistano statistiche di questo tipo e se si possa determinare la sua « utilità sociale »;

se il Ministro abbia avuto un bilancio dell'iniziativa e della associazione « telefono azzurro », e se ad essa abbia fornito finanziamenti;

se sussistano società e/o imprese di carattere commerciale che risultino collegate all'iniziativa;

quale sia, in via più generale, un giudizio del ministero su « telefono azzurro » e su similari iniziative, che permettono un contatto tra eventuali situazioni di rischio per le persone e strutture volontarie e/o collegate ai servizi sociali, sanitari e di recupero. (4-02777)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del settore editoria in Campania è oramai disastrosa;

la lista dei giornalisti professionisti disoccupati aumenta di giorno in giorno, avendo già raggiunto l'incredibile cifra di 136;

tale allarmante quadro è aggravato dall'ultimo episodio in ordine di tempo e concerne il caso della redazione napoletana de *Il Tempo*, affidata alla cooperativa Videoprogetti, i cui dipendenti sono stati tutti licenziati in tronco;

i quattordici giornalisti licenziati, sette professionisti e sette praticanti, sono andati ad ingrossare le fila dei disoccupati, senza che per loro s'intravedano prospettive in un mercato in crisi da anni e senza poter accedere nemmeno alla cassa integrazione visto che anche la situazione contributiva sembra presentare numerose irregolarità;

l'associazione della stampa napoletana dimostra di non essere stata in grado di arginare la crisi, anzi, avendo talvolta, con eccessiva disinvoltura, permesso il proliferare di iniziative deficienti delle benché minime garanzie imprenditoriali e occupazionali —:

che cosa il Governo, per quanto di sua competenza, abbia intenzione di fare, in una situazione nella quale, ogni giorno

che passa, la crisi dell'editoria campana si fa sempre più irreversibile. (4-02778)

GALEAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1996, dieci anni alle dirette dipendenze del Ministero della difesa, sessanta lavoratori in forza presso l'aeronautica militare — VIII gruppo Genio campale di Ciampino, sono stati licenziati;

a breve, verranno licenziati quelli rimasti, in quanto non hanno ottenuto il riconoscimento di lavoratori a tempo indeterminato alle dipendenze della pubblica amministrazione;

in base alla sentenza del 30 maggio 1995 la Corte dei conti ha stabilito il loro contratto di lavoro non conforme alle norme vigenti e quindi l'amministrazione del Ministero della difesa ha appaltato ad imprese private i lavori svolti fino ad oggi dai sopra indicati lavoratori;

tale appalto ad imprese private comporta una notevole spesa in più e quindi l'erogazione di soldi pubblici —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il diritto al lavoro di tali unità, in considerazione anche del fatto che si tratta, dunque, di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato quello che, nel tempo, si è venuto a creare tra l'amministrazione della difesa e questo personale, essendo da tempo venuto meno il requisito dell'eccezionalità, che solo giustificerebbe un rapporto contrattuale a tempo determinato di prestazione di servizi;

tenendo conto che il diritto al lavoro è stato ormai riconosciuto a numerose altre categorie di dipendenti pubblici che, assunti per far fronte ad esigenze di carattere inizialmente provvisorio, sono poi, come i lavoratori in esame, divenuti essenziali per il funzionamento del servizio pubblico in cui prestavano la loro opera, se non intende intervenire perché si renda promotore di un intervento per sanare una situazione insostenibile, e da un punto di

vista della giustizia sociale e dell'inquadramento normativo. (4-02779)

FRAGALA, LO PORTO e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della Regione siciliana, dottor Giuseppe Provenzano, avrebbe dichiarato pubblicamente un possibile orientamento volto a favorire la fusione tra la Sicilcassa spa ed il Banco di Sicilia;

quanto succitato corrisponderebbe al disegno originario della Banca d'Italia, che è quello di privare la regione di uno dei suoi istituti di credito precipuamente rivolti a sostegno della sua economia;

risulterebbe agli interroganti che nel bilancio della Sicilcassa spa sia stata prevista la spesa per la somma degli emolumenti spettanti all'allora presidente, dottor Antonio Cassella, dal mese di luglio 1995 - data del suo insediamento - al mese di febbraio 1996, cioè prima della data del commissariamento della Banca, avvenuto il 7 marzo 1996;

la suddetta somma sarebbe di gran lunga superiore a quella stabilita il 20 maggio 1995, con delibera del consiglio di amministrazione della fondazione, malgrado ciò fosse già stato impedito in occasione di una riunione del consiglio di amministrazione del 27 febbraio 1996;

sembrerebbe, quindi, che, in questa occasione, la Banca d'Italia non sia direttamente coinvolta, in quanto il periodo al quale si fa riferimento è quello di presidenza di Cassella, anteriore al commissariamento della Sicilcassa stessa -:

se si intenda avviare una opportuna indagine di controllo per acclarare l'importo dell'emolumento mensile stabilito dalla Banca d'Italia, ai sensi del testo unico sulle leggi bancarie del 1993, per i due commissari Cassella e Terranova per il periodo dal 7 marzo 1996 in poi. (4-02780)

ZACCHERA. - *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è stato a suo tempo costituito il Parco nazionale della Valgrande (provincia del Verbano-Cusio-Ossola);

dal 16 maggio 1994 è operativo il consiglio direttivo;

ad oggi l'unico dipendente del parco è il direttore, dottor Giuliano Tallone, che ha preso servizio l'1 marzo 1995;

la pianta organica prevede 10 unità, dopo un anno di attesa è stata approvata dai ministeri competenti, ma ad oggi non è stata ancora concessa l'autorizzazione a bandire i concorsi pubblici come richiesto al Ministero della funzione pubblica il 21 febbraio 1996;

ogni attività viene svolta dal presidente, professoressa Franca Olmi, e dal già citato direttore in una situazione di progressiva precarietà ed impossibilità ad operare;

nel frattempo altri comuni hanno chiesto di aderire al Parco con porzioni del loro territorio, il che comporta anche una moltiplicazione del lavoro e delle pratiche da svolgere;

non è più sostenibile l'attuale situazione -:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di permettere un effettivo decollo del Parco e se, nel contingente, non ritengano dover autorizzare la presidenza del Parco ad attivare procedure straordinarie per assumere - a tempo determinato, part-time od in qualsiasi altro modo - una adeguata collaborazione. (4-02781)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sull'ufficio conservatoria dei registri immobiliari di Verbania gravita un'ingente mole di lavoro che ha portato all'accumularsi di un arretrato a repertorio di circa cinque anni;

peraltro risultano coperti non più del 50 per cento dei posti in organico nonostante numerose sottolineature sullo stato di necessità dell'Ufficio portate a conoscenza del ministero delle finanze e delle competenti direzioni compartimentali;

ove sono stati introdotti opportuni accorgimenti tecnici per la gestione dell'ufficio — come la lettura a mezzo di fibre ottiche si è potuto convenientemente recuperare sul lavoro arretrato e permettere l'espletamento del servizio in tempi credibili e rapidi;

si era diffusa notizia informale che anche gli uffici di Verbania dovevano essere attrezzati in questo modo, ma ad oggi nulla risulta essere stato realizzato;

questa situazione si ripercuote con gravissimi problemi sulla utenza, oltre che sul personale degli uffici —;

come giudichi l'attuale situazione all'Ufficio conservatoria dei registri immobiliari di Verbania;

quali iniziative il ministero intenda intraprendere per ovviare al presente stato di crisi;

se e quando si intenda procedere al riassetto tecnico della struttura, dotando l'ufficio delle più moderne attrezzature tecnologiche;

se sia previsto un adeguamento del numero degli addetti all'Ufficio, sia in termini di numero complessivo che di capacità professionali. (4-02782)

**BERSELLI e FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la seconda fase dell'attuazione della riforma del ministero delle finanze dovrebbe portare nei prossimi anni alla soppressione degli attuali uffici delle II.DD., IVA e registro ed alla loro fusione in uno o più uffici unici delle entrate, in relazione alla dimensione delle città in cui questi ultimi saranno ubicati;

da più parti si prevede che ciò finirà per creare notevole confusione, in particolare nei grandi centri urbani, i cui cittadini non sapranno più a quale ufficio rivolgersi, nonché approssimazione nel personale addetto, che da un'attività per la quale possiede un'approfondita e indispensabile specializzazione dovrà acquisire una valenza universale che finirà inevitabilmente per portare ad un appiattimento del livello professionale di ognuno;

la fase sperimentale comporterà la creazione sul territorio nazionale di sette uffici pilota, quattro dei quali a Bologna;

nel capoluogo felsineo sono stati finora stipulati due contratti d'affitto per due uffici con decorrenza 1° luglio 1995 e 10 agosto 1995 al costo di oltre sei miliardi annui cui andranno aggiunte le spese di gestione;

i contratti per i locali dei nuovi uffici unici delle entrate dovranno essere ben 422 su tutto il territorio nazionale, con una spesa ipotizzabile in almeno 1000 miliardi —;

quale sia il suo parere in merito;

quale sia il motivo del silenzio e dell'assoluta mancanza di informazione che circonda tutta questa operazione, i cui effetti avranno, invece, una pesante ricaduta sulle categorie professionali e sui singoli cittadini;

se, in particolare, non ritenga che l'enorme spesa sia incompatibile con le attuali condizioni del bilancio dello Stato;

se non ritenga altresì che una valutazione comparata di costi e benefici consigli di soprassedere all'istituzione degli uffici unici delle entrate, quanto meno in attesa di quella radicale riforma del fisco da tutti ritenuta ormai indilazionabile;

in caso positivo, se e quali iniziative intenda intraprendere in questo senso. (4-02783)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del*

*bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 1996 sono stati diffusi comunicati stampa nei quali si accusa il Consiglio di Stato di avere effettuato rilievi più politici che giuridici sulla bozza di regolamento per il funzionamento degli organi dell'Inps e di aver ceduto a pressioni dell'alta burocrazia e della partitocrazia lottizzatrice;

in data 30 giugno 1996 è apparsa sui giornali *Il Messaggero* ed *Il Tempo*, ed in data 2 luglio 1996 sui giornali *Corriere della Sera* e *Sole 24 ore*, la notizia di un progetto, cui sarebbe partecipe il Governo, di sostituzione dei Presidenti e dei consigli di Amministrazione degli enti previdenziali con un amministratore unico nominato dai consigli di indirizzo e vigilanza;

tale progetto dovrebbe essere presentato nel corso di un convegno organizzato dai CIV presso il CNEL in data 9 luglio 1996;

a tale convegno parteciperanno, secondo la locandina, tra gli altri, i Ministri per la funzione pubblica, del tesoro e del lavoro;

appare evidente il proposito dei sindacati di riappropriarsi dell'amministrazione degli enti previdenziali, nonostante le disastrose prove da essi offerte nei decenni passati, e di gestire e di spartirsi il colossale *businnes* della prevenzione, senza interferenze a loro estranee, con buona pace degli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro da loro rappresentati;

il luogo adatto per proporre e discutere tale iniziative è solo il Parlamento, e non un convegno di parte;

come sia possibile che il Governo consenta ai sindacati, in specie alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, da un lato, ed alla Confindustria dall'altro lato, di riappropriarsi, al di fuori del loro ruolo istituzionale, della gestione degli enti previdenziali e ricominciare così la spartizione e la

spogliazione della previdenza, come è stato nel passato, stroncando l'evoluzione di tali enti verso organismi gestiti in modo più efficiente, trasparente e corretto;

se non sia il caso di proporre, non l'abolizione del consiglio di amministrazione, ma quella dei CIV, che risultano essere organismi duplici e dannosi per la buona gestione ed amministrazione degli istituti, composti di persone in gran parte di scarsa o nulla competenza ed enormemente dannosi. (4-02784)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1996 si è riunito il Consiglio di azienda del fondo pensioni della Sicilcassa per assumere provvedimenti in ordine ad operazioni mobiliari dell'ammontare i circa 200 miliardi di lire in vendite e 200 miliardi di lire in acquisti;

risulterebbe che la convocazione della suddetta riunione sia stata effettuata telefonicamente nella mattina dello stesso giorno e, quindi, in forma irrituale ed in violazione di quanto previsto dall'articolo 9, comma 3, dello statuto;

a diversi consiglieri non è pervenuta, neanche in tale forma, comunicazione della citata riunione —:

se non ritengano opportuno adottare gli opportuni provvedimenti per acclarare tale ambiguo comportamento, considerando soprattutto i notevoli investimenti immobiliari che sono stati decisi nella succitata riunione e che sono stati oggetti di rilievi da parte del collegio sindacale.

(4-02785)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della viabilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repenta-

glio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

per esempio il progetto della tangenziale nord-ovest, Olimpica-Pineta Sacchetti rischia di aggravare maggiormente i problemi sopramenzionati;

se infatti i progetti sopra descritti dovessero essere concretizzati aumenterebbero esponenzialmente i problemi legati allo *smog*, all'impatto ambientale ed al traffico;

« il passaggio a nord-ovest », come viene chiamato il progetto, invaderebbe aree tutelate da leggi specifiche, come il parco comunale di Monte Mario ed il parco del Pineto;

in quest'ultimo è vietata la manomissione e l'alterazione delle caratteristiche naturali, la discarica di materiali di qualsiasi natura, l'apertura di nuove strade o piste di penetrazione, la circolazione e la sosta di mezzi motorizzati di qualsiasi tipo al di fuori della viabilità esistente e l'esecuzione di qualsiasi opera edilizia e di urbanizzazione;

parte del « passaggio a nord-ovest » è in galleria ed i gas prodotti nelle gallerie stesse uscirebbero agli estremi, provocando in questi punti una grande concentrazione di inquinamento ambientale ed acustico;

profonde sarebbero le ferite ambientali provocate dalla realizzazione di questo passaggio a nord-ovest della Capitale, per i grandi spazi da riservare ai cantieri all'interno dei parchi, per l'interruzione per molti mesi di pubbliche vie intasando così le strade attigue attive nelle quali si rivolgerebbe tutto il traffico locale, venendo inoltre utilizzate anche per il carico e lo scarico di materiali provenienti e diretti ai cantieri —:

se le problematiche sopraesposte siano state concretamente analizzate in sede di progetto della tangenziale nord-ovest;

se sia prevista una nuova norma al posto della legge regionale 23 febbraio 1987, n. 21 che sancisca i vincoli e divieti sopradescritti;

se siano allo studio progetti alternativi con impatti ambientali ed acustici nella norma. (4-02786)

MUSSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la eventuale applicazione della legge *Helms-Burton* da parte del governo statunitense rischia di penalizzare fortemente le imprese europee che investono a Cuba;

i Ministri degli esteri dei paesi membri dell'Unione europea hanno approvato una lista di opzioni che potrebbero essere utilizzate nel caso in cui i tribunali americani dovessero imporre penalità finanziarie alle società europee;

il Ministro in indirizzo ha affermato che se l'Unione europea non dovesse decidere con la necessaria urgenza « agiremo noi » —:

quali siano nel dettaglio le iniziative che il Governo italiano, per il tramite del Ministro in indirizzo, intenda assumere, affermando la possibilità di porre in essere attività autonome dell'Italia dal resto dei paesi dell'Unione europea. (4-02787)

DANIELI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Olgiate Comasco, in località « Fossi di Rongio », è prevista dal piano provinciale e regionale la realizzazione di un forno inceneritore di rifiuti;

in tale località, già fortemente compromessa dalla presenza di un altro forno inceneritore, chiuso da anni e mai bonificato, vi è la presenza di falde acquifere, di un acquedotto, di tre istituti scolastici, e di oltre cinquemila abitanti;

la zona in cui è prevista la realizzazione dell'inceneritore è anche collocata in prossimità di un asse viario fortemente

congestionato, quello di collegamento con la vicina Svizzera, attraverso il confine di Bizzarone —:

quali siano stati gli atti che hanno portato alla individuazione del sito in oggetto e quali le procedure di valutazione di impatto ambientale effettuate ed i relativi risultati;

se il Ministro ritenga, sulla base degli accertamenti tecnici effettuati, che ci siano tutte le condizioni per la tutela della salute degli abitanti e per la tutela dell'ambiente e, in caso contrario, quali provvedimenti a ciò finalizzati intenda adottare. (4-02788)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e BUTTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte costituzionale che sancisce l'impossibilità di obbligare un cittadino a sottoporsi all'esame del Dna ha raccolto generale consenso fra gli operatori della giustizia;

invero il principio era già consolidato dal punto di vista giurisprudenziale, ancorché fosse collegata, in caso di rifiuto del soggetto a sottoporsi all'esame, la presunzione in forza della quale, ad esempio, poteva essere ritenuta raggiunta la prova della paternità;

anche in campo penale il rifiuto di sottoporsi ad un esame poteva essere valutato, dal prudente apprezzamento del giudice, come significativo indizio di colpevolezza;

la ricordata sentenza della Corte costituzionale pare aver affermato che un soggetto è libero di non sottoporsi ad un qualsiasi tipo di indagine: esame della saliva, esame dello sperma, esame del sangue, esame dei capelli eccetera;

sembra potersi affermare che il giudice non potrà più ricollegare alcuna presunzione al rifiuto —:

se non ritenga che, alla luce della citata sentenza della Corte costituzionale, si evidenzino preoccupanti profili di inco-

stituzionalità della norma appena introdotta della legge sulla violenza sessuale che obbliga l'imputato di tali reati a sottoporsi ad esami per accertare la presenza di malattie sessuali;

se non ritenga, a questo punto, impossibile individuare responsabili di reati di violenza sessuale, di omicidio o di rapina attraverso l'analisi del sangue, di frammenti cutanei, di sperma, di capelli;

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza al fine di non consentire, per gravi reati, maggiore impunità di quella già oggi assicurata agli autori di misfatti, attraverso una complessiva valutazione della situazione giudiziaria così come si prospetta a seguito della pronuncia della sentenza della Corte costituzionale. (4-02789)

**FILOCAMO.** — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, nel periodo estivo di maggiore caldo, nella zona ionica reggina ed aspromontana della Calabria, a causa di incendi dolosi e colposi, vengono distrutte estese coltivazioni specie di uliveti e bosco;

in detta zona, non si è mai provveduto ad organizzare, *in loco*, squadre antincendio, sia di aria che di terra, con adeguata attrezzatura (elicotteri, autobotti, jeep, eccetera), ma anzi sembra che gli aerei *Canadair* che l'anno scorso erano stati assegnati a Lamezia Terme, quest'anno sono stati dirottati altrove, per cui in caso di incendio bisogna aspettare qualche soccorso da zone lontane della Calabria che di solito non arriva mai;

esiste un gioco di palleggiamento tra il corpo forestale dello Stato e la forestazione regionale in merito alle responsabilità e competenze, per cui i cittadini sono « bravi e buoni » nel pagare le ingenti tasse, ma quando chiedono i servizi vengono lasciati al proverbiale « fai-da-te » —:

se ritengano necessario, urgente, improcrastinabile e doveroso organizzare nella zona ionica reggina e le squadre antincendio di prevenzione e spegnimento, al fine di evitare la completa distruzione, già iniziata, del ricco patrimonio arborato e gravi danni a persone e cose. (4-02790)

STORACE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma, sono presenti 13 obelischi egizi che adornano le piazze cittadine e che oggi versano in condizioni di progressivo deterioramento;

la stessa associazione ambientalista « Italia Nostra » ha recentemente lanciato un grido di allarme rispetto allo « stato di salute » delle antiche opere egizie —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per valorizzare e recuperare tale patrimonio, anche in vista del Giubileo del 2000, e per evitare che Roma rischi di perdere un pezzo della sua storia. (4-02791)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosuolo corrispondente all'abitato di Centocelle Vecchia è caratterizzato dalla presenza di gallerie della dimensione media di metri 6 di altezza e di 5 metri di larghezza e di antiche cave di pozzolana e tufo poste ad oltre 10 metri dal piano stradale;

dette cavità sono diventate un « deposito » abusivo di convoglio degli scarichi igienici;

l'abitato di Centocelle Vecchia non è mai stato dotato di un sistema di fognature, nonostante si tratti di un'area caratterizzata da una notevole densità abitativa;

l'esistenza di tali cavità sotterranee costituisce un gravissimo problema, oltre che per la salute dei residenti, anche per la sicurezza degli stessi, a causa della ormai irrimediabile perdita di stabilità dei palazzi soprastanti, le cui fondazioni si trovano in uno stato di assoluta inefficacia;

in seguito al verificarsi di continui crolli e danni fisici alle persone, oggi la situazione statica di molti edifici ha oltrepassato qualsiasi soglia critica;

esistono ragioni di sospettare e temere, visto il silenzio che copre il tema in questione, che ben poco venga fatto e che quel poco si tratti di pura, semplice ed irresponsabile demagogia sulla pelle della popolazione di Centocelle Vecchia;

la progettazione del sistema di fognatura è stata affidata al professor architetto Mele —:

se e quando si intenda provvedere alla soluzione del problema esposto, sia per quanto attiene al recupero della stabilità dei fabbricati, sia per ciò che concerne la bonifica del sottosuolo in maniera seria ed efficace, ossia, attraverso il rinforzo delle gallerie, solo dopo il quale avrà significato procedere al ripristino della stabilità statica degli edifici — sottraendoli, così, al rischio di latenti franamenti — ed al disinquinamento delle cavità presenti;

quali siano i motivi per i quali la cittadinanza non sia mai stata informata sulle strategie adottate dal comune per affrontare e risolvere tale problema;

in base a quali criteri siano stati assegnati gli incarichi per la progettazione del sistema di fognatura al professor Mele, ed in che misura si sia tenuto conto del lavoro svolto in precedenza da altri professionisti. (4-02792)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste nella zona nord di Roma una vasta area di proprietà dell'amministrazione provinciale, a ridosso dell'ex ospedale psichiatrico « Santa Maria della Pietà »; tale struttura ospedaliera è in via di dismissione; nei progetti per il Giubileo la struttura del S. Maria della Pietà è destinata a centro di accoglienza per pellegrini;

inoltre, per una maggiore riqualificazione della zona Roma nord, che vada oltre l'anno 2000, e come auspicato da un gran numero di operatori e cittadini della zona, i padiglioni dell'ospedale, opportunamente ristrutturati, e il terreno circostante potrebbero essere riconvertiti in *college* universitario (un completamento per Roma che ha già tre università: « La Sapienza » a est, « Tor Vergata » a sud e « Ostiense » a ovest). In tal caso si darebbe vita a un indotto nel settore terziario (librerie, cinema, alberghi e pensioni, trattorie, strutture sportive e ricreative) tale da rilanciare l'economia dell'intera zona; inoltre i malati attualmente in cura al S. Maria della Pietà potrebbero continuare a essere seguiti all'interno della struttura stessa, nell'ambito delle iniziative universitarie;

l'amministrazione provinciale, con deliberazione c.p. n. 4165/89 del 21 dicembre 1989, aveva concesso in uso gratuito al comune di Roma un'area di 4.000 metri quadri, nei pressi dell'ospedale S. Maria della Pietà, per costruire un campo-sosta per nomadi. L'assessore alle politiche sociali del comune di Roma aveva richiesto alla provincia, con nota prot. 1542 del 21 marzo 1995, un'area più vasta di circa 29.700 metri quadri, con riferimento alla deliberazione della giunta municipale n. 1920 del 4 luglio 1995 che prevede l'allestimento di campi sosta per nomadi. L'amministrazione provinciale ha considerato opportuno concedere tale area per consentire l'istituzione di un campo nomadi attrezzato —:

se non ritengano che la presenza di un campo nomadi di così vaste proporzioni, nel cuore della città, al fianco di una struttura che dovrebbe diventare o centro di accoglienza per pellegrini, o polo uni-

versitario, non rischi di incrementare il già preoccupante tasso di microcriminalità fungendo così da miccia per il divampare di varie tensioni sociali;

se la installazione del campo nomadi non sia in evidente contrasto con i programmi per il Giubileo;

come intendano provvedere, nel caso, a quei malati di mente attualmente in cura presso la struttura ospedaliera. (4-02793)

PITTELLA, BOCCIA, SICA, STANISCI, MASTROLUCA, GIACCO, OLIVO, FAGGIANO, ABATERUSSO, MALAGNINO, PETRELLA, GATTO, ROTUNDO, ZAGATTI, VIGNI, MOLINARI e FRANCESCA IZZO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'area della Val d'Agri - Lagonegrese (Basilicata) è in atto la ricerca e l'estrazione petrolifera da parte di numerose aziende del settore;

i programmi delle medesime delineano un'attività che, a regime, concorrerà in misura rilevante al fabbisogno energetico nazionale;

è in atto un confronto presso il ministero del bilancio per la predisposizione di un protocollo d'intesa finalizzato a disciplinare le ricadute produttive, occupazionali e di sviluppo a vantaggio dell'area interessata allo sfruttamento petrolifero e dell'intera Basilicata;

la medesima area è stata riconosciuta di « particolare interesse ambientale » dal ministero competente, tanto da meritare il decreto istitutivo del parco della Val d'Agri - Lagonegrese;

è necessario verificare le compatibilità tra l'attività estrattiva e il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente;

le istituzioni locali e regionali e le comunità interessate con grande maturità civile hanno manifestato disponibilità a consentire l'estrazione petrolifera, a condizione che essa sia compatibile con le risorse naturali e che, quindi, si possa

configurare uno sviluppo plurisetoriale che faccia convivere attività industriale e sviluppo ambientale-turistico e culturale;

esiste un diritto primario a conoscere i rischi che potrebbero derivare, anche a distanza di tempo, alla salute della popolazione;

dunque è indispensabile promuovere un'azione di monitoraggio ambientale da parte del ministero competente e della regione;

a tal fine, potrebbe essere utilizzata parte delle somme già stanziare a sostegno delle azioni istitutive del parco o un'apposita linea finanziaria da prevedere nell'accordo di programma, considerata la impossibilità da parte della regione a far fronte con propri fondi, al finanziamento di tali programmi di monitoraggio -:

come intenda assicurare il monitoraggio sistematico rispetto all'impatto delle attività estrattive che sono in atto nell'area in parola. (4-02794)

**APREA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame del Ministero della pubblica istruzione la domanda di autorizzazione alla sperimentazione per il quinquennio 1996-2000, ritualmente presentata dalla scuola elementare statale « Luigi Einaudi » di via Val d'Intelvi, 11 a Milano, nell'ottobre 1995;

la scuola « Luigi Einaudi » ha sviluppato nell'arco di oltre vent'anni un'attività sperimentale di alto livello, sotto la supervisione dei cattedratici dell'Università degli studi e dell'università « Bocconi » di Milano, fondata sull'applicazione del metodo Profit (o delle « cooperative scolastiche ») e, conseguentemente, su un impiego dei docenti secondo il modulo « stellare » (insegnante di classe che opera in collaborazione con una pluralità di insegnanti specialisti);

la qualità di questa attività sperimentale è attestata dalle numerose ispezioni

disposte dal ministero della pubblica istruzione (le ultime: 1993 — ispettore centrale Luciano Bazzocchi; 1994 — ispettrice centrale Livia Bellomo) sempre concluse con giudizi nettamente favorevoli; dal fatto che ogni anno (ultimamente il 24 maggio 1996) il provveditore agli studi di Milano invia presso la scuola « Einaudi » ogni sorta di osservatori specializzati o specializzandi in pedagogia, provenienti, tra l'altro, dal Giappone, dall'università dell'Ohio, dall'università di Zurigo, dall'università di Reims; dal fatto che la scuola è sede di esercitazioni didattiche per numerosi istituti magistrali di Milano e provincia; dal fatto che la scuola « Luigi Einaudi » deve ogni anno respingere decine di domande di iscrizione che giungono da famiglie residenti in altri quartieri della città e, addirittura, da tredici comuni dell'Hinterland;

nel 1992 la scuola aveva presentato domanda per ottenere il riconoscimento di scuola sperimentale, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419 (oggi: articolo 278, 5° comma, del testo unico 16 aprile 1994, n. 297), al fine di mettere a regime, con i caratteri della scuola di metodo, i risultati di una sperimentazione che così positivi risultati ha realizzato nel corso degli anni. Appunto in relazione a questa domanda si sono svolte le due citate ispezioni degli ispettori centrali Bazzocchi e Bellomo, i quali entrambi, a conclusione di relazioni ampie ed articolate, hanno espresso parere favorevole al riconoscimento almeno per un quinquennio. Alla domanda non è ancora giunta risposta da parte del ministero, ancorché, sulla base di quelle due relazioni, si possa ragionevolmente ritenere che la pratica sia sufficientemente istruita; ed è ovviamente in attesa della decisione del ministero in merito che la scuola ha presentato il progetto di sperimentazione, modificato rispetto al precedente in base ai risultati fin qui acquisiti ed ai mutamenti intervenuti nella legislazione;

la scuola « Luigi Einaudi » è stata oggetto quest'anno di polemiche, per iniziativa di un ispettore tecnico periferico, il quale aveva motivi di rancore personale

nei confronti del dirigente della scuola e che ha presentato una relazione negativa a proposito della sperimentazione sulla base di un falso clamoroso, ossia asserendo di fondarla sui risultati di tre visite ispettive che, invece, non aveva per nulla effettuato. A partire da questa « relazione » si sono avute polemiche di stampa e da parte di alcuni settori sindacali che attaccavano la scuola per il « privilegio » che essa avrebbe avuto di poter organizzare le insegnanti su basi diverse da quelle del modulo ordinario;

successivamente il provveditore agli studi di Milano ha inviato una regolare ispezione che non ha trovato alcun riscontro per nessuno dei rilievi e delle accuse contenute nella suddetta « relazione ». Senza nulla eccepire sul valore delle attività didattiche svolte nella scuola, anzi dandone pieno riconoscimento, nella loro relazione gli ispettori — premesso che in questo caso, data la durata di questa esperienza, più che di sperimentazione in senso stretto, volta a verificare in tempi circoscritti una ipotesi pedagogica, si potrebbe parlare di scelta di applicazione un determinato metodo di insegnamento — per parte loro hanno sollevato alcune riserve relative a tre punti:

a) sull'irregolarità rispetto alle norme sugli orari dei docenti;

b) sull'uso improprio di un'insegnante che collabora in compiti di segreteria;

c) sul fatto che nella sperimentazione i docenti vengono utilizzati in *teams* organizzati con modalità diverse da quelle del modulo ordinario e per il fatto che la lingua straniera viene insegnata a partire dalla 1<sup>a</sup> classe, anziché dalla 2<sup>a</sup>;

le riserve di cui ai punti « a » e « b » risultano già superate. Quanto agli orari di programmazione, infatti, il nuovo progetto, all'esame del ministero, si adegua ovviamente e pienamente alla legislazione vigente: la precedente difformità era dovuta alla necessità di rispettare il progetto di sperimentazione ancora in attuazione, redatto ed approvato nel 1990, prima della

promulgazione della legge 148. Quanto poi all'utilizzazione impropria di un'insegnante, la questione è già stata risolta con l'avvenuta restituzione da parte del provveditorato agli Studi di Milano del personale di segreteria che era stato utilizzato altrove;

in relazione alle osservazioni circa l'anomalia di un simile prolungarsi nel tempo della sperimentazione, non può sfuggire come la soluzione sotto ogni aspetto più consona allo stato della questione appaia l'accoglimento della richiesta della scuola « Einaudi » di essere trasformata in scuola sperimentale, richiesta avanzata appunto in considerazione di questo problema;

ciò non toglie che, a una più ampia considerazione, un rinnovo dell'utilizzazione risulti del tutto conforme alla lettera e allo spirito della normativa sulla sperimentazione. Non può essere trascurato che il mutamento intervenuto nel 1990 negli ordinamenti della scuola elementare ha di fatto attribuito un carattere « nuovo » e una specifica nuova utilità alla sperimentazione effettuata nella scuola « Einaudi ». Mentre in precedenza, infatti, essa veniva a confrontarsi con il sistema del « docente unico », dopo la riforma del 1990, che ha introdotto la pluralità dei docenti con il meccanismo del « modulo », la sua esperienza, così ricca di risultati positivi sul piano pedagogico e didattico, va offrendo e può ulteriormente offrire elementi di grande interesse a un altro fine: consentire un raffronto tra gli esiti del sistema ordinario dei « moduli » e quelli di un diverso modo di organizzare la pluralità dei docenti, anche nella prospettiva del riesame e delle eventuali correzioni della riforma del 1990, prevista dall'articolo 15, comma 9°, della legge n. 148 del 1990. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda la lingua straniera: diventa prezioso oggi confrontare i risultati dell'insegnamento di essa a partire dalla 1<sup>a</sup> classe, con quelli che si hanno, cominciando, secondo la norma generale, negli anni successivi;

anche alla luce delle notazioni testé svolte, risulta ingiustificata l'obiezione re-

lativa al fatto che la sperimentazione in discussione comporta una strutturazione del « modulo » diversa da quella ordinaria: è, per definizione, lo specifico di una sperimentazione differire in qualche parte dagli ordinamenti vigenti;

il progetto sperimentale attualmente all'esame del ministero della pubblica istruzione offre indiscutibili garanzie di validità scientifica, essendo firmato dall'ordinario di pedagogia nell'università degli studi di Milano professor Graziano Cavallini, dall'emerito di lingua e letteratura inglese nell'Università Bocconi di Milano, professor Benjamin Garmize, dall'ispettore centrale a riposo del ministero della pubblica istruzione professor Livia Bellomo (che ha significativamente voluto entrare nel comitato scientifico a partire dalla conoscenza della scuola avuta in occasione dell'ispezione da lei compiuta nel 1994) ed avendo lusinghiero parere favorevole da parte dell'ordinario di pedagogia nell'università Cattolica di Milano, nonché presidente dell'IRRSAE Lombardia professor Cesare Scurati;

l'attività sperimentale, per la quale si è richiesta l'autorizzazione, avviene a « costo zero », anzi consente il risparmio di due unità di personale docente, rispetto agli standard previsti dalla normativa vigente;

l'eventuale diniego di autorizzazione alla sperimentazione comporterebbe conseguenze catastrofiche sulla vita della scuola:

a) l'impossibilità di proseguire l'insegnamento della lingua straniera, che oggi avviene per tutte le classi, a partire dalla 1<sup>a</sup>, con personale altamente qualificato, che il provveditore agli studi di Milano non è in grado di sostituire, per mancanza di docenti nelle graduatorie previste dalla legge n. 148 del 1990;

b) la chiusura dei laboratori artistici, che consentono a tutti gli allievi della scuola di raggiungere risultati di alta qualità in questo settore;

c) la chiusura delle cooperative agricole ed artigiane, gestite dagli alunni, originale esperienza educativa densa di significato sociale, per i suoi risvolti di educazione alla solidarietà, con la conseguente impossibilità di utilizzare le costose strumentazioni in dotazione alla scuola, frutto di vent'anni di donazioni da parte di enti e persone;

d) l'ingiusta sospensione dell'insegnamento sperimentale delle scienze fisiche e naturali, da un triennio attuato nelle classi della scuola « Luigi Einaudi », secondo un progetto voluto e controllato dal consiglio nazionale delle ricerche, in collaborazione con quindici università italiane;

di fronte a questa prospettiva, si manifesta vivissima l'agitazione tra le famiglie interessate che, già da tempo, avevano inviato al ministero una petizione firmata da 600 genitori e dagli insegnanti della scuola, e hanno rinnovato la richiesta di non essere privati della sperimentazione il 12 giugno 1996, in un'assemblea affollatissima indetta dal consiglio di circolo, con ampia eco di stampa;

il consiglio comunale di Cusago, nel suo territorio è ubicato uno dei plessi dipendenti dalla direzione didattica « Luigi Einaudi », ugualmente interessato all'attività sperimentale, ha sollecitato, con apposita delibera, l'autorizzazione ministeriale al proseguimento di un'esperienza ritenuta valida ed irripetibile dall'universalità dei consiglieri;

in un contesto di questo genere, il diniego della prosecuzione dell'esperienza della scuola « Einaudi » non avrebbe altro senso ed altro significato che quello di colpire una realtà viva e positiva soltanto in ragione della sua diversità, come appunto si era chiesto in alcuni ben delimitati ambienti sindacali sull'onda della prima pseudo ispezione; di colpirla soltanto perché essa attua la riforma della pluralità degli insegnanti in modo diverso rispetto alla formula rigida ed uniforme del modulo generalmente applicata, e dimostra che lo si può fare con risultati fecondi. Tanto più una simile scelta — se il

Ministro decidesse di adottarla — avrebbe un sapore illiberale e persecutorio in quanto è pendente un referendum che chiede, appunto, di superare l'obbligata rigidità nell'applicazione del « modulo » e rappresenterebbe, oltretutto, un atto di clamorosa controtendenza rispetto alla scelta di procedere sulla strada dell'autonomia. (Proprio parlando con i dirigenti scolastici milanesi, il Ministro, interrogato, ha annunciato di volersi ispirare al principio per cui nella scuola « ciò che non è vietato è permesso »). In questo senso e per queste ragioni la vicenda della scuola « Einaudi » assume, al di là del suo obiettivo rilievo, un valore emblematico e di principio;

in considerazione di tutto quanto esposto suscita profondo e preoccupato allarme il fatto che, a poco più di un mese dall'inizio del nuovo anno scaturisce non sia ancora giunta l'autorizzazione —

se il Ministro della pubblica istruzione intenda riconoscere alla scuola « Einaudi » la qualità di scuola sperimentale ai sensi dell'articolo 278, 5° comma del testo unico 16 aprile 1994, n. 297, secondo il parere degli ispettori centrali che hanno istituito la relativa pratica, assicurando così per un congruo numero di anni la prosecuzione di una delle più valide iniziative didattiche operanti nella provincia di Milano, particolarmente significativa sia perché attuata in uno dei quartieri più « difficili » della periferia popolare milanese, quella di Baggio, sia perché costituisce un raro esempio di collaborazione tra Università, consiglio nazionale delle ricerche e scuola elementare per il progresso della didattica;

se — ove si ritenesse la scelta sopra indicata non praticabile nei tempi brevissimi necessari — il Ministro intenda comunque concedere immediatamente l'autorizzazione richiesta per il proseguimento dell'attività sperimentale, evitando così che questa esperienza sia traumaticamente stroncata senza alcuna ragione, né giustificazione, né vantaggio pubblico, con gratuita negazione del principio e della logica

dell'autonomia annunciati dal Governo come cardini della propria politica scolastica. (4-02795)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

la convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con la legge n. 176 del 27 maggio 1991, è il trattato internazionale al cui spirito devono uniformarsi i legislatori di tutti gli Stati per elaborare nuove norme a tutela dei diritti dei minori ed adattare le norme già esistenti in materia minorile;

gli Stati contraenti sono chiamati a rispettare, ma è solo uno dei tanti doveri elencati nella convenzione, il minore separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere con loro rapporti personali e contatti diretti, anche nell'ipotesi in cui risiedano in Stati diversi;

secondo il trattato entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione della prole ed il provvedere al suo sviluppo (articolo 18 della convenzione sui diritti del fanciullo);

non è difficile immaginare che la rottura dei matrimoni misti sia destinata a provocare un aumento delle sottrazioni internazionali di minori;

nell'intento di arginare il sempre più frequente numero di trasferimenti indebiti di minori oltre le frontiere internazionali, nel 1980 gli Stati membri della quattordicesima sessione della conferenza de LAja di diritto internazionale, sottoscrissero un accordo (convenzione sugli aspetti civili della sottrazione dei minori e ratificata e resa esecutiva dall'Italia con la legge 15 gennaio 1994 n. 64) che prevede l'adozione di procedure speciali per la restituzione dei bambini rapiti;

è emblematica la vicenda del piccolo Luca De Martino, un bambino di appena sei anni tolto dall'affetto del padre Nicola dopo che il tribunale australiano, igno-

rando le leggi internazionali, aveva affidato il figlio alla madre, nonostante in Italia ci fosse una richiesta di separazione e di affidamento del piccolo già pendente;

la situazione del piccolo Luca De Martino costituisce un precedente gravissimo, perché in questo modo ogni Stato può violare la sovranità di un altro, ignorando le leggi internazionali che impongono di attendere in caso di procedimento pendente —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la situazione sopra esposta;

se il Ministro degli affari esteri intenda, tenuto conto dell'articolo 242-bis del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, e dell'articolo 34 (tutela, curatela, assistenza, affiliazione), nominare il console d'Italia a Sydney quale tutore di Luca De Martino, anche al fine di poter meglio controllare sia lo stato psicofisico che il rendimento scolastico;

se il Ministro degli affari esteri intenda compiere tutti i necessari passi presso il consolato generale d'Italia a Sydney affinché il console assuma non solo le necessarie informazioni inerenti lo stato di educazione di Luca De Martino, ma soprattutto si assicuri se il bambino frequenta effettivamente un corso di lingua italiana e, in caso negativo, quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per risolvere tale situazione. (4-02796)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale di Sicilia* in data 13 giugno 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « Telecom, ventuno contratti a termine non diventano assunzioni. Una tenda in piazza per protestare »;

proseguendo nell'articolo si legge testualmente che « per protestare contro la Telecom Italia, dormono da tre giorni in una tenda in piazza Politeama a Palermo,

pagando regolarmente la tassa per l'occupazione: 24 mila lire al giorno. Sono ventuno periti tecnici, tutti di età compresa dai ventisei anni a trentatré anni, che furono assunti nei primi mesi del 1995 con un contratto a termine della durata di nove mesi e che adesso si trovano senza lavoro »;

i ventuno precari sono stati i primi cui la Telecom non ha trasformato in assunzione il contratto a tempo determinato: infatti, la Telecom ha sempre proceduto in questa maniera;

sono ormai passati più di otto mesi nei quali questi giovani precari non hanno ricevuto alcun riscontro positivo per quanto riguarda la loro situazione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza del Governo, che non risulta abbia assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema dell'occupazione e che anzi sembra colpevolmente inerte di fronte all'esigenza di tutelare i giovani in età lavorativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta, al fine di dare una rapida soluzione alla incresciosa situazione;

se non si ritenga necessario ed urgente porre allo studio iniziative concrete che consentano ai ventuno giovani lavoratori di poter finalmente trovare una giusta soluzione al loro problema occupazionale;

quali iniziative intendano assumere perché siano tutelati gli interessi dei ventuno lavoratori precari, e più in particolare quelli di riconsiderare la loro posizione al fine di avere la possibilità d'occupazione nella azienda con priorità rispetto ai futuri piani assunzionali della Telecom. (4-02797)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione della carta dei servizi pubblici, nel 1994 alcuni uffici hanno avviato una revisione della propria

organizzazione interna, dando avvio tra l'altro alla modifica dell'orario di apertura degli sportelli, che assume una rilevanza particolare come elemento di qualificazione dell'accessibilità ai servizi da parte dell'utenza;

l'indagine multiscopo del 1995 consente di analizzare il livello di conoscenza e l'opinione dei cittadini in merito all'apertura al pubblico degli uffici postali;

secondo tale ricerca, le modifiche apportate agli orari di apertura degli uffici postali hanno trovato favorevole riscontro tra i cittadini, soprattutto nei centri delle aree di grande urbanizzazione;

rendere accessibile un servizio ai cittadini significa non solo garantire orari adeguati per la popolazione, ma anche snellire le procedure ed eliminare le file;

i due aspetti sono evidentemente intimamente connessi, visto che un'apertura degli sportelli in più fasce orarie può favorire una migliore distribuzione dell'utenza nell'arco della giornata;

a Roma, nel quartiere Trionfale, e precisamente in via Rialto, è stato chiuso l'ufficio postale Roma 19, dopo un preavviso di sole ventiquattro ore —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali motivi sia stato chiuso l'ufficio postale Roma 19 in via Rialto;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di porre allo studio interventi per risolvere il grave problema dei numerosi utenti, soprattutto anziani e donne, che sono stati costretti, dopo la chiusura dell'ufficio postale di Roma 19, a dirigersi in altri uffici provocando in tal modo delle file con i relativi tempi lunghi di attesa;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per assicurare un adeguato servizio in tale zona, ormai sprovvista del suo ufficio postale;

se la chiusura dell'ufficio postale di Roma 19 abbia prodotto degli inconvenienti agli utenti della zona e se gli organi preposti del ministero abbiano preventivamente valutato i vari disagi causati da tale decisione. (4-02798)

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 l'Asi, azienda spaziale italiana, affidò alla « Sim » Spa, società italiana di monitoraggio del professor Luigi Cappugi, i servizi di monitoraggio del programma « Sax », satellite scientifico italiano;

il contratto di collaborazione fu sospeso dall'Asi nel 1995, in quanto pendeva una richiesta di rinvio a giudizio presso la procura di Roma a carico delle parti, consiglio di amministrazione dell'Asi e società Sim, per abuso di ufficio;

il Gip, su parere del pubblico ministero ha rinviato a giudizio i vertici dell'Asi e della Sim;

il giudizio è ancora pendente presso il tribunale di Roma;

nel novembre 1995, l'Asi ha stipulato, tramite l'amministratore straordinario signor Silvano Casini, un nuovo contratto con la società Sim, per i servizi di supporto al « Sax »;

questo contratto è in fase di scadenza e tutto lascia prevedere che il rapporto tra l'Asi e la Sim non subirà interruzioni —:

per quali motivi un ente pubblico, in presenza di un procedimento penale in corso, mantenga rapporti contrattuali con la controparte in giudizio, senza attendere l'esito positivo del dibattimento;

se tutto ciò possa costituire danno erariale a carico dell'amministratore straordinario dell'Asi;

se corrisponda a verità che il presidente della società Sim e l'amministratore straordinario dell'Asi godano ed abbiano

finora goduto di particolari protezioni politiche, oppure se gli incarichi loro conferiti siano determinati dalle loro capacità professionali;

se corrisponda a verità che il Ministro interrogato intenda conferire all'amministratore straordinario dell'Asi, signor Silvano Casini, l'incarico di direttore generale nell'imminente nomina dei vertici statuari dell'Asi;

quali orientamenti intenda adottare il Ministro interrogato per la futura organizzazione dei vertici dell'Asi. (4-02799)

COSENTINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ipi (Istituto promozione industriale), ex Iasm, è un ente controllato e finanziato dal ministero dell'industria e, come organismo del disciolto intervento straordinario nel Mezzogiorno, dovrebbe interessarsi di promozione industriale per le aree depresse;

nel quadro di un cosiddetto progetto EuroMed, l'Ipi ha curato e sta curando iniziative promozionali in Paesi del Nordafrica (Tunisia, Marocco, eccetera) e del sud del Mediterraneo, come Malta;

per i compiti svolti per il ministero, l'Ipi viene poi da questo rimborsato;

col decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996, si è provveduto a tagliare di sette miliardi la dotazione che il ministero concede all'Ipi;

presso la sola pretura del lavoro di Roma risultano pendenti ben diciotto vertenze di lavoro tra Ipi/Iasm e suoi ex dipendenti —:

se la promozione delle aree depresse includa anche il Nordafrica, oggetto di missioni del direttore dell'Ipi, di suoi funzionari, e di funzionari del ministero dell'industria;

se corrisponda al vero che non meno di una dozzina di impiegati Ipi si siano recati in missione a Malta, e gruppetti di diversa composizione in Tunisia, Marocco, eccetera;

se corrisponda al vero che il direttore ed il vertice Ipi abbiano offerto un sontuoso pranzo (promozionale?) a numerosi invitati all'hotel Parco dei Principi a Roma, sempre nell'ambito EuroMed, e quindi a quanto sia ammontato il conto di tale pranzo, evidentemente a carico del contribuente;

quali esiti e quali investimenti nelle aree depresse del nostro Paese abbiano prodotto queste escursioni e libagioni « euromediterranee »;

se corrisponda al vero che l'Ipi abbia concesso in donazione ad una divisione della direzione generale della produzione industriale propri apparati elettronici di comunicazione, e, se fosse vero, se ritenga che un ente controllato possa fare questo tipo di « regali » al controllante, ovvero se tale « donazione » venga poi fatturata e rimborsata dal Ministero quale « servizio reso »;

a quanto ammonti il costo del vasto contenzioso legale che oppone Ipi/Iasm a suoi ex dipendenti, nei tribunali di Roma e di altre città;

se i Ministri interrogati non ritengano utile avviare un'approfondita indagine, prima che magari ci pensi il Parlamento, sulla gestione complessiva dell'Ipi/Iasm;

se la citata decurtazione di sette miliardi nel bilancio Ipi non valga a riconoscere l'effettiva utilità di tali erogazioni di denaro pubblico ad un ente privato, dato che tali funzioni possono benissimo essere svolte dal Ministero stesso. (4-02800)

VALPIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa « Obelix », costituitasi il 30 giugno 1983 a Verona, è impegnata da

oltre tredici anni nel recupero del patrimonio storico dell'edilizia rurale, ed ha fino ad oggi restituito alla città tre splendidi esempi di corti rurali, promuovendone il riuso abitativo quali prime abitazioni e contribuendo, inoltre, alla salvaguardia paesaggistica del territorio circostante;

attualmente sono in corso altri due interventi simili di recupero abitativo di corti rurali;

gli ultimi interventi sono stati attuati tramite autofinanziamento da parte degli ottantotto soci, avendo usufruito di un mutuo regionale agevolato solo nel 1990 per un intervento, ora concluso, di nove alloggi, su un totale di sei interventi e settantuno alloggi realizzati;

a partire dall'aprile 1995, la cooperativa è stata oggetto di numerose ispezioni che, superando la normale e doverosa prassi di legge, sembrano ormai configurare una vera e propria persecuzione tendente, forse, allo spegnimento di una singolare esperienza: ispezione ordinaria dell'aprile-maggio 1995, ordinata dall'ufficio del lavoro di Verona (avvenuta subito dopo l'esclusione, per morosità, di un socio); ispezione ordinaria, su delega, il 15 giugno 1995, dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue; ispezione ordinaria del giugno 1995, ordinata dall'ufficio del lavoro di Verona; ispezione del comando gruppo Guardia di finanza del 16 febbraio 1996, su richiesta della commissione regionale di vigilanza, a seguito di un esposto; commissariamento della cooperativa, effettuato dal Cer con decreto n. 3647 del 21 luglio 1995;

i metodi usati in tali ispezioni, la « particolare attenzione » rivolta da vari funzionari a tale vicenda ha determinato vari danni per l'intera compagine dei soci, oltre a rilevanti costi per le amministrazioni pubbliche;

le motivazioni per le quali si è giunti al commissariamento, i conflitti di competenza fra i diversi organi dell'amministrazione, il gioco perverso e concatenato degli « atti dovuti », con i quali si sono persi di

vista i diritti fondamentali dei soci della cooperativa che si sono visti sottratti i poteri decisionali, con gravi rischi e danni per i risparmi investiti, sono segnali preoccupanti e incomprensibili;

conclusosi il commissariamento nel mese di febbraio 1996, la cooperativa aveva chiesto al Ministero dei lavori pubblici e al Ministero del lavoro l'archiviazione di questa travagliata storia;

a tutt'oggi non solo non si è provveduto a ridare tranquillità operativa alla cooperativa, ma si vanno promuovendo nuove iniziative, come quella recente della Commissione regionale di vigilanza —:

se gli stessi criteri di ispezione e di vigilanza usati nei confronti della cooperativa « Obelix » vengano parimenti usati nei confronti di altre cooperative di abitazione;

se le contestazioni di merito rivolte alla cooperativa Obelix siano ugualmente mosse ad altre cooperative di abitazione parimenti iscritte all'Albo nazionale che, risulta, agiscono in gran parte con gli stessi criteri e principi cooperativistici;

se nella vicenda segnalata vi siano stati e/o siano in atto sconfinamenti di competenza;

se si siano verificati nell'amministrazione pubblica comportamenti tendenti a sostenere gli interessi di un socio o di un gruppo di soci a scapito di altri e dell'intera compagine sociale;

quali iniziative intenda assumere per definire questa vicenda secondo un criterio di equità e con i medesimi criteri usati per le altre cooperative. (4-02801)

VALPIANA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 434 prevede, in aggiunta ai diritti di approdo e partenza, un'imposta sui rumori degli aeromobili;

la direzione dell'aeroporto « Catullo » di Verona-Villafranca sembra abbia, dal novantatre ad oggi, riscosso oltre seicento milioni, che dovrebbero essere destinati secondo la legge menzionata all'attuazione di misure di controllo ambientale e di disinquinamento acustico;

con lettera rinviata il 10 marzo 1991 ai « Comitati voli aerei contro i rumori e per la sicurezza di Villafranca e Sommacampagna (VR) » Civilavia aveva promesso che questi fondi sarebbero stati impiegati per il monitoraggio sonoro aeroportuale, cosa che poi non è avvenuta —:

come siano stati impiegati i fondi destinati al controllo ambientale e per il disinquinamento acustico;

se non ritengano doveroso semplificare l'iter burocratico del versamento dell'imposta, al fine di destinare direttamente il tributo agli enti locali, per un sollecito e sicuro impiego delle risorse. (4-02802)

**OLIVO, OLIVERIO, BOVA, GAETANI, MAURO e PALMA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premezzo che:

lo stato di inefficienza del servizio sanitario calabrese si va progressivamente aggravando fino a toccare, in alcuni casi, livelli di vero e proprio degrado;

la Giunta regionale ed in particolare l'assessorato regionale alla sanità, che in questi anni avrebbero dovuto, in applicazione del decreto legislativo n. 502/92 e successive modificazioni, apportare il cambiamento e le trasformazioni necessarie delle strutture sanitarie, non hanno avuto la capacità di attivare processi di razionalizzazione e di qualificazione del servizio;

il piano sanitario regionale, approvato dal precedente Consiglio regionale, è rimasto completamente inattuato, mentre i piani attuativi presentati dalle aziende sanitarie locali non sono stati ancora esaminati e la giunta regionale e l'assessorato regionale alla sanità non hanno saputo

esprimere il proprio parere e non sono stati in grado di svolgere un ruolo di programmazione, di indirizzo e di indicare criteri in base ai quali riorganizzare la sanità in Calabria;

non vengono spesi centinaia di miliardi assegnati alla Calabria ai sensi dell'articolo 20 per l'ammmodernamento e la razionalizzazione della rete ospedaliera e delle strutture sanitarie sul territorio. La Calabria, con il 10,4 per cento di utilizzazione delle risorse assegnate, si pone all'ultimo posto nella graduatoria anche in questo campo e rischia di perdere, con le risorse assegnate ed inutilizzate, una irripetibile occasione per l'attuazione di un grande progetto di ammodernamento ed adeguamento delle strutture sanitarie;

in numerose realtà calabresi non è ancora funzionante il 118, mentre il dipartimento di emergenza rimane inattuato;

la legge di riordino del servizio sanitario regionale, approvata dal consiglio regionale, è rimasta lettera morta: i dipartimenti non sono stati attuati, molte strutture ospedaliere e la medicina sul territorio continuano ad essere gestite alla vecchia maniera, con notevole sperpero di pubblico denaro e grave noncuranza della tutela della pubblica salute;

le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione a causa « degli intollerabili ritardi che si stanno accumulando nella risoluzione dei gravi problemi che investono la sanità calabrese »;

un esecutivo regionale inadempiente non ha la forza morale per compiere la verifica dei risultati conseguiti dai direttori generali, anzi si può affermare che quanto è stato fatto a livello aziendale è dovuto al lavoro di alcuni direttori generali che oggi rischiano di essere « licenziati » poiché non ossequianti alle forze politiche che governano la Regione;

i rapporti con la facoltà di medicina appaiono improntati a mancanza di trasparenza, mentre ancora non si è provve-

duto a stipulare la nuova convenzione così come previsto dal piano sanitario regionale e dal decreto legislativo n. 502;

le scuole di specializzazione e le formalità di accesso dei neolaureati alle stesse sono gestite con metodi clientelari e poco trasparenti, mentre la regione pare abbia finanziato, con le risorse del fondo sanitario regionale, 23 corsi di specializzazione al di fuori di ogni regola e controllo democratico, con l'evidente scopo di utilizzare gli stessi per operazione meramente clientelari;

si continua ad utilizzare presso l'assessorato regionale alla sanità personale dipendente delle aziende sanitarie locali, al di fuori di ogni criterio e con evidente aggravio di spese;

in particolare, pare sia stato comandato presso l'assessorato alla sanità un dirigente veterinario del ministero della sanità che si reca in Calabria due sole volte al mese e per tale inutile apparizione percepisce la somma di lire sessanta milioni annui; pare che detto dirigente organizzi corsi di formazione ai quali partecipa quale docente la moglie dello stesso dirigente, mentre tutto ciò poteva essere evitato, in quanto vi sono in Calabria alte professionalità nel campo veterinario, dipendenti dalle aziende sanitarie, che bene e meglio potevano svolgere le funzioni di competenza per una migliore conoscenza della realtà locale —

quali iniziative intendano assumere per:

1) contribuire a determinare la svolta necessaria alla riqualificazione del servizio sanitario calabrese;

2) ripristinare la legalità ed attuare gli indirizzi programmatici definiti con il piano sanitario regionale al fine di razionalizzare la spesa, rendere efficiente e qualificato il servizio, utilizzare le notevoli professionalità presenti nel settore in Calabria;

3) sconfiggere metodi e pratiche di lottizzazione che sono alla base del degrado della sanità in Calabria;

4) utilizzare le risorse in conto capitale (ex articolo 20) già assegnate alla Calabria, evitando che le inadempienze della giunta regionale vengano pagate dalle popolazioni calabresi;

5) impedire operazioni spartitorie nella nomina di direttori generali delle aziende sanitarie locali e garantire una verifica della gestione improntata a criteri uniformi ed oggettivi, così come previsto dalla vigente legislazione; a tal proposito si ritiene necessario normalizzare la situazione di aziende ospedaliere in cui siano stati nominati commissari straordinari non previsti dalla legge. (4-02803)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli esami di maturità le commissioni di Stato non sempre tengono in considerazione i deliberati del consiglio di classe afferenti al giudizio di valutazione degli alunni presentati agli esami di maturità;

nel liceo classico « P.P. Parzanese » di Ariano Irpino (AV) la commissione nominata per gli esami di maturità degli alunni ha adottato un criterio di giudizio fortemente contraddittorio rispetto ai « curricula » e ai giudizi di ammissione deliberati dal consiglio di classe del liceo in questione, determinando grande disappunto nelle famiglie, sconcerto degli alunni, adottando valutazioni conclusive fortemente discordanti e penalizzanti rispetto alle presentazioni dei consigli di classe —

quali iniziative intenda assumere il Ministro nella verifica presso il liceo classico di Ariano su questo esposto e nel controllo di tutte le discordanze che sono emerse all'atto della delibera di dichiarazione di maturità assunta dalla commissione d'esame. (4-02804)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Palermo, in data 14 luglio 1996 alle ore 12,00, il signor Giuseppe Manzo perdeva la vita, investito da una macchina mentre passeggiava in bicicletta;

il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che da tempo ha promesso di realizzare per la città le piste ciclabili, a tutt'oggi non ha fatto nulla a tale proposito, perdendo, peraltro, i finanziamenti statali -:

quali provvedimenti intendano assumere per porre fine a tale situazione di allarmante disagio che continua a provocare numerose vittime;

se si intenda sollecitare un intervento urgente presso l'amministrazione comunale di Palermo che continua a manifestare il proprio disinteresse per questa preoccupante condizione che vede la città priva di un pur minimo circuito di piste ciclabili. (4-02805)

**BUTTI.** - *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina) ente di diritto pubblico, è stato recentemente privatizzato, dopo essere stato trasformato in una società per azioni, mediante collocamento in borsa;

la privatizzazione dell'Ina ha portato la necessità di scorporare le competenze « istituzionali » da quelle assicurative in senso stretto;

la legge sulla privatizzazione dell'Ina ha anche abolito l'obbligo, per le società assicuratrici nel ramo vita, di cedere una parte degli introiti nel fondo di garanzia gestito dall'Ina non solo: ha anche stabilito che le somme sinora accantonate venissero restituite alle medesime società;

non avendo l'Ina liquidità necessaria a fare fronte all'onere, non volendo gravare una società in fase di collocamento di un debito così imponente, si decise di far nascere la Consap spa (concessionaria servizi assicurativi pubblici), di proprietà in-

tegrale del ministero del tesoro, che, oltre a rilevare le competenze istituzionali, prendeva in carico di debito generale da questa legge;

per consentire a questa società di far fronte all'impegno, veniva conferito parte del patrimonio immobiliare dell'Ina (decreto-legge del 7 gennaio 1994);

il Governo Ciampi ha promosso una legge, la n. 560 del 1993, che dispone le modalità per la messa in vendita agli inquilini degli immobili acquistati con contributi pubblici, o di società dello Stato, o di enti previdenziali disciolti;

questa legge stabilisce, in sintesi, che il prezzo dell'immobile è cento volte l'importo della nuova rendita catastale, cui va detratto l'uno per cento per ogni anno di vetustà, con un massimo del venti per cento; gli inquilini possono optare per un prestito agevolato con fondo messo a disposizione, o per un pagamento contanti al rogito, con ulteriore sconto del 10 per cento;

questa legge è stata ignorata dalla Consap che, al contrario, ha dato mandato a svariate immobiliari (di tutto l'arco costituzionale, a Como la Gabetti) per la messa in vendita degli immobili, secondo metodologie che non vengono usate neanche in compravendite tra privati;

la politica attuata dalla Consap sugli immobili di Como è la seguente:

1) la società non ha informato per tempo gli inquilini che avrebbe messo in vendita gli alloggi, non solo: pur sapendo dell'imminente vendita, ha continuato ad affittare gli stessi sino ad un anno fa (a prezzi di mercato), gravando sui neo inquilini le ovvie spese di ristrutturazione;

2) ha bloccato il rinnovo dei contratti agli inquilini in scadenza (passaggio a patti in deroga), che, con la nuova legge, hanno quindi solo due anni di *prorogatio* e poi dovranno lasciare liberi gli alloggi;

3) ha determinato prezzi (intrattabili) che non sono non solo di favore, ma

che anzi sono quelli di mercato come se fossero sfitti e come se l'immobile fosse in buone condizioni;

4) gli inquilini sono stati informati ufficialmente della volontà di vendere gli alloggi indirettamente dalla società immobiliare, che ha loro consegnato una raccomandata a mano della Consap in cui venivano informati della suscritta volontà;

5) le modalità della vendita sono state indicate a voce e soltanto a voce: trenta giorni per la scelta; quindici per cento alla prenotazione; venti per cento a sessanta giorni dalla prenotazione; rimanente al rogito (180 giorni);

6) sempre a voce è stato detto che i prezzi sono al netto di uno sconto del venti per cento perché affittati, e quando si è fatto notare che sul tabulato i prezzi erano gli stessi per alloggi liberi ed affittati, con decisa stizza è stato detto che i prezzi del tabulato erano tutti riferiti ad alloggi occupati, ma hanno trovato difficoltà a determinare il prezzo libero;

7) quando si è chiesto che venissero messe per iscritto tutte queste informazioni, è stato risposto che l'opzione era per quel prezzo, prendere o lasciare, e che anzi, avrebbero mandato un atto giudiziario (?); con il solo prezzo di vendita;

8) si è chiesto che venisse messo per iscritto: valore di mercato; percentuale di sconto agli inquilini; prezzo di vendita; nome della società che ha effettuato la perizia giurata;

9) quando si è fatto notare che i prezzi sono molto più alti dei prezzi che la stessa società immobiliare aveva due mesi fa pubblicato sul quotidiano *La Provincia* e che quindi, in pratica, non veniva fatto alcuno sconto, è stato risposto che queste tabelle vengono pubblicate per cercare di acquisire alloggi a prezzo più basso, da poter rivendere con più facilità, per calmierare i prezzi; si è fatto notare che a maggior ragione un immobile dello Stato doveva svolgere anche questo scopo; la risposta è stata « trenta giorni, poi venderemo l'immobile ad altri » -:

con quali modalità una società dello Stato abbia dato mandato alle immobiliari;

chi sia stato incaricato di effettuare le perizie giurate, sembrando questa competenza degli uffici tecnici del catasto, visto che la Consap è una società dello Stato;

quale certezza vi sia sul fatto che i prezzi non siano gonfiati, per impedire agli inquilini di potersi valere del diritto di opzione e poterne quindi disporre a piacimento;

quali assicurazioni intendano fornire circa la necessità che gli immobili non siano venduti a terzi ad un prezzo inferiore a quello proposto agli inquilini;

se agli inquilini sia effettivamente praticato lo sconto del venti per cento;

se siano comunque stati dati tempi di attuazione più lunghi onde consentire agli inquilini di pianificare un impegno non preventivato;

se agli inquilini che non possono acquistare venga data la garanzia di poter disporre dell'appartamento per un numero di anni necessario a reperire un altro immobile senza indebite pressioni;

se gli inquilini anziani (le banche non concedono mutui agli anziani) possano comunque rimanere negli alloggi;

quali provvedimenti normativi intendano assumere, anche in via d'urgenza affinché gli immobili Consap siano incontrovertibilmente inseriti a quelli della legge n. 560 del 1993, la disciplina si intenda anche agli inquilini in possesso degli alloggi da meno di cinque anni, non comprendendosi perché la Consap abbia affidato appartamenti che poi voleva vendere.

(4-02806)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità ad Ardea ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute

e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo esemplificativo, si può ad esempio ricordare che:

a) il consorzio Banditella di Sotto non ha avuto vita facile nei rapporti con il comune di Ardea: infatti dopo aver avuto la concessione per la realizzazione della rete idrica e fognante ed aver realizzato i lavori per circa il 75 per cento, il comune rispondeva al presidente del consorzio che l'acqua non poteva essere erogata;

b) nel 1993, alcuni consorzisti costituirono una associazione denominata Banditella Domani, in netta contrapposizione al consorzio Banditella di Sotto;

c) l'associazione, in tempi brevi, con un ricorso al tribunale ex articolo 700, chiamava in causa il comune di Ardea per motivi igienici e sanitari;

d) con l'ordinanza del 29 ottobre 1993, il giudice istruttore, Cemmi, intimava al comune di Ardea di provvedere con effetto immediato all'allacciamento all'acquedotto comunale alla rete idrica del comprensorio, previo immediato espletamento delle necessarie operazioni di collaudo della rete idrica;

e) il comune di Ardea, anziché interpellare il consorzio (legittimo proprietario della rete esistente) chiamava l'associazione Banditella di Sotto sia per il completamento della rete che per stipulare una convenzione tra la ditta Clorifati (che ha in appalto la rete idrica del comune) e la neonata associazione;

f) l'associazione, impossessata della rete idrica e fognante già realizzata al 75 per cento dalla ditta Cosbeton e senza collaudo, eroga l'acqua solo a chi si iscrive all'associazione stessa, con quote annuali di lire 180.000;

g) non tutti i cittadini del consorzio hanno aderito all'associazione di cui sopra e dopo reiterate richieste, alcuni di questi hanno installato il contatore per proprio

conto, versando con un conto corrente postale la quota d'allaccio alla Clorifati;

h) quest'ultima per due volte ha respinto il pagamento delle signore Fanelli e lo ha trattenuto la terza volta;

i) l'associazione « Bandirella Domani » ha denunciato alcune persone tra le quali le signore Fanelli per furto di acqua;

l) come la stessa Clorifati ha dedotto, smentendo pertanto il comune di Ardea, i lavori per la costruzione della rete idrica sono stati ultimati e comunque la rete idrica, nello stato in cui trovasi, consente di poter assicurare a tutti i consorziati la somministrazione dell'acqua, prova ne è che la stessa Clorifati ha affermato che, per quanto la riguarda, l'acqua defluisce per l'intera rete;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati;

sarebbe in particolare opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponde al vero che la Clorifati, d'accordo con il sindaco, o su richiesta del medesimo, abbia provveduto ad allacciare alla rete idrica comunale quella privata del consorzio e se sia vero che ha chiuso e sigillato le chiavi di arresto esistenti lungo la rete idrica privata, segnatamente quelle che interessano gli immobili, consentendo così il deflusso dell'acqua solo in quelli degli associati alla « Banditella Domani », e sarebbe altresì necessario ed urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che tale situazione potrebbe essere stata posta in essere di concerto con il sindaco del comune di Ardea, nel precipuo intendo di favorire l'associazione Banditella Domani in danno del Consorzio Banditella di Sotto, in quanto ciò apparirebbe *ictu oculi* dalla mera lettura di quanto ulteriormente dichiarato dal predetto sindaco, ove la gravissima carenza igienico-

sanitaria in atto non viene neppure menzionata, anzi del tutto volutamente ignorata, mentre è stata evidenziata in tutta la sua rilevanza al fine di consentire all'associazione Banditella Domani di ottenere il richiesto provvedimento cautelare —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative si intendano assumere perché siano pienamente tutelate le esigenze primarie dei cittadini iscritti al consorzio Banditella di Sotto;

se non ritengano necessario ed urgente porre allo studio progetti ed iniziative concrete che consentano di risolvere globalmente la situazione sopra esposta ad Ardea, tenendo soprattutto presente ed in dovuta considerazione la situazione in cui purtroppo versano gli odierni consorziati, che pur avendo interamente le rispettive quote per la costruzione della rete idrica, ciò nonostante sono tutt'ora privi dell'acqua potabile, mentre gli appartenenti all'associazione Banditella Domani ne beneficiano;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Ardea abbiano, con la loro inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-02807)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo puramente esemplificativo si può ricordare che:

a) la delibera che consente agli stranieri di partecipare alle sedute del consiglio comunale e dei consigli circoscrizionali

era stata approvata a maggioranza dall'assemblea capitolina l'8 febbraio 1996 ed era diventata esecutiva dopo tre mesi;

b) subito dopo l'approvazione del provvedimento, era stato presentato un ricorso al comitato di controllo degli atti amministrativi del comune di Roma;

c) con tale ricorso si contestava il fatto che lo statuto comunale abbia praticamente elevato a cinquantaquattro il numero dei membri che compongono il consiglio comunale, mentre è solo la legge che può fissarne il numero e lo fa in sessanta;

d) inoltre, la norma si pone in contrasto con le convenzioni del Parlamento europeo, recepite con legge in Italia, e crea degli squilibri, nella capacità di voto attivo e passivo, tra cittadini italiani e stranieri a discapito dei cittadini del nostro Paese: infatti ai « consiglieri aggiunti » sono estesi tutti i diritti dei consiglieri, ma essi non devono depositare documenti che attestino la loro situazione patrimoniale come devono fare tutti gli altri;

nella capitale esistono realtà ancora più evidenti e gravi dei problemi dei lavoratori stranieri come la disoccupazione, l'emarginazione, la sanità —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulti al Governo se, per rispetto della *par condicio* delle problematiche, la giunta capitolina abbia intenzione di aggiungere dei consiglieri per i problemi dei giovani, degli anziani, dei malati e dei disoccupati e quali iniziative si intendano assumere perché siano pienamente tutelate le esigenze di tutti i cittadini di Roma;

se non ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con tale provvedimento, violato gravemente precise disposizioni di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-02808)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo puramente esemplificativo, si può ricordare che:

a) con l'ordine del giorno n. 5 del 24 aprile 1996 della XVII circoscrizione si chiedeva un luogo più accogliente e vivibile per gli anziani di Borgo, rispetto a quello sito in Borgo Vittorio 84: infatti, è reale il bisogno degli iscritti del centro anziani di ottenere un luogo più accogliente e vivibile di quello attuale;

b) le attuali stazioni della metropolitana presenti sul territorio della XVII circoscrizione presentano a tutt'oggi barriere architettoniche agli accessi alle stazioni e la linea sostitutiva tramite autobus di superficie passa ogni ora e mezza, rendendo lunga e difficoltosa l'attesa dei disabili;

c) sul territorio del comune di Roma, ed in particolare su quello della XVII circoscrizione, è molto elevata la presenza di persone non vedenti ed è sempre più difficile la mobilità per i pedoni normodotati; è pertanto ovvia la difficoltà di attraversamento agli stalli semaforici per le persone non vedenti;

d) il servizio socio-sanitario erogato a favore dei portatori di *handicap* è una fra le necessità più importanti tra le tante urgenze della città di Roma; più in particolare, la cooperativa « Capodarco » svolge un servizio primario, che è quello della riabilitazione ed assistenza domiciliare per soggetti portatori di *handicap*; inoltre, tale cooperativa risulta finanziata per circa cinquecento milioni di lire dall'amministrazione capitolina nonché dalla regione Lazio, che eroga congrui finanziamenti in base alla legge regionale n. 9 del 1987 e n. 7 del 1989 —;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti del sindaco di Roma al fine di ottenere quanto deliberato nell'ordine del giorno della XVII circoscrizione;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire al fine di porre allo studio degli interventi per risolvere il grave problema delle barriere architettoniche, presenti nelle due stazioni della metropolitana sopra menzionate;

se non ritengano opportuno intervenire per sollecitare gli organi preposti dell'amministrazione capitolina al fine di installare dei segnalatori acustici per non vedenti agli attraversamenti semaforici;

se non ritengano necessario intervenire tempestivamente per assicurare una dignitosa assistenza ed una maggiore disponibilità a tutela delle fasce disagiate, anche a fronte del sostanzioso esborso finanziario comunale e regionale a favore della cooperativa Capodarco;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Roma abbiano, con lo loro palese inerzia al riguardo, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito.

(4-02809)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo esemplificativo, si può ad esempio ricordare che:

a) il quotidiano *Il Giornale* ha pubblicato il 19 luglio 1996 un articolo dal titolo « Chi più protesta meglio alloggia - La giunta assegna 73 nuove case agli occupanti delle scuole e non tiene conto delle graduatorie »;

b) l'articolo prosegue affermando che a Roma, nel quartiere « Tor di Nona: 14 famiglie di handicappati e anziani, vincitrici del bando del 1989, restano senza tetto »;

c) il Campidoglio ha deciso di consegnare in fretta e furia agli occupanti abusivi delle scuole e agli abitanti dei residence, senza neppure verificarne fino in fondo i titoli necessari: una vera e propria « pre-assegnazione » che non rispetta i criteri di controllo imposti dalla legge, giustificata dalle necessità di fare presto;

d) le assegnazioni di alloggi sono le prime per l'edilizia residenziale pubblica, fatta dalla giunta Rutelli e soprattutto sono le prime che avvengono a Roma da circa sei anni;

e) in base alla legge regionale, l'ottanta per cento delle case deve andare alla cosiddetta emergenza abitativa, ovvero alle famiglie che vivono nei residence e nelle scuole occupate e il venti per cento a chi ha fatto domanda con il bando del 1989;

f) inoltre, la quota del venti per cento a favore dei vincitori del bando del 1989 è stata totalmente elusa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra segnalato e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati;

sarebbe opportuno intervenire al fine di verificare se corrispondono a verità le indiscrezioni secondo le quali esiste un preciso piano da parte del comune di Roma di favorire gli occupanti delle scuole che sono appoggiati dai sindacati inquilini —;

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative si intendano assumere perché siano pienamente tutelate le esi-

genze primarie dei cittadini e, più in particolare, quelle delle famiglie vincitrici del bando del 1989;

se non ritenga necessario ed urgente porre allo studio progetti ed iniziative concrete che consentano di risolvere globalmente la situazione degli alloggi a Roma, tenendo soprattutto in dovuta considerazione i nuclei familiari con gravi situazioni socio-sanitarie;

se non ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, sia con la loro palese inerzia che con la loro attività, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-02810)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo esemplificativo, si può ad esempio ricordare che:

a) il quotidiano *il Giornale* ha pubblicato il 1° luglio 1996 un articolo dal titolo « ecco la casa, ma è occupata — il comune beffa i cittadini e assegna alloggi abitati abusivamente »;

b) l'articolo prosegue affermando che è « l'uovo di Colombo. Un colpo di bacchetta magica, ed ecco che tra le mani di comune e Iacp (l'Istituto autonomo delle case popolari) si materializzano decine di nuovi appartamenti popolari da assegnare ai vincitori dei bandi del 1988 e del 1989 (gli ultimi emessi a Roma per le case di edilizia residenziale pubblica) »;

c) in data 12 agosto 1993 il comune di Roma inviava al signor Urbinati Fabio una lettera inerente la graduatoria richie-

ste per l'anno 1992, per l'assegnazione di alloggi del patrimonio comunale, gestito dalla ripartizione II;

d) in data 15 marzo 1993, prot. AGS/12284, l'ufficio speciale casa/Rep. Bandi spediva una lettera al signor Urbinati Fabio nella quale si informava il suddetto che era collocato nella graduatoria, bando comunale 1988 — categoria famiglie di nuova formazione, con punti 7 e — proseguiva affermando che non si era proceduto ad effettuare assegnazioni in quanto l'amministrazione comunale non ha ottenuto la disponibilità degli alloggi destinati al bando suddetto;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza della autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative si intenda assumere perché siano pienamente tutelate le esigenze primarie dei cittadini e, più in particolare quelle delle giovani famiglie appena costituite;

se non ritenga necessario ed urgente porre allo studio progetti ed iniziative concrete che consentano di risolvere globalmente la situazione degli alloggi a Roma, tenendo soprattutto in dovuta considerazione i nuclei familiari con gravi situazioni socio-sanitarie;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-02811)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1979, esercitando le funzioni di pretore in Melito Porto Salvo (RC), il dottor Vincenzo Macrì, attuale sostituto procuratore nazionale antimafia, ebbe a occuparsi di una causa in cui erano parte alcuni operai contro il loro datore di lavoro (proc. 186/78 Rgac della pretura di Melito Porto Salvo);

il predetto pretore aveva fissato l'udienza del 14 giugno 1979 per la trattazione;

tale udienza non fu tenuta, come risulta da certificazione rilasciata dalla cancelleria della pretura di Melito Porto Salvo il 25 ottobre 1979 per impedimento del pretore che, nella stessa data, era impegnato quale componente del tribunale di Reggio Calabria per l'applicazione di misure di prevenzione;

i procuratori delle parti, ignorando tale impedimento, si recarono all'udienza del 14 giugno 1979 ma, ivi, appresero dal cancelliere e dal ruolo dell'udienza che l'udienza era stata rinviata di ufficio al 19 luglio 1979;

il 19 luglio 1979 gli stessi procuratori apprendevano che nemmeno in quel giorno si sarebbe tenuta udienza in quanto il dottor Vincenzo Macrì era stato definitivamente trasferito presso il tribunale di Reggio Calabria;

in data 23 ottobre 1979, mentre gli avvocati aspettavano di sapere ancora in quale data si sarebbe tenuta l'udienza, veniva recapitato avviso di deposito di sentenza;

effettuati, con grandissimo stupore, gli accertamenti del caso, si rinveniva un verbale di udienza datato 14 giugno 1979 nel quale si diceva che « sono presenti i procuratori delle parti i quali procedono alla discussione della causa. Quindi il pretore dà lettura del dispositivo di sentenza »;

naturalmente, il predetto verbale attestava una realtà che non fu mai, poiché in quel 14 giugno 1979 gli avvocati furono spediti a casa dal cancelliere ed il dottor

Vincenzo Macrì «collegiava» misure di prevenzioni presso il tribunale di Reggio Calabria;

con sentenza emessa il 20 gennaio 1981, il tribunale di Reggio Calabria annullava la «sentenza» del pretore di Melito Porto Salvo del 14 giugno 1979;

la predetta sentenza del tribunale di Reggio Calabria fa menzione (pag. 24) della «ecceppita inesistenza (nullità insanabile) della sentenza di primo grado in quanto l'appellante ... (pag. 29) sostiene che la sentenza emessa dal pretore di Melito Porto Salvo ed impugnata deve considerarsi giuridicamente inesistente in quanto, pur avendo quel giudice rinviato il processo per discussione all'udienza del 14 giugno 1979 ... ha poi, ... pronunciato sentenze lo stesso giorno 14 giugno, ma al di fuori dell'udienza e senza udire i difensori né leggere il dispositivo»;

la sentenza del tribunale, a pagina 30, sia pure per sostenere che ha una «minore forza portante», dà atto dell'esibizione di «certificazione di cancelleria» da cui risulta che l'udienza del 14 giugno 1979 non si è mai svolta;

l'avvocato Giuseppe Lupis, del Foro di Locri, in data 28 aprile 1994 ha presentato sull'argomento un articolato e documentato esposto-denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina con l'avvertenza, scritta in alto:

«Prescrizione: 14 giugno 1994, in mancanza di (doverosa?) attivazione»;

copia dell'esposto-denuncia è stato inviato il 29 aprile 1994, «per quanto di eventuale competenza», alla procura generale presso la corte d'appello di Reggio Calabria.

L'interrogante, pur consapevole che il dottor Vincenzo Macrì quando viene rapito dal furore guerriero per la mafia degli altri è come se fosse colto da un fenomeno di «estasi mistica» per cui, con la fantasia, si transloca mentalmente e, quindi, nel conflitto tra l'ardore antimafioso e l'amore per

il lavoratore si ubicò, quel famoso 14 giugno, sia pure mentalmente, a Reggio ed a Melito —:

se sia stato istituito, come si sarebbe dovuto, e con quale esito, un procedimento per falsità materiale e/o ideologica a carico del Macrì;

se non si ritenga opportuno, ove non si sia già provveduto, portare all'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura l'ulteriore «perla» di giustizia-ingiusta del dotto Macrì;

quali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti di un magistrato, paladino della sottocasta comunista all'interno della Magistratura, che non finisce mai di stupire per la spudorata arroganza con la quale intende «amministrare» la giustizia abusando, tra l'altro, come nel caso in esame, dei doveri d'ufficio;

se l'esposto-denuncia presentato dall'avvocato Lupis abbia avuto corso o se tutto è stato avvolto nella soffice coltre della prescrizione, come paventato dallo stesso;

se non si ritenga opportuno, in caso di prescrizione, avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità;

se in una visione generale ed a garanzia di tutti, non si ritenga utile ed indispensabile modificare il perverso criterio in forza del quale, per esempio, i giudici di Reggio Calabria vengono giudicati da quelli di Messina e viceversa prevedendo meccanismi di discontinuità che eliminino tali «giudici incrociati»

(4-02812)

#### Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Caveri ed altri n. 1-00022, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Melandri, Leoni e Cimadoro.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Giardiello ed altri n. 5-00365, pubblicata nell'*Allegato B* ai

resoconti della seduta del 25 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Penna.

**Ritiro di un documento di indirizzo  
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: on. Fino n. 4-02655 del 31 luglio 1996.